



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

**Assessorato alle riforme istituzionali,
federalismo, attuazione dello Statuto;
rapporti con gli enti locali, aree metropolitane
e città metropolitane; rapporti con i cittadini
e promozione della partecipazione;
rapporti con le professioni.**



**Legislatura 2005-2010
Rendiconto**

Legislatura 2005-2010

Rendiconto

Assessorato alle riforme istituzionali, federalismo, attuazione dello Statuto; rapporti con gli enti locali, aree metropolitane e città metropolitane; rapporti con i cittadini e promozione della partecipazione; rapporti con le professioni.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Legislatura 2005-2010
Rendiconto

Regione Toscana - Giunta regionale
Direzione generale della Presidenza

La pubblicazione del rendiconto è stata curata dalla
Segreteria dell'Assessore Fragai con il supporto degli uffici regionali

Realizzazione e stampa
Centro stampa Giunta Regione Toscana

Indice

Perché un rendiconto Assessore Agostino Fragai	5
--	---

Legislatura 2005 - 2010. L'assessorato alle riforme istituzionali Le deleghe L'assessore e il suo staff Il ringraziamento all'Amministrazione regionale	7
---	---



I tasselli di un mosaico unitario. Il filo rosso dell'attività svolta dall'assessorato Assessore Agostino Fragai	13
--	----



La frontiera dei diritti La legge per la partecipazione dei cittadini I diritti di cittadinanza degli stranieri: diritto di voto ai referendum consultivi e alle elezioni amministrative Il contrasto alle discriminazioni derivanti dall'orientamento sessuale	19
---	----



Il terreno dell'innovazione istituzionale Le aree vaste e l'area vasta metropolitana Le politiche per gli enti locali, la riforma delle Comunità montane e le Unioni di Comuni I servizi pubblici locali. Una riforma "complicata" La legge sulle professioni	59
--	----

Perché un rendiconto

Da cosa nasce l'esigenza di stendere un rendiconto dell'attività svolta da questo assessorato?

Da varie ragioni. In primo luogo dall'idea che governare - una città, una comunità, una regione - sia oggi un compito molto complesso. Per farvi fronte, nel modo più adeguato possibile, è necessario aprire un dialogo con i cittadini che vada oltre il momento del confronto elettorale e costruire un consenso e una condivisione attorno agli atti e le opere che si intendono realizzare. In particolare, un bilancio dell'attività svolta appare doveroso e necessario per un assessorato che ha tra le sue deleghe quella della "partecipazione dei cittadini". La partecipazione implica, presuppone e a sua volta alimenta la trasparenza dell'operato degli amministratori, la conoscenza e la discussione nel merito e con cognizione di causa da parte dei singoli individui, la cultura dell'ascolto e, al tempo stesso, l'efficienza e la responsabilità di coloro che, alla fine, devono prendere una buona decisione.

La partecipazione è un "pensiero forte", che scommette sulla maturità della società, sul senso civico dei cittadini, sul loro desiderio di essere messi a conoscenza e poter contare, sul loro patrimonio di conoscenze, professionalità, sensibilità. E' tenendo presente questo orizzonte che abbiamo scritto le pagine che seguono.

Agostino Fragai

Legislatura 2005-2010

L'assessorato alle riforme istituzionali

Le deleghe

Queste le competenze dell'assessorato:

- riforme istituzionali, federalismo, attuazione dello Statuto
- rapporti con gli enti locali, aree metropolitane e città metropolitane
- rapporti con i cittadini e promozione della partecipazione
- rapporti con le professioni.

Queste le direzioni generali regionali di cui l'assessorato si avvale per le sue attività:

- Direzione generale della presidenza per partecipazione, Statuto, federalismo, riforme
- Direzione generale politiche territoriali e ambientali per i servizi pubblici locali
- Direzione generale politiche formative, beni e attività culturali per le professioni
- Direzione generale organizzazione e sistema informativo.



Indirizzi e contatti

Assessorato alle riforme istituzionali e al rapporto con gli enti locali
Regione Toscana Piazza dell'Unità italiana, 1
50123 Firenze tel. 055 4384970 fax: 055 4384988
agostino.fragai@regione.toscana.it

Per tutte le informazioni relative all'assessorato ti invitiamo a consultare il sito della Regione Toscana all'indirizzo www.regione.toscana.it/agostinofragai

L'assessore e il suo staff

Agostino Fragai
Assessore



Sono nato a Serravalle Pistoiese in provincia di Pistoia il 30 luglio 1955 e vivo a Pistoia. Sono sposato e padre di due figli. Prima di dedicarmi all'attività politica ho lavorato come quadro tecnico in industrie tessili ed elettromeccaniche. Sono stato segretario del Pds della provincia di Pistoia dal 1990 al 1995 e, dal 1995 al 2001, segretario del partito nella regione toscana.

Dal 2000 al 2005, come Consigliere regionale e presidente di una commissione speciale, sono stato promotore della legge istitutiva delle primarie, approvata nel 2004 e, a tutt'oggi, unica in Italia.

Dal 2005 sono assessore alle riforme istituzionali e al rapporto con gli enti locali della Regione Toscana. In questo ruolo sono stato promotore della prima legge sulla partecipazione dei cittadini in Italia, approvata il 19 dicembre 2007 dal Consiglio Regionale.

Collaboro con la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pisa.

agostino.fragai@regione.toscana.it



Manuele Braghero
Responsabile Ufficio
Segreteria

Sono nato a Torino il 17 ottobre 1961. Dal 1996 al maggio 2001 sono stato Consigliere politico del Presidente della Camera dei Deputati, on. Luciano Violante. Sono stato coordinatore generale dei tre Electronic Town Meeting organizzati dalla Regione Toscana. Dal 2003 collaboro con l'attività del Forum Europeo per la Sicurezza Urbana di Parigi.

Impegno sociale:

Sono tra i fondatori dell'associazione antimafia "Libera" di don Luigi Ciotti, di cui sono stato, dal 1996 al 2000, vicepresidente insieme a Rita Borsellino.

Dal 2000 al 2005 sono stato membro del consiglio direttivo della Fondazione Italiana per il Volontariato.

manuele.braghero@regione.toscana.it



Geni Franceschi

Sono nata a San Marcello Pistoiese e vivo a Firenze dal 1970. Ho conseguito il diploma di maturità all'Istituto tecnico commerciale Filippo Pacini di Pistoia. Sono sposata, ho due figli e tre nipoti.

Lavoro in Regione Toscana dal 1973. Fino al 1995 ho lavorato presso il Servizio Casa occupandomi di assegnazione di contributi a imprese, cooperative e privati per la costruzione e il recupero di alloggio di ERP (edilizia residenziale pubblica). Dal 1995 ad oggi ho lavorato nelle segreterie politiche.

geni.franceschi@regione.toscana.it



Silvia Stanziani

Sono nata a Firenze nel 1965, sono laureata in lingue (tedesco e inglese) e ho il diploma universitario di traduttrice e interprete di conferenza. Dopo la maturità ho trascorso un anno a Francoforte sul Meno per approfondire la conoscenza della lingua. Ho lavorato due anni presso il "Consorzio per le Risorse Idriche. Schema 23", istituito per la costruzione della diga di Bilancino. Sono stata assunta in Regione Toscana nel 1994 e dal 1995 ho sempre lavorato nelle segreterie politiche.

silvia.stanziani@regione.toscana.it



Angelica Guidi

Sono nata a Lucca e ho vissuto a Pescia, luogo di residenza che divido da alcuni anni con Firenze. Qui mi sono laureata in Scienze politiche e, dal 1995 al 2007, ho lavorato per La Nuova Italia editrice svolgendo il lavoro di redattrice e poi di coordinamento editoriale e redazionale per alcune collane di saggistica e per la rivista "Scuola e Città".

Sono coautrice di alcuni volumi di editoria scolastica editi da La Nuova Italia e Sansoni (gruppo Rcs) e Bruno Mondadori.

Dal giugno 2007 lavoro nella segreteria politica dell'assessore Agostino Fragai.

angelica.guidi@regione.toscana.it



Michele Mannini

Ho 30 anni e da ormai dieci vivo la condizione tipica del pendolare, dividendomi fra Firenze, dove ho prima frequentato l'università e ora lavoro, e Pistoia, dove abito da sempre.

Mi sono laureato in Scienze politiche con una tesi in Storia delle relazioni internazionali sul periodo della guerra fredda, per la quale nel novembre 2008 mi è stato attribuito dalla fondazione Nuova Antologia un premio di laurea come miglior tesi degli ultimi anni nell'ambito di tale disciplina.

La segreteria politica dell'assessore Fragai ha rappresentato la mia prima vera esperienza nel mondo del lavoro.

michele.mannini@regione.toscana.it

Il ringraziamento all'Amministrazione regionale

Agostino Fragai

Quanto troverete documentato nelle pagine che seguono richiede studio, professionalità, esperienza, ricerca di soluzioni originali sotto tutti gli aspetti, oltre alle naturali verifiche dei profili giuridici e amministrativi.

Questo lavoro non può essere svolto solo da un assessore e dai collaboratori più stretti della sua segreteria, ma richiede l'impegno di dirigenti, funzionari e impiegati della Regione Toscana che hanno garantito la preparazione e il buon esito di questa parte dell'azione regionale tra il 2005 e il 2010.

Nell'ottica della trasparenza credo sia giusto non solo ringraziare, ma citare almeno i nomi di quelli che hanno collaborato in modo più diretto con me. Lo faccio scontando il rischio di dimenticare qualcuno, con cui mi scuso anticipatamente, ed essendo certo di non poter citare molti dipendenti regionali, di ogni livello e mansione, che hanno dato un proprio contributo in tanti modi: dalla buona riuscita di un evento all'istruttoria di una pratica, dalla preparazione di un parere agli adempimenti amministrativi conseguenti ad una decisione della Giunta, dall'organizzazione di un Town meeting ai progetti finanziati dalla Commissione Europea. A tutti loro va il mio ringraziamento di Assessore e cittadino toscano consapevole di poter contare, al netto delle difficoltà e dei tanti limiti da superare, su un'Amministrazione regionale di qualità che fonda sul suo personale uno dei punti di forza.

Ciò detto, ecco le persone che più direttamente hanno collaborato alle attività politicamente presidiate dall'assessorato:

Massimo Anichini,
Francesco Cannone:
autisti assegnati
all'assessore

Rita Aneschi:
organizzazione Town Meeting
e coordinamento dei gruppi
di lavoro Ideal-Eu

Personale a tempo
determinato, contratto e
stage, che ha collaborato
con la segreteria

Direzione generale presidenza

Direttore generale
Valerio Pelini

Antonella Maiello, Elleny
Nottas: stagiste in
occasione del primo Town
Meeting

Dirigenti
Luciano Aiazzi
Paolo Baldi
Daniela Cadoni
Floriano Donnini
Antonio Florida
Enzo Grassi
Luigi Izzi
Daniele Pugliese
Antonella Turci

Alessio De Giorgi:
consigliere per l'attuazione
delle norme contro le
discriminazioni legate
all'orientamento sessuale e
all'identità di genere (2007-
2008)

Funzionari

Stefano Busolin
Claudia Campana
Carlo Cirri
Andrea Falciani
Marcello Ferreri
Vanna Giacobbe
Maura Isetto
Maria Chiara Montomoli
Francesca Parigi Bini
Carla Perini
Fabio Sciola
Nataschia Signori
Paola Sitrialli
Mauro Trotta

Agenzia per le attività di
informazione degli organi di
governo della Regione

Direttore

Daniele Pugliese

Ufficio stampa.

In particolare:

Walter Fortini
Mauro Banchini
Paolo Ciampi
Lucia Zambelli
Alessandro Federigi
Mario Hagge

Direzione generale politiche
territoriali e ambientali

Direttore Generale

Mauro Grassi

Dirigenti

Daniela Banchini
Paolo Matina

Funzionari

Franco Gallori

Direzione generale politiche
formative, beni e attività
culturali

Direttore Generale

Ugo Caffaz

Dirigente

Nino Ferrelli

Direzione generale
organizzazione e sistema
informativo

Direttore Generale

Giancarlo Galardi

Dirigente

Angelo Marcotulli

Funzionari

Alessandro Billi
Sandra Cartei
Maria Giovanna Cuzzola
Paolo Matteini
Vincenzo Martiello
Alessandra Nencioni

Dirigente

Andrea Castagnini

Il personale del Centro
stampa

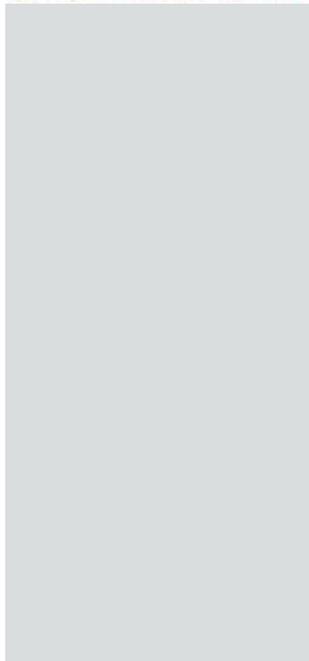
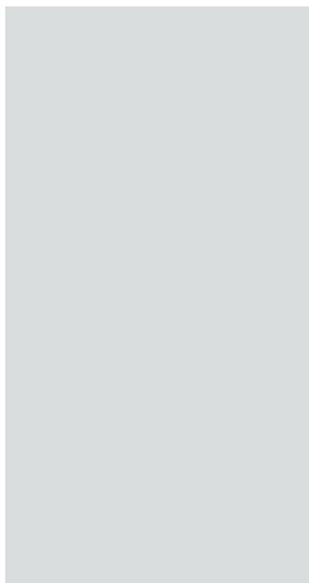
I tasselli di un mosaico unitario. Il filo rosso dell'attività svolta dall'assessorato

Potremmo chiederci, per iniziare il nostro discorso, se esiste un **“filo rosso”** che collega l'apparente variegata e multiforme attività svolta da questo assessorato. Se si esaminano da una parte la declaratoria degli incarichi - “riforme istituzionali, federalismo, attuazione dello Statuto; rapporti con gli enti locali, aree metropolitane e città metropolitana, rapporti con i cittadini e promozione della partecipazione, rapporti con le professioni” - e, dall'altra, il susseguirsi degli atti di governo finora compiuti durante la legislatura, io credo che la risposta sia sicuramente affermativa.



Tale “filo” può essere infatti facilmente individuato **nel concetto e nella prassi dell'innovazione** che, sulla base dei contenuti del programma di governo del Presidente della Regione, eletto nell'aprile del 2005, e del Programma regionale di sviluppo 2006-2010, tiene insieme quelli che possono essere visti come **diversi tasselli di un mosaico unitario**.

Proprio il programma di governo del 2005 parlava delle seguenti priorità per la nuova legislatura: “il consolidamento dei processi di integrazione fra la Regione e il sistema regionale degli enti locali, un'infrastrutturazione della governance fra la Regione, il sistema degli enti locali e le rappresentanze economiche e sociali, fino ad arrivare alla definizione di un modello di partecipazione che vada oltre la cerchia dei soggetti sociali”.



Ma come si è manifestata e declinata *l'innovazione* di cui parliamo?

Essa si è manifestata prima di tutto nei vari segmenti del lavoro svolto per dare attuazione al **nuovo Statuto regionale**. La Toscana è stata una delle prime regioni italiane a dotarsi di un nuovo Statuto e l'assessorato alle riforme istituzionali ha promosso o coordinato il complesso processo relativo all'**elaborazione** e all'**approvazione delle leggi ordinarie necessarie per dar corpo ai principi statutari, in particolare sul terreno del rafforzamento e dell'allargamento dei diritti**.

In alcuni casi tali leggi sono state promosse dalla Giunta regionale mentre in altri l'iniziativa legislativa è stata assunta dal Consiglio.

I principi generali (art. 3) e le finalità principali (art. 4) del nuovo Statuto hanno individuato una serie di **“diritti di nuova generazione”** che, durante la legislatura, sono stati tradotti in specifiche norme riguardanti:

- **la partecipazione ai processi decisionali;**
- l'attuazione della legislazione regionale in materia di **contrasto alle discriminazioni derivanti dall'orientamento sessuale.**

La partecipazione ai processi decisionali, a sua volta, è stata promossa approvando due leggi e una proposta di legge:

- 1)** una legge sulla partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche pubbliche regionali¹, per contribuire al rinnovamento del rapporto fra i cittadini e le istituzioni;
- 2)** una proposta di legge sul diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri²;
- 3)** una legge sul diritto di voto ai referendum consultivi per gli stranieri³.

L'innovazione si è declinata, oltre che sul piano dei diritti, anche su quello istituzionale. Ciò a partire dall'attivazione di processi di coordinamento istituzionale a livello di area vasta interprovinciale; un coordinamento volto ad individuare scale territoriali più adeguate per la progettazione e la gestione delle politiche pubbliche

1 La legge n. 69 “Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali” è stata approvata il 19 dicembre 2007 dal Consiglio Regionale della Toscana.

2 La proposta di legge n. 18 del 22/09/2008.

3 La legge n. 62 del 23/11/2007 “Disciplina dei referendum regionali previsti dalla Costituzione e dallo Statuto”.

e per dare una risposta culturalmente più avanzata alle problematiche relative all'instaurazione della città metropolitana, sulla quale è aperto un dibattito da molti anni.

Sotto questo versante la linea di lavoro più significativa ha riguardato l'attivazione delle relazioni istituzionali necessarie a creare le tre **aree vaste** della Toscana centrale, della Toscana centro meridionale e della Toscana della costa. In particolare, per quanto riguarda l'area vasta metropolitana della Toscana centrale, è stata istituita una Conferenza dell'area metropolitana che prevede la realizzazione, tra gli enti locali dell'area (le Province e i Comuni dell'area metropolitana di Firenze, Prato, Pistoia e il Circondario Empolese Valdelsa), di modalità stabili di collaborazione per la definizione e l'attuazione condivisa delle politiche di livello metropolitano.

L'esperienza compiuta su questo terreno ha costituito un riferimento importante per il processo di costituzione della **Città metropolitana**, che dovrà essere disciplinato a livello nazionale nell'ambito del nuovo codice delle autonomie locali.



Il processo di innovazione ha poi toccato altri soggetti istituzionali, quali le Comunità montane e i Comuni, portando all'approvazione della **legge di riordino delle Comunità montane**⁴. In questo settore, la Regione Toscana, pur dovendo muoversi all'interno delle disposizioni di legge statali, ha cercato di operare una vera e propria riforma degli enti montani e non soltanto una riduzione della spesa. Una riforma rispondente a un disegno strategico complessivo e, in sostanza, all'attuazione dei principi dell'art. 118 della Costituzione, imperniato su una sorta di compenetrazione tra le due figure rappresentate dalla Comunità montana e dall'Unione di Comuni.

L'innovazione si è manifestata anche con le politiche per la **modernizzazione del sistema dei servizi pubblici locali** e con quelle relative ai **rapporti con gli attori istituzionali ed economici** che si relazionano sistematicamente con il governo regionale.

Sul primo terreno, l'assessorato ha svolto un importante lavoro di progettazione legislativa che ha portato all'elaborazione e all'approvazione, da parte della giun-

⁴ La n. 37 del 26/6/2008.

ta regionale, di una proposta di legge organica finalizzata a modernizzare l'intero sistema toscano⁵.

Sul secondo terreno l'assessorato ha elaborato uno specifico **disegno di legge in materia di professioni**⁶, il cui taglio innovativo dipende anche dal fatto di essere stato scritto con il contributo di tanti e diversi rappresentanti del mondo professionale, secondo le regole della nuova legge sulla partecipazione.

I vari tasselli, che ora abbiamo solo enunciato e che abbiamo voluto mettere in luce con questa pubblicazione, **fanno dunque in realtà parte di un mosaico unitario** e sono legati tra loro da un disegno preciso: **quello di modernizzare, attraverso istituzioni più efficienti e processi partecipativi di qualità, la vita della nostra regione.**

In questa prospettiva le riforme istituzionali - missione del mio assessorato - possono non soltanto aiutare, ma essere determinanti, nell'affrontare le sfide della competitività e della qualità della vita. Tutto ciò in una fase storica in cui la Toscana si trova di fronte ad un bivio che può condurre o ad agganciare strutturalmente i processi innovativi e riformatori della parte più dinamica del paese o a scivolare, magari gradualmente, verso una situazione di arretratezza e marginalità.

Noi ci auguriamo, naturalmente, di poter intraprendere il primo percorso ed è a questo che stiamo lavorando con intensità e passione in questi anni.

Agostino Fragai

⁵ La proposta di legge "Norme in materia di servizi pubblici locali", approvata dalla Giunta regionale il 31 marzo 2008 e che deve essere discussa dal Consiglio regionale.

⁶ La legge n. 73 "Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali" è stata approvata dal Consiglio regionale il 30 dicembre 2008.



I CONFINI DELLA LEGGE

di PAOLO CARETTI

**Corriere fiorentino
del 24/06/2008**

L'articolo riporta alcune riflessioni del professor Paolo Caretti sui contenuti delle leggi regionali approvate durante il periodo 2005-2007.



Il 14 giugno 2009, a Viareggio, i giovani imprenditori della CNA toscana hanno assegnato gli "oscar della politica" a otto politici. L'assessore Fragai è stato premiato per la legge sulla partecipazione e per la legge sulle professioni.

Come si comporta la Regione Toscana nella sua veste di legislatore? Qual è il tasso di qualità e di innovazione delle leggi regionali? Utili elementi per rispondere a questi interrogativi ci vengono dal Rapporto 2007 sulla legislazione predisposto dal Consiglio regionale.

Fra i tanti spunti, due mi sembrano particolarmente interessanti. Il primo riguarda i contenuti delle leggi promulgate nel periodo considerato (51), che segnalano un forte impegno a dare attuazione ad alcune rilevanti innovazioni contenute nello statuto regionale,

approvato nel 2004: penso soprattutto alla legge che ha disciplinato le varie forme di referendum regionale, quella sulla partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche pubbliche, quella che ha istituito la conferenza delle autonomie sociali. Anche se l'opera di messa in funzione delle nuove disposizioni statutarie non può considerarsi ancora completata, queste leggi rappresentano senza dubbio un ulteriore passo importante in questa direzione. (...)

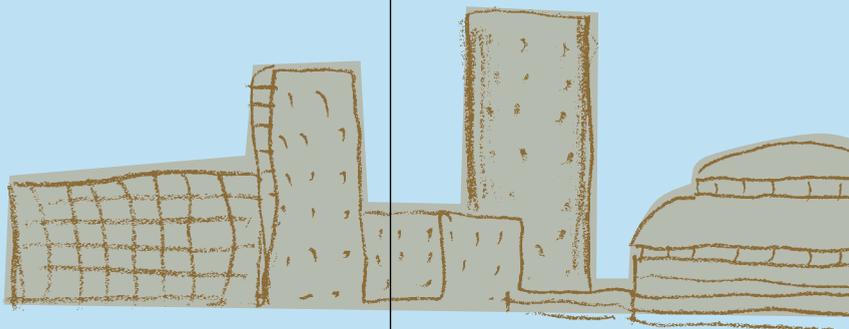


Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



FONDAZIONE
SISTEMA TOSCANA

intoscana.it



PARTECIPAZIONE

“Anche la politica può sprigionare una sua creatività, che è creatività civica, di idee e di soluzioni. Perché ciò accada, la politica deve aprirsi e 'incontrare' davvero il mondo, entrando in contatto. È grazie alla partecipazione che anche la politica può dispiegare il suo enorme potenziale creativo: grazie ad essa, la politica può aprirsi all'innovazione, può crescere con nuove esperienze, arricchirsi di talenti e colorarsi di idee sconosciute, divenendo così espressione del territorio, delle persone, del mondo.”

Agostino Fragai,
Assessore alle riforme istituzionali,
all'attuazione dello Statuto
e alla partecipazione
dei cittadini.

Festival della Creatività

25/28
Ottobre 2007
Firenze
Fortezza da Basso

Ingresso libero
Orario:
Giovedì 15.00 - 03.00
da Venerdì a Domenica
10.00 - 03.00

La frontiera dei diritti

La legge per la partecipazione dei cittadini

Perché una legge sulla partecipazione

La Regione Toscana è la prima regione italiana ad aver approvato una legge sulla partecipazione dei cittadini¹. Da cosa nasce l'idea di questa legge? Nasce, come abbiamo accennato nel nostro paragrafo introduttivo, dalla **difficoltà delle istituzioni democratiche ad essere compiutamente rappresentative dei cittadini** e dal **distacco** e dalla **disaffezione che talvolta caratterizzano**, anche nella

nostra regione, **il rapporto tra governanti e governati**.

Da una parte, chi è stato eletto per governare possiede tutti i titoli per assumere decisioni ma si trova a farlo, sempre più spesso, in una condizione di "vuoto", in assenza cioè di canali efficaci di comunicazione con la società. Ci si accorge che non basta una periodica verifica elettorale: occorrerebbero momenti e canali permanenti di mediazione tra politica, istituzioni e società, ma tali canali risultano spesso opachi.

Dall'altra parte, anche le forme di partecipazione della società civile stanno



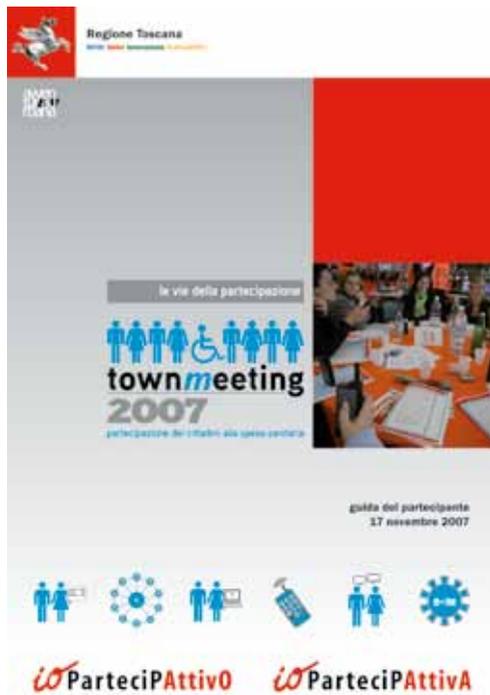
¹ La legge "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" (l.r. n. 69) è stata approvata il 19 dicembre 2007 dal Consiglio Regionale della Toscana ed è entrata in vigore il 18 gennaio 2008.

vivendo una propria fase di stallo e di crisi: spesso, la partecipazione assume forme particolaristiche e settoriali, o le caratteristiche di una protesta attorno a singole questioni di interesse “localistico” o finanche “corporativo”. E, giustamente, le istituzioni, o anche altri cittadini, si chiedono “a che titolo” un gruppo di cittadini può pretendere di bloccare e frenare decisioni di interesse generale (impedendo, per esempio, la realizzazione di un’opera pubblica) o può rivendicare “una voce in capitolo”, quando le “voci” sono tante e le più diverse, e molte di esse talora rimangono “silenziose”.

Cos’è il Town Meeting?

Si tratta di uno **strumento di democrazia deliberativa** che consente a un alto numero di partecipanti di esprimersi, ragionare tra loro a piccoli gruppi e, alla fine, prendere posizione con il voto. La metodologia, concepita inizialmente con il nome 21th Century Town Meeting e messa a punto negli Stati Uniti da America Speaks, è stata riproposta nel 2005 in Italia, con qualche adattamento, da **Avventura Urbana** (www.avventuraurbana.it), che da circa 15 anni si occupa di progettazione partecipata per le politiche pubbliche.

Con questa legge, la Regione Toscana ha proposto uno strumento innovativo per discutere i problemi grandi e piccoli delle comunità, valutare le possibili soluzioni attraverso il dialogo e il confronto nella fase preliminare di realizzazione di un’opera, entro tempi definiti. Non dunque un assemblearismo confuso, in cui prevale chi grida più forte, ma luoghi e spazi di un confronto razionale tra le diverse tesi, tra cittadini disposti a rimettere in questione le proprie opinioni iniziali, in cui alla fine si cerca una soluzione quanto più possibile condivisa.



Il percorso di costruzione della legge

Da subito la Regione Toscana ha pensato che questa legge dovesse inaugurare anche un **modo nuovo e diverso di legiferare**. Tanto è il lavoro svolto fino alla discussione della proposta di legge in Consiglio Regionale. Sono state sperimentate forme nuove di discussione e si è percorso il metodo del confronto con il territorio e i cittadini, studiosi ed esperti¹. Molti sono stati i compagni di viaggio che hanno permesso a quella che era solo un'idea iniziale di trasformarsi in una proposta di legge per i cittadini toscani. Fin dall'inizio è stato chiaro che la partecipazione a cui si intendeva fare riferimento era una cosa diversa dalla concertazione, ampiamente praticata in Toscana a tutti i livelli: **non avrebbe riguardato le organizzazioni ma i singoli cittadini**, associati o meno.

Le varie tappe

La sfida è stata lanciata dall'assessorato all'inizio del 2006 insieme all'associazione Rete Nuovo Municipio. Il 13 gennaio ha avuto luogo in Consiglio Regionale il primo incontro pubblico al quale hanno preso parte quasi trecento persone, rappresentative di associazioni e comitati, ma anche singoli cittadini, che in mezza giornata di lavoro hanno esposto 35 interventi: cominciavano ad essere così delineati i confini della legge. La tappa successiva è stato un convegno internazionale il 19 maggio 2006 (350 persone a Villa Castelletti) sul tema "Le vie della partecipazione", nel quale è stata offerta una rassegna delle metodologie partecipative adottate in diversi Paesi. L'ascolto è proseguito in tutta la regione con più di quaranta incontri o workshop nelle città della Toscana. Il momento di sintesi di questo intenso lavoro è stato un **Electronic Town Meeting** il 18 novembre 2006, il

primo realizzato da una Regione italiana per definire i contenuti di una legge; al TM hanno partecipato più di quattrocento persone, fra cui molti giovani, che hanno costruito, insieme all'assessorato, lo scheletro della legge. Siamo così arrivati, dopo due anni, a varare una legge che ha soddisfatto tutte le componenti, anche quelle inizialmente più critiche.

1 Tra questi, i professori Giovanni Allegretti, Umberto Allegretti, Roberto Bin, Luigi Bobbio, Paolo Caretti, Franco Cazzola, Giuseppe Cotturri, Donatella Della Porta, Rosa Maria Di Giorgi, Giuseppe Gangemi, Marco Grondacci, Simone Falorni, Paul Ginsborg, Cristina Grisolia, Pierangelo Isernia, Rodolfo Lewanski, Alberto Magnaghi, Carlo Marzuoli, Stefano Merlini, Massimo Morisi, Giancarlo Paba, Liliana Padovani, Luigi Pellizzoni, Andrea Pertici, Andrea Simoncini, Luca Verzichelli e altri ancora.

Il Town Meeting del 2006. La realizzazione dei tre Town Meeting, 2006 2007 2008, è stata curata da Avventura Urbana.



Un giovane partecipante racconta il Town Meeting

“Il Town meeting nasce negli Stati Uniti per amministrare le cittadine del New England dove non era ancora stato eletto un sindaco. Sostanzialmente è un’assemblea di persone che discute e delibera su un argomento prestabilito. Un po’ come quello che si vede anche nella serie dei Simpson quando tutta la città di Springfield si riunisce nella sala municipale. Nel novembre 2006 a Marina di Carrara è andata un po’ diversamente: non era semplice far discutere in maniera produttiva e ordinata cinquecento persone, ma ad aiutarci c’era la tecnologia. Per dare spazio a tutti, i partecipanti sono stati divisi in tavoli da dieci persone più una. In ognuno era presente un moderatore di discussione con il compito di mantenere accesa la discussione e far sì che tutti potessero esprimere la loro opinione riguardo ogni argomento. I momenti di discussione si alternavano a momenti di televoto. E qui è entrata in gioco la tecnologia: uno dei dieci partecipanti aveva il compito di trascrivere al computer le frasi salienti di ogni intervento e d’inviarle al Theme Team, un gruppo di persone con il compito di racchiudere tutti i contenuti inviati in dieci domande circa. Queste dieci domande venivano così sottoposte al giudizio dei partecipanti che votavano una risposta con il telecomando.

In generale ho notato nei partecipanti una scintilla di rinnovata fiducia nelle persone cui è affidato il compito dell’amministrazione pubblica, una speranza che la distanza psicologica, e spesso anche fisica, che separa il cittadino dall’amministrazione sia cancellata. Dopo aver partecipato ad un Town Meeting la fiducia nel cambiamento, nella possibilità che venga colmata la lacuna politico-sociale, è evidente. L’idea che mi sono fatto è che la partecipazione sia uno strumento talmente malleabile che ha tutte le capacità di divenire uno dei pilastri delle democrazie del domani”.

Nicola Bertelloni
19 anni
Massa, Town Meeting 2006



mar 31/07/2007

Corriere della Sera

Estratto da pagina 19

La legge ispirata ai modelli inglese e francese. «Tutti devono poter decidere»

Un'Authority per la partecipazione

Le opere si discutono. Per sei mesi

Toscana, il nuovo garante sarà scelto con bando internazionale

COME FUNZIONA

• L'INIZIATIVA TOSCANA
Il progetto, elaborato da esperti e politologi come Luigi Bobbio (foto), prevede un Garante indipendente responsabile di organizzare dibattiti e proporre soluzioni condivise ai problemi del territorio. Tempo massimo per decidere: sei mesi



• IL MODELLO FRANCESE
In Francia il principio della partecipazione pubblica alla redazione delle norme urbanistiche e ambientali è stato introdotto nel '76. La «Commissione nazionale del dibattito pubblico» ha 6 mesi di tempo per elaborare una proposta condivisa



FIRENZE — Forse non è un caso che la nuova legge sulla partecipazione, prima unica in Italia, sia nata nella regione simbolo del campanilismo più feroce, dove ogni idea divide, e guelfi e ghibellini sembrano immortali. Progetti approvati di autostrade, gassificatori, parchi eolici, centrali, tranvie, inceneritori, spesso devono aspettare mesi se non anni, bloccati da cortei e manifestazioni, ricorsi e controcorsi. Adesso in Toscana le cose potrebbero cambiare. E dalla filosofia del «legifera e poi litiga», si

potrebbe arrivare al «litiga e poi legifera», con tanto di Garante per tutelare una maggiore partecipazione dei cittadini al dibattito iniziale, giungere a una sintesi finale e, in caso positivo, all'apertura dei cantieri.
Nessuna svolta decisionista, nessuna chiusura alle proteste, premette Firenze. «Semmai la volontà di garantire la massima trasparenza dei progetti che saranno presentati — spiega l'assessore regionale alla Partecipazione e alle Riforme — è dare la possibilità a tutti i cittadini, e non solo a una minoranza,

di partecipare al dibattito, dare il loro contributo, proporre miglioramenti. Perché la pur importante voce dei comitati non rappresenta sempre la totalità dei giudizi. Tutti devono essere ascoltati, tutti devono poter decidere».
La nuova legge sulla partecipazione, pensata sui modelli francese e inglese, avrà una prima fase sperimentale di cinque anni durante i quali sarà finanziata con un milione di euro all'anno. La maggiore novità prevista nella normativa è la nascita di un'Authority regionale sulla partecipazione. «Una

personalità *super partes* scelta con un bando internazionale e nominata dal consiglio regionale — spiega Luigi Bobbio, docente di Analisi delle politiche pubbliche all'Università di Torino, che ha partecipato alla stesura del testo della normativa — e avrà il compito di avviare confronti su opere pubbliche o questioni di rilevante impatto ambientale e sociale. I dibattiti saranno organizzati da un organo terzo, una figura nominata dall'Authority, anch'esso indipendente e capace di garantire la massima trasparenza».

Alla fine del dibattito, che non dovrà superare sei mesi, il Garante presenterà una relazione e, se crede, potrà approfondire gli aspetti controversi commissionando ricerche a enti pubblici o privati. La legge prevede anche l'istituzione di dibattiti su argomenti più locali richiesti da Comuni o singoli cittadini. Per ottenere il sì dall'Authority chi li organizzerà dovrà seguire particolari procedure per garantire a tutti la possibilità di esprimere idee e posizioni.

La relazione finale non avrà potere vincolante, in altre parole non sarà il Garante (e il dibattito) a bocciare un progetto. «Ma quella sintesi avrà un potere politico di grande rilievo — spiega il professor Bobbio — perché difficilmente ci potrà essere approvazione se dal dibattito pubblico sorgeranno problemi. In Francia, per esempio, sono molti i casi di progetti mai approvati, o modificati tenendo conto delle esigenze della popolazione. Infine, dopo il dibattito, si passerà al normale iter istituzionale».

La nuova legge regionale, approvata ieri dalla giunta all'unanimità, sarà presentata in consiglio regionale a settembre e dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio.

Marco Gasperetti

Le finalità della legge

Le finalità sono richiamate dall'articolo 1 della legge: l'obiettivo dichiarato è quello di «contribuire a rinnovare la democrazia e le sue istituzioni integrandola con pratiche, processi e strumenti di democrazia partecipativa».

Altri obiettivi della legge sono:

- «rafforzare, attraverso la partecipazione degli abitanti, la capacità di costruzione, definizione ed elaborazione delle politiche pubbliche»;
- «promuovere la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione e di governo»;
- «creare e favorire nuove forme di scambio e di comunicazione tra le istituzioni e la società»;
- valorizzare i saperi diffusi e le competenze presenti nella società, anche dando voce a interessi diffusi e poco rappresentati.

L'insieme di questi obiettivi di fatto convergono su un'unica finalità: «contribuire ad una maggiore coesione sociale, attraverso la diffusione di una cultura della partecipazione e la valorizzazione di tutte le forme di impegno civico».

TAV PIÙ VELOCE SE SI DECIDE CON I CITTADINI

FRANCESCO RAMELLA

L'accordo maturato in questi giorni sulla Tav ha riportato sotto i riflettori le modalità decisionali utilizzate per le grandi opere pubbliche. Infrastrutture che producono non solo benefici diffusi ma anche costi localizzati nelle aree in cui vengono costruite. Questi fenomeni favoriscono la sindrome **NIMBY** (Not In My Back Yard: «non nel mio cortile»). L'esplosione cioè di movimenti e comitati che si oppongono, con tutti i mezzi, alla realizzazione di queste opere. Di fronte al moltiplicarsi di simili eventi c'è chi auspica uno «stile decisionistico» di governo, per cui prima si prendono le decisioni e poi, caso mai, si difendono. Ma soprattutto si applicano. Costi quel che costi.

Dietro questa impostazione si intravede una domanda di autonomia delle istituzioni e la ricerca di leader forti, capaci di rompere lo stallo paralizzante delle mediazioni sociali. L'idea è che per fare innovazione, in Italia, ci sia bisogno di prendere le distanze da una società sempre più corporativa e particolaristica, permeata da potenti lobbies (di vario genere) che bloccano le decisioni di utilità collettiva. Naturalmente questa linea coglie aspetti di un problema realmente esistente. E tuttavia vicende come quella della Tav mostrano che la scorciatoia decisionista non sempre rappresenta la via più efficace. Rischia, al contrario, di incanalare il processo decisionale nel vicolo cieco del muro contro muro. Da qui deriva la posizione di chi sostiene invece l'esigenza di una riscoperta del momento partecipativo, «a monte» delle decisioni, in modo da prevenire o mediare il conflitto sociale e facilitare la loro esecuzione «a valle». Questa prospettiva sposta l'attenzione sul proliferare - specialmente a livello locale - di efficaci esperimenti basati su processi deliberativi di tipo inclusivo, aperti cioè al contributo della società civile.

Oggi infatti la disaffezione istituzionale e la sfiducia nelle élite, che pervade tutte le democrazie mature, non porta necessariamente al riflusso nel privato, bensì stimola forme di partecipazione che aumentano la frammentazione sociale e riducono la capacità di governo delle istituzioni. Per parafrasare Tocqueville il rischio è che, parallelamente all'auto-referenzialità del ceto politico, si affermi una sorta di «individualismo delle piccole patrie». Da un lato i cittadini si isolano in sfere di vita sempre più ristrette e dall'altro si mobilitano solo per obiettivi particolari (quelli che li toccano direttamente), perdendo di riferimento l'identità collettiva e i beni pubblici.

Il vero problema, perciò, è quello di creare nuove forme di rappresentanza collettiva. Si tratta, in altri termini, di gettare ponti tra la società e le istituzioni, ricostruendo i nessi intermedi tra politici e cittadini. Che si sono drammaticamente allentati con la crisi dei partiti di massa. A tal fine è anche necessario immaginare processi decisionali in grado di contemperare il dialogo sociale con la certezza dei tempi delle decisioni. Ciò richiede, da parte di chi governa, oltre alla disponibilità all'ascolto anche una certa autorevolezza nella leadership. Studi condotti di recente mostrano che il successo delle politiche inclusive, si fonda non soltanto su una buona concertazione sociale ma anche su una forte leadership di processo. Basata sulla qualità dei contenuti e sulla capacità di stimolare la partecipazione costruttiva

degli attori coinvolti. In breve, queste politiche richiedono qualcuno che «governi la barca» tenendo unito l'equipaggio, assumendo una funzione di coordinamento e in parte di guida riconosciuta da tutti i partecipanti.

Sotto questo profilo la vicenda Tav rappresenta una suggestiva metafora del bivio di fronte al quale si trova il nostro Paese. Da un lato il clima di antipolitica che vi si respira offre l'occasione per un rinnovamento delle forme della cittadinanza democratica. Un esempio interessante in questa direzione è rappresentato da una legge recentemente approvata dalla **Regione Toscana** - la prima di questo genere in Italia - che promuove la partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche regionali e locali. Dall'altro, invece, c'è il rischio che il *confidence gap* tra i cittadini e le istituzioni venga elaborato in maniera regressiva, provocando un ulteriore depauperamento della cultura civica e una deriva plebiscitaria della nostra democrazia.

Regioni, prove di democrazia partecipativa



di Guido Gentili

Una legge-obiettivo regionale e un'altra legge, anch'essa regionale, che per la prima volta in Italia promuove la partecipazione dei cittadini «nei processi di formazione ed elaborazione delle scelte istituzionali» relative al territorio.

Da due Regioni, Lombardia e Toscana (amministrate non da icri da giunte di opposto colore politico, la prima di centro-destra, la seconda di centro-sinistra) arrivano novità interessanti. Che a pieno titolo entrano nel confronto sul modello federalista "possibile" di cui molto si parla in queste settimane.

A Milano, il consiglio regionale ha approvato qualche giorno fa le norme per la realizzazione delle infrastrutture lombarde, a cominciare dall'autostrada Pedemontana, dalla Broletto e dalla Tangenziale Est di Milano. Opere viarie (e ferroviarie, come il raccordo Malpensa-Ferrovia Sempione) di "interesse nazionale" ma per la quali è stato già riconosciuto "interesse regionale concorrente". Obiettivo della legge: accelerare i tempi di realizzazione delle opere attraverso un ruolo più incisivo della Regione che, in caso di ingiustificate inadempienze dello Stato, potrà intervenire per sbloccare eventuali fasi di stallo. Insomma, come ha detto l'assessore Raffaele Cattaneo, non dovrebbe più ripetersi un caso come quello della Pedemontana: la legge obiettivo nazionale prevedeva 180 giorni per l'approvazione del progetto preliminare ma ne sono occorsi in realtà quasi mille.

In Toscana, è stata definitivamente approvata la legge regionale sulla partecipazione dei cittadini (n. 69 del dicembre 2007), il cui obiettivo è coinvolgere la popolazione nel dibattito politico e istituzionale per individuare più facilmente le esigenze dei cittadini e valutarne le opinioni. Cosa che dovrebbe permettere di «ottenere un concreto risparmio in termini di tempo e denaro, evitando di aprire infinite discussioni e di bloccare i cantieri quando sono già aperti». In concreto la domanda di organizzare un dibattito pubblico potrà essere presentata all'Autorità per la garanzia e la promozione della partecipazione (nuovo organo composto da un'unica persona "independente") dall'ente pubblico o privato che intende realizzare una determinata opera o intervento, dagli enti locali interessati, dallo 0,50% dei residenti in Toscana che abbiano compiuto i 16 anni. Entro 45 giorni dalla domanda l'Autorità deciderà se far aprire o no il dibattito pubblico.

Nel caso d'impatto ambientale, il dibattito pubblico si snoderà sull'esempio della legge francese, che prevede una piena e trasparente informazione e un confronto serrato tra i diversi portatori d'interessi. In buona parte, la legge toscana dà così anche una risposta al recente Manifesto dell'associazione "Pimby" (Please in my backyard, all'opposto del ricorrente e paralizzante effetto-Nimby, «non nel mio giardino») intitolato «Partecipare per decidere».

Sia nel caso della Regione Lombardia sia in quello della Regione Toscana non mancano dunque gli spunti per una discussione in positivo sui modi più opportuni affinché la politica svolga bene il suo mestiere nell'interesse dei cittadini. Il modello di governance - si guardi proprio all'esperienza toscana - fondato sul sistema della concertazione tra i diversi livelli istituzionali ha fornito molto spesso risultati deludenti. Una democrazia partecipativa efficiente è una strada lunga, ma può non essere un'utopia.

**FEDERALISMO
Toscana
e Lombardia
sperimentano
modelli alternativi
di governance**

gentili.guido@libero.it

L'apertura della fase operativa della legge

Dopo la nomina da parte del Consiglio regionale, nel settembre 2008, del politologo Rodolfo Lewanski quale "Autorità" incaricata di vigilare sui vari processi partecipativi, la legge è entrata nella sua fase pienamente operativa. A quella data sono stati 33 i progetti pervenuti all'Ufficio partecipazione della Regione, su cui l'Autorità per la garanzia e la promozione della partecipazione si è trovata a decidere ammissibilità ed entità del finanziamento. Molti progetti riguardano le politiche territoriali, ma anche le questioni ambientali o la riqualificazione urbana di vecchi quartieri.

I due assi della legge: Il dibattito pubblico regionale e i processi partecipativi locali

La legge prevede due grandi ambiti di intervento:

IL DIBATTITO PUBBLICO REGIONALE. La legge stabilisce che su grandi interventi, opere pubbliche o questioni di rilevante impatto ambientale e sociale per la vita dell'intera comunità regionale si possa svolgere un dibattito pubblico regionale, **della durata di sei mesi** (salvo proroghe motivate). Questo dibattito pubblico deve essere organizzato e condotto sotto la responsabilità di un organo indipendente, che la legge istituisce, l'Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione, eletto dal Consiglio Regionale. L'Autorità ha sede presso il Consiglio regionale e, per la propria attività, si avvale di personale regionale.

I PROCESSI PARTECIPATIVI LOCALI. La legge regionale sulla partecipazione prevede anche che la Regione sostenga lo svolgimento di processi partecipativi locali, siano essi promossi dagli enti locali (su scelte di loro competenza) o dai cittadini, o da altri soggetti, intorno ad un oggetto ben definito e circoscritto, della durata massima di sei mesi (salvo proroghe o eccezioni motivate, di non oltre tre mesi).

I metodi e gli strumenti scelti per la discussione pubblica devono assicurare la massima "inclusività", ossia che tutti i punti di vista siano coinvolti e che tutti abbiano pari opportunità di esprimersi.

Spetta all'Autorità regionale valutare e ammettere i progetti presentati, sulla base di una serie di condizioni e requisiti che la legge indica. Essa deve dichiarare, all'inizio del processo, di impegnarsi a tener conto dell'esito del processo partecipativo o, in ogni caso, di motivare adeguatamente e pubblicamente le ragioni del mancato o parziale accoglimento dei risultati.

E proprio **Montaione** è il luogo scelto per ospitare, dal 12 al 14 novembre 2009, il meeting “partecipazione e politiche pubbliche”. L’incontro si propone di divenire un **seminario internazionale annuale** per studiosi, operatori, amministratori che vogliono confrontarsi con la complessità delle politiche pubbliche e le diverse modalità ed esperienze partecipative.
(www.comune.montaione.fi.it)

Il dibattito pubblico sul progetto Castelfalfi: un’esperienza che ha anticipato la legge regionale sulla partecipazione

Montaione, un paese della Valdelsa fiorentina, può vantare un significativo primato: è stato il primo comune in Italia che ha sperimentato un “Dibattito Pubblico” seguendo modalità simili a quelle del Débat Public francese, sulla base di una metodologia che è prevista anche dalla nuova legge regionale sulla partecipazione. Da molti punti di vista, quello di Montaione, è stato un vero e proprio “esperimento pilota”, che ha permesso di toccare con mano le grandi potenzialità di una nuova

concezione e pratica della democrazia partecipativa. Oggetto del “Dibattito Pubblico” di Montaione è stato il destino di una delle più belle aree collinari della nostra regione, la tenuta di Castelfalfi, un antico borgo medievale e una vasta area che sono stati acquistati da una multinazionale tedesca che ha presentato un progetto di edilizia turistico-ricettiva di grande impatto per il territorio.



Da Montaione a Washington

Mentre chiudiamo per la stampa questo rendiconto, riceviamo la mail di Miss Cristina M. Tchen - Direttrice di OPE, l’ufficio per il coinvolgimento dei cittadini creato dal Presidente Obama alla Casa Bianca -, che avevamo invitato al nostro seminario di Montaione dal 12 al 14 novembre. Insieme alle parole di apprezzamento, alla curiosità per quanto fatto in Toscana e alla volontà di costruire forme di scambio e collaborazione, Miss Tchen ci dà la disponibilità per un collegamento in videoconferenza, da Montaione a Washington, all’apertura del seminario.

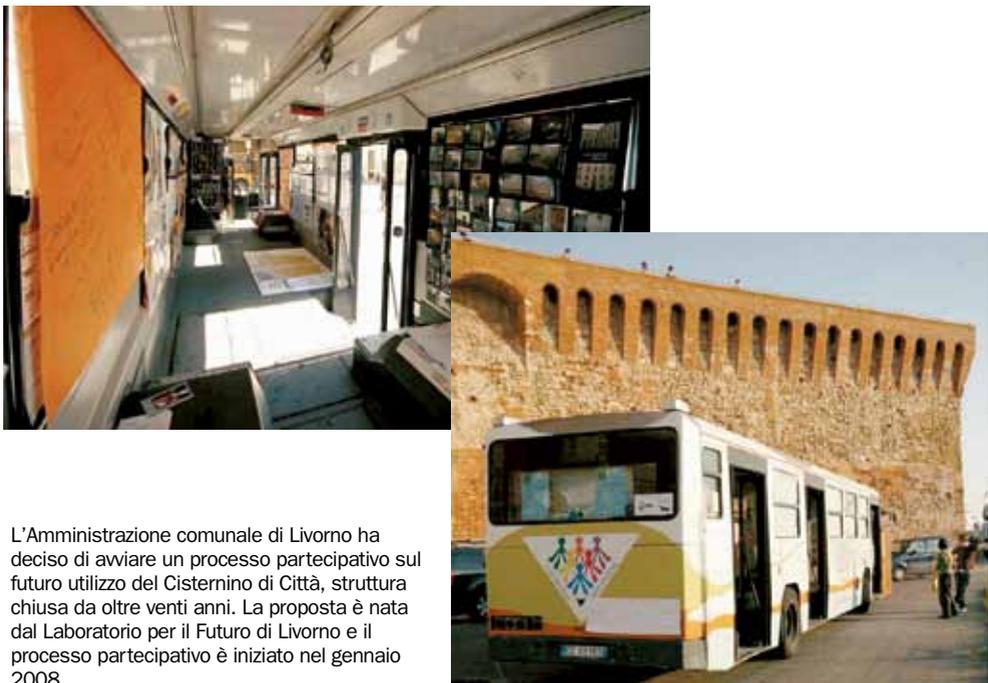
Prima di decidere sul destino dell’area, il comune di Montaione ha deciso di avviare un percorso di partecipazione rivolto alla comunità locale. Sono state così organizzate assemblee tematiche, visite guidate, incontri con i progettisti; è stato allestito un sito (www.dp-castelfalfi.it), sono stati pubblicati documenti e contributi. Il processo partecipativo, coordinato dal Prof. Morisi (Garante Regionale per la comunicazione, figura prevista dalla legge regionale 1/2005 sul Governo del Territorio) si è concluso con un “Rapporto conclusivo” che ha espresso alcune “raccomandazioni”, poi accolte dal Consiglio Comunale, e sulla base delle quali si è aperta una trattativa con il soggetto privato. Nel luglio 2008 è stato concluso un accordo con i privati che vede un profondo ripensamento del progetto inizialmente previsto.

Alcuni esempi di processi partecipativi avviati: la “Piazza Partecipata” a Piombino...



Nell'aprile 2008 a Piombino è stato avviato un percorso partecipato - gestito da facilitatori esterni al Comune - per la ristrutturazione e riqualificazione di Piazza Bovio. L'amministrazione ha inteso così attivare un processo di coinvolgimento della popolazione e di riappropriazione dello spazio della piazza da parte degli abitanti della città aprendo un vero e proprio "dibattito pubblico".

... il Cisternino di Livorno



L'Amministrazione comunale di Livorno ha deciso di avviare un processo partecipativo sul futuro utilizzo del Cisternino di Città, struttura chiusa da oltre venti anni. La proposta è nata dal Laboratorio per il Futuro di Livorno e il processo partecipativo è iniziato nel gennaio 2008.

I processi partecipativi approvati¹

I primi progetti accolti

Ente proponente	Oggetto	Metodologie
Comune di Agliana (PT)	“lo centro”. Riqualficazione di via Roma	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Arezzo	“Saione. Un quartiere dove incontrarsi”. Processo di “rigenerazione partecipata” del Quartiere Saione	Incontri, focus groups, laboratori di progettazione partecipata, camminate di quartiere.
Comune di Bagno a Ripoli (FI)	“Il nostro piano strutturale”. Processo partecipativo per la revisione del Piano Strutturale	Incontri pubblici con la metodologia dell’Open SpaceTechnology, forum interattivo su sito internet, incontri con gli stakeholder.
I.S.I.S “Marco Polo e Cattaneo”, Cecina (LI)	“Studenti e cittadinanza attiva”	Metodologie interattive di simulazione (modello Workable Peace)
Comune di Civitella in Val di Chiana (AR)	“Un Piano strutturale partecipato per Civitella”.	Informazione, coinvolgimento, incontri di frazione (workshop con gli abitanti)
Comune di Firenze	“Insieme per la nuova Piazza de’ Ciampi”	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Forte dei Marmi (LU)	Insieme sulla “buona strada”. Processo partecipativo sulla sostenibilità ambientale dell’area di Forte dei Marmi	Comunicazione, incontri di strada, sito, laboratori di progettazione
Istituto Scolastico Comprensivo di Forte dei Marmi	“Star bene a scuola”. Scuola e qualità ambientale	Discussioni nelle classi, incontri tra rappresentanti degli alunni e dirigenti scolastici.
Comune di Lastra a Signa (FI)	“Integrarsi al (m)argine”. Processo partecipativo sulla risistemazione degli argini del fiume Arno e la riqualficazione del quartiere Ponte a Signa.	Workshop tematici, laboratori di progettazione partecipata, sportelli informativi, camminate di quartiere.
Ente Parco dell’Appennino tosco-emiliano	“Partecipappennino”. Processo partecipativo per la stesura del Piano Pluriennale socio economico per la promozione delle attività compatibili.	Incontri con i “portatori di interesse”, forum itineranti, incontri tematici
Comune di Livorno	“Per il futuro di Livorno” e “Cisternino 2020”. Processi partecipativi sulla destinazione d’uso dell’edificio storico del Cisternino e per la riqualficazione dei quartieri Nord della città.	Visite, mostre itineranti, incontri con la metodologia dell’Open Space Technology
Comune di Montespertoli (FI)	Processo partecipativo per la stesura dello Statuto del territorio e la costruzione delle “mappe di comunità”	Seminari tematici, assemblee con gli abitanti, visite guidate, documentazione e rendicontazione
Comune di Piombino (LI)	“Le tue idee per una piazza per tutti”. Progettazione partecipata per la riqualficazione di Piazza Bovio	Gruppi di lavoro con adulti e bambini, web-forum, incontri pubblici, comunicazione
Comune di Prato	“Partecipiano strutturale di Prato”. Processo partecipativo per la formazione del Piano Strutturale di Prato.	Laboratori tematici, Town meeting, web-forum

1 Ci riferiamo qui ai processi approvati alla data del 31 marzo 2009.

Comune di Grosseto	“Progettiamo insieme il nuovo Regolamento urbanistico”	Laboratori tematici, assemblee di cittadini
Comune di Firenze	“Voglio contare”. Percorso di partecipazione per la formazione del Regolamento comunale per la partecipazione	Focus group e incontri territoriali
Comune di Sesto Fiorentino (FI)	“I nostri rifiuti: produrne di meno, riciclarne di più”	Giuria dei cittadini
Comune di Uzzano (PT)	“Una scuola per tutti”. Percorso partecipativo per la costruzione di un nuovo plesso scolastico polivalente	Laboratori di progettazione partecipata, per adulti e per bambini
Società della Salute della Valdinievole (PT)	“La partecipazione per la salute”. Processo partecipativo per la formazione del nuovo piano socio-sanitario territoriale	Incontri di gruppo e tavoli tematici, laboratori di progettazione
Comunità montana del Casentino	“La mappa della comunità di Cetica”. Progetto di eco-museo del Casentino	Incontri e seminari territoriali

I progetti accolti e finanziati nel 2009*

Ente proponente	Oggetto	Metodologie
Comune di Arezzo	“Bilancio PartecipAttivo”. Bilancio Partecipativo sul bilancio del Comune	Questionari, tavoli di progettazione partecipata, laboratori tematici
Comune di Buonconvento (SI)	“Partecip@progetta”. Processo partecipativo per il nuovo Piano strutturale	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Fabbriche di Vallico (LU)	“Costruiamo insieme il nuovo Regolamento urbanistico”	Incontri di frazione, forum tematici
Figline Valdarno (FI)	“Idee in piazza”. Riqualficazione della piazza Marsilio Ficino	Laboratori di progettazione partecipata
Ass. Progress - Firenze	“IntegrAzione”. La convivenza con i Rom nel Q. 4	Focus group, interviste, forum tematici, incontri pubblici
Comune di Pistoia	“Le Ville Sbertoli e la città”. Processo partecipativo sulla riqualficazione delle Ville Sbertoli.	Laboratori di progettazione partecipata
Comune di Quarrata (PT)	“Noi insieme”. Il nuovo regolamento comunale sulla partecipazione	Incontri tematici, interviste, focus groups
Circoscrizione Saione (Comune di Arezzo)	“Proponiamo insieme, decidiamo insieme”. Il bilancio partecipativo.	Assemblee di quartiere, laboratori tematici, questionari
Comunità Montana Amiata	“Co-progettare ed attuare stili di vita sostenibili nell’Amiata grossetano”	Forum on line, workshop
Comune di Massa	“Partecipa in Massa”. Il percorso del bilancio partecipato del Comune di Massa	Assemblee di cittadini, workshop
Comune di Pisa	“Pisa-Partecipa”. Il futuro delle circoscrizioni: la parola ai cittadini	Forum on line, workshop
Comune di Ponte Buggianese	“Il Padule che vorremmo”. Prospettive future dell’area del Padule di Fucecchio	Gruppi di lavoro
Comune di San Marcello Pistoiese	“Facciamo i conti...insieme”. Il bilancio partecipato	Assemblee partecipative, forum tematici
Comune di Scansano	“Il paesaggio partecipato”. La creazione di un “codice” di buone pratiche per i beni paesaggistici	Interviste, incontri con i cittadini

* Per quanto riguarda il 2009 ci riferiamo qui soltanto ai progetti presentati con 1° bando annuale scadenza 31 marzo. Le altre scadenze annuali per la presentazione dei progetti, come previsto dalla stessa legge 69/2007, sono quelle del 31 luglio e del 30 novembre.

Democrazia deliberativa e sviluppo economico

E' ormai ampiamente riconosciuto che è la diversa qualità del c.d. capitale istituzionale a determinare, in gran parte, le differenze di performance economica dei vari paesi, anche se caratterizzati da dotazioni sostanzialmente simili di capitale fisico e di capitale umano (...).

La tesi che mi limito ad enunciare è che, con riferimento all'attuale passaggio d'epoca, il modello elitistico-competitivo di democrazia, i cui meriti storici sono fuori di ogni dubbio, non è più in grado di dare vita a istituzioni economiche capaci di assicurare elevati tassi di crescita e di dilatare gli spazi di libertà dei cittadini. Sostengo, invece, che per tale duplice obiettivo il modello deliberativo di democrazia si dimostra più adeguato, oltre che più efficace. (...)

Non v'è dubbio che la concezione deliberativa della democrazia, sia, oggi, la via che meglio di altre riesce a affrontare problemi dello sviluppo e del progresso dei nostri paesi. Ciò in quanto essa riesce a pensare alla politica come attività non solo basata sul compromesso e l'inevitabile tasso di corruzione che sempre lo accompagna, ma anche sui fini della convivenza stessa e dell'essere in comune. Inoltre, essa è anche la via più efficace per contrastare l'invasione del "politico" (nel senso di Hobbes) e quindi per rilanciare il ruolo del civile. Il che vale a far sì che lo spazio pubblico cessi di essere pericolosamente identificato con lo spazio statale.

Stefano Zamagni, *intervento* alla "Biennale della Democrazia", Torino, aprile 2009.

* **Stefano Zamagni** è professore di Economia politica all'Università di Bologna.

La democrazia deliberativa e "le passioni tristi"

(...) Occorre muovere passi decisivi verso il modello di democrazia deliberativa. Questo è un punto su cui ancora il dibattito politico in Italia ristagna (...). Eppure se ne parla in tutto il mondo (...). La California è stato il primo Stato americano ad avere approvato la legge sulla democrazia deliberativa. Adesso lo stanno facendo anche l'Inghilterra e la Germania.

In Italia, l'unica istituzione che l'ha fatto è stata la Regione Toscana.

La democrazia deliberativa è un'alternativa al modello attuale elitistico-competitivo. E' la traduzione in termini politici del principio di reciprocità (c'è anche abbastanza letteratura in lingua italiana, accessibile a tutti e molto interessante – si legga per esempio la relazione di accompagnamento alla legge regionale della Toscana). Il

principio di reciprocità declinato in questa maniera non è una cosa astratta, è qualcosa di concreto. È bene sapere che tutto questo è possibile, perché per realizzare queste cose non ci vogliono soldi, non ci vogliono risorse extra ma bastano quelle che ci sono. Quello che dobbiamo fare è cambiare le nostre mappe cognitive, cioè gli occhiali con cui osserviamo la realtà. Perché se cambiamo gli occhiali la realtà ci apparirà diversa e ci libereremo di quelle che Spinoza chiamava "le passioni tristi". Una società declina quando, per una ragione o per l'altra, le passioni tristi colpiscono una certa percentuale di noi. Ci dobbiamo liberare dalla tristezza della rassegnazione e del cinismo. Perché queste cose, queste riforme, queste rielaborazioni dei modelli sociali, sono possibili, sono alla nostra portata. (...)

Stefano Zamagni, *intervento* "L'economia della reciprocità" tenuto a Cortona nell'agosto 2008, Scuola politica del PD.

Altri processi partecipativi: Le Ville Sbertoli a Pistoia e il Parco della Piana

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Ville Sbertoli, decideranno in 500

Il futuro delle strutture Asl al centro di una serie di incontri pubblici

PISTOIA. Le Ville Sbertoli e il grande parco circostante saranno recuperati con un progetto che ancora genera discussioni. Il recupero del complesso di diverse strutture di cui fanno parte gli ospedali di Pistoia, Prato, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Siena, Lucca, Carrara e Massa. È l'operazione che il Comune di Pistoia, in collaborazione con il Consorzio di gestione "Città e servizi", ha deciso di affidare a una società di architettura e urbanistica, che si occuperà di studiare e progettare il recupero del complesso. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Pistoia il 20 settembre. Il Comune ha deciso di affidare il progetto a una società di architettura e urbanistica, che si occuperà di studiare e progettare il recupero del complesso. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Pistoia il 20 settembre.



Un momento della conferenza stampa in Comune di Pistoia, una settimana dopo la nascita del Consorzio di gestione "Città e servizi".



Complesso nato nel 17° secolo

PISTOIA. Il complesso delle Ville Sbertoli è costituito da un arco che comprende strutture di diverse epoche, dal XVII al XIX secolo. Dal 1970, il complesso è stato recuperato e trasformato in strutture ospedaliere. Il progetto di recupero del complesso è stato approvato dal Comune di Pistoia il 20 settembre.

Ma il punto di questo dibattito è quello che dovrà essere il recupero, come a Villa Farnesina, o come a Villa Sbertoli, o come a Villa Sbertoli, o come a Villa Sbertoli. Il Comune di Pistoia ha deciso di affidare il progetto a una società di architettura e urbanistica, che si occuperà di studiare e progettare il recupero del complesso.

Il Comune lancia un esperimento di urbanistica partecipata

Ma il punto di questo dibattito è quello che dovrà essere il recupero, come a Villa Farnesina, o come a Villa Sbertoli, o come a Villa Sbertoli. Il Comune di Pistoia ha deciso di affidare il progetto a una società di architettura e urbanistica, che si occuperà di studiare e progettare il recupero del complesso.

di massima apertura verso il partecipativo. Per questo una scelta coerente con quella che un anno fa ci ha portati all'approvazione, prima in Italia, poi in Toscana, della legge regionale n. 1/2011. Il Comune di Pistoia ha deciso di affidare il progetto a una società di architettura e urbanistica, che si occuperà di studiare e progettare il recupero del complesso.

Il recupero del complesso delle Ville Sbertoli è stato approvato dal Comune di Pistoia il 20 settembre. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale di Pistoia il 20 settembre.



Le Ville Sbertoli a Pistoia

Uno dei progetti più importanti tra quelli per ora finanziati in Toscana riguarda il percorso di partecipazione mirato al recupero del complesso delle Ville Sbertoli a Pistoia. Per il processo partecipativo sul recupero delle Ville e su quello del grande parco circostante l'Autorità regionale ha stanziato 34 mila euro.



Il Parco della Piana. Un'area di oltre tremila ettari, che va dal parco di Castello fino all'area sud del sistema produttivo pratese, estesa attraverso i territori di quattro comuni (Firenze, Prato, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino) e due province (Firenze e Prato), delimitata a nord dalla Perfetti-Ricasoli e a sud dalla via Pistoiese. Un'area che comprende il Sir Stagni della Piana, le Cascine di Tavola, La Querciola, Villa Montalvo, l'oasi WWF Stagni di Focognano e l'oasi Val di Rose, l'area archeologica di Gonfienti.

Sono i confini del primo parco metropolitano toscano, sul cui futuro la Giunta regionale ha deciso di promuovere (29 dicembre 2008), d'intesa con i Comuni di Prato, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Firenze e le Province coinvolte, un processo di partecipazione che vedrà i cittadini protagonisti dei destini urbanistici dell'area: cittadini che saranno al tempo stesso fruitori e custodi di questo patrimonio. La Regione con questa iniziativa fa una scelta di massima apertura verso la partecipazione su un progetto di grande rilevanza urbanistica, sociale e culturale: una scelta coerente con quella che, un anno prima, ha portato una legge regionale sulla partecipazione e un'occasione per una politica diversa.

Una legge per favorire la trasparenza e la velocità delle decisioni

Uno dei presupposti della legge è quello di far sì che i cittadini siano messi in grado di conoscere ciò su cui sono chiamati a pronunciarsi. Ciò comporta rendere più trasparente l'accesso agli atti della Pubblica amministrazione e permettere di discutere nel merito e con cognizione di causa, per un tempo definito, ogni argomento. La legge si basa molto sulla figura dell'Autorità per la Partecipazione, una figura indipendente che deve garantire il rispetto delle regole e la possibilità per ciascuno di valutare correttamente la situazione. Essa presuppone e vuole far sì che un qualunque cittadino abbia le stesse informazioni del suo Sindaco o del suo Presidente di Regione e senta la stessa responsabilità di chi ricopre questi ruoli.

È una legge che investe sulla democrazia, che mira a far sì che i processi decisionali siano più partecipati e condivisi e anche più rapidi ed efficaci; che mira non a sostituire gli organi democraticamente eletti, ma ad aumentare il grado di condivisione delle scelte.

La legge sulla partecipazione avrà una fase di sperimentazione che durerà cinque anni, al termine dei quali sarà il nuovo Consiglio regionale eletto a decidere sul suo futuro. Se i risultati della sperimentazione saranno positivi, la partecipazione potrebbe divenire una forma di governo più ordinaria, magari premiando con finanziamenti privilegiati e più rapidi i progetti che incorporano un contenuto di partecipazione; prevedendo così una sorta di "bollino di qualità".

gio 27/03/2008

Il Riformista

MANIFESTO. APPELLO AI PARTITI DELL'ASSOCIAZIONE PIMBY

Infrastrutture, una legge per decidere Dibattito pubblico sul modello francese

Per rendere l'Italia un Paese più moderno e competitivo, pur nella salvaguardia dell'ambiente e del territorio, servono anche nuove e più efficienti infrastrutture. Le lentezze burocratiche, le incertezze sui processi di autorizzazione, le contestazioni dei comitati locali, hanno reso però ogni investimento sempre più difficile. Non bisogna dimenticare che obiettivi quali il risparmio energetico, la diminuzione delle emissioni di CO₂, la corretta gestione del ciclo di smaltimento dei rifiuti sono raggiungibili solo se tutti ci impegniamo chiaramente in causa. Di fronte a sfide sempre più complesse, efficaci e sostenibili non possono essere altro che il frutto della corresponsabilità.

Per questo, crediamo serva un cambio di passo: servono strumenti per modificare le condizioni di prendere decisioni strategiche che siano allo stesso tempo legittimate ed efficaci, strumenti in grado di garantire, sin dalla fase di progettazione, una maggiore partecipazione di cittadini ai processi decisionali delle pubbliche amministrazioni.

Tempo certo per la discussione di un progetto, modalità di inclusione pre-definite, responsabilità chiare e condivise, regole precise per eventuali compensazioni di carattere ambientale o territoriale, certezza del diritto, velocità di esecuzione, una volta ottenute tutte le autorizzazioni necessarie: questi devono essere gli ingredienti alla base di una nuova stagione di investimenti nelle infrastrutture.

Abbiamo bisogno che questi aspetti vengano regolamentati a livello nazionale, superando le difficoltà introdotte dalla modifica-

del titolo V della Costituzione. Il confronto, in i territori deve essere promosso e gestito in modo strutturato per non restare in balia di quell'impasse visionale che è ormai da anni sotto gli occhi di tutti.

La Proposta
La nostra proposta consiste nell'introduzione nel nostro Paese di una legge che ispirandosi all'esperienza francese, della Commissione Nazionale sul Dibattito Pubblico, regolamenti le modalità di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali che riguardano quelle opere di interesse strategico che hanno un impatto rilevante sui nostri territori. Solo tramite un percorso strutturato, aperto e trasparente è possibile arrivare ad identificare e risolvere le criticità connesse alla progettazione di grandi interventi.

La procedura del Dibattito Pubblico serve a garantire una piena e trasparente informazione su un intervento in corso di progettazione a tutti i cittadini che vivono in un determinato territorio e a dare loro la possibilità di esprimere il proprio parere sull'intervento sia come singoli sia come gruppi organizzati. L'organizzazione di un Dibattito Pubblico è scaturita da una parte terza indipendente che, valutata l'ammissibilità, ne stabilisce sia la durata (non superiore a sei mesi) sia le modalità, assicurando la parità di tutti i punti di vista, nonché le condizioni di eguaglianza nell'accesso ai luoghi e ai materiali del dibattito.

Le tappe fondamentali di un Dibattito Pubblico sono: la predisposizione di un documento di discussione che spieghi la natura e le finalità dell'intervento in fase di progettazione;

l'organizzazione di una serie di assemblee pubbliche in cui si illustra l'intervento, si prospettano eventuali alternative e si confrontano le ragioni di sostenitori e oppositori;

la raccolta e la pubblicazione online delle opinioni dei cittadini singoli o organizzati;

la stesura di un rapporto sul Dibattito Pubblico - a cura del soggetto indipendente che lo ha gestito - di cui il comitato del progetto terrà conto nel prendere le proprie decisioni definitive.

Il Dibattito Pubblico rappresenta dunque una importante tappa dei processi decisionali che riguardano scelte destinate ad avere impatti rilevanti sui sistemi socio-economico-ambientali locali. Non è né il luogo della negoziazione, né costituisce una necessaria fase di trasparenza e dialogo nel corso della quale tutti i soggetti portatori di interesse possono informarsi ed esprimere il loro parere secondo regole ben definite. Le decisioni finali saranno poi prese dai soggetti competenti, ma questi avranno l'obbligo di confrontarsi con quanto emerso dal Dibattito Pubblico, motivando esplicitamente le loro scelte.

È tutto il bisogno di decisioni e non c'è partecipazione e responsabilità.

Per adesioni e commenti: info@pimby.it

PROMOTORI: **Chico Testa**, presidente Roma Metropolitan e presidente Comitato Scientifico Associazione Pimby; **Patrizia Ravaioli**, direttore generale Lit e presidente Associazione Pimby; **Paolo Mesa**, curatore rivista "Forum Pubblici Comuni di Roma".

ADESIONI: **Franco Bassanini**, costituzionalista;

Luciano Vandelli, costituzionalista; **Luigi Paganetto**, presidente Enna; **Antonio Marini**, presidente Regione Toscana; **Enrico Letta**, sottosegretario Presidenza del Consiglio dei Ministri; **Paolo Casta**, presidente Commissione trasporti e turismo Parlamento Europeo; **Renato Brunetta**, vicepresidente Commissione per l'Industria, la ricerca, l'Energia del Parlamento Europeo; **Edoardo Runchi**, senatore Pdl; **Michèle Viotti**, deputato Udc; **Adolfo Uiso**, deputato Pdl; **Bruno Tabacchi**, Rosa Bianca; **Luigi Di Maio**, assessore Partecipazione Regione Toscana; **Gaetano Quagliariello**, senatore Pdl; **Pietro Calabrese**, fondazione Festa del Cinema di Roma; **Giulio Sapelli**, professore universitario, Fondazione Eni Enrico Mattei, Università degli Studi di Milano; **Marco Frey**, professore universitario, **Roberto Longo** e S. Anna di Pisa; **Giuseppe Botta**, segretario **ANAS**; **Enrico Sotgiu**; **Gianluca Comiti**, presidente Forum; **Antonio Naddalo**, capo dipartimento Funzione Pubblica; **Stefano Rolando**, segretario generale Fondazione Iain; **Francesco Baccia**, dipartimento Politiche Sviluppo Territoriale, Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Edoardo Zanichini, responsabile Infrastrutture Energia Legambiente; **Gaetano Vicomente**, docente Scuola Superiore dell'Economia e della Finanza; **Alberto Versace**, consigliere ministeriale e dirigente generale, Ministero dello Sviluppo Economico; **Vittorio Zucchi**, professore universitario; **Pierluigi Gallo**, amministratore unico Caltelco; **Federica Del Piano**, responsabile Relazione generale ANAS; **Roberto Longo**, presidente ANAS; **Donata Cappelli**, esperta di strategie di sviluppo locale - **Leonora Giacomini**, presidente ANAS; **Elvira Savino**, condottiera Pdl; **Simone Togni**, segretario generale ANAS; **Associazione Nazionale Energia del Veneto**; **Roberto Longo**, presidente Ager, Associa-

zione Produttori Energia da Fonti Rinnovabili; **Walter Sansonetti**, Forza Labor; **Stefano Clerici**, Osservatorio I Costi del Non Fare; **Marco Meloni**, ricercatore Aiel; **Carlo Mochi Simondon**, direttore generale Forum PA; **Roberto Longo**, Associazione Italiana delle Agenzie di Sviluppo Locale e Marketing Territoriale; **Umberto Minopoli**, consigliere Ministro Sviluppo Economico; **Paolo Palombelli**, Commissione Economia e Contabilità Ambientale, Consiglio nazionale Donatori Commercialisti; **Monica Fabris**, ANAS Associate; **Luca Bitomonte**, responsabile comunicazione, Editoriale "La Nuova Ecologia".

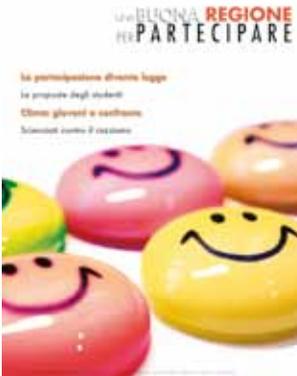
Il Riformista

UNA BUONA REGIONE PER PARTECIPARE



Manifesto realizzato dalla redazione di **Zainet** distribuito nelle scuole secondarie di 1° grado (scuole medie) e di 2° grado (scuole superiori).

ZAINET CIVILTÀ E POLITICA TOSCANA



Copertina del numero di **Zainet Toscana**, mensile distribuito nelle scuole toscane di 2° grado nell'ottobre 2008 e scritto da studenti

Una nuova forma di educazione civica

Con questa legge la Regione Toscana propone come metodo il dibattito senza pregiudizi sulle cose da fare, per rispondere in modo concreto ai bisogni dei cittadini. Vorrebbe rappresentare anche una soluzione alternativa alla cosiddetta 'antipolitica' e aprire un canale con le nuove generazioni; e infatti la legge prevede che fra i soggetti che possono proporre un processo partecipativo ci siano anche le scuole.

Una riflessione suggerita dal Presidente della Repubblica

Il 22 aprile scorso si è tenuta a Torino - al Teatro Regio - la prima edizione di "Biennale democrazia", una manifestazione culturale di respiro internazionale istituita per celebrare il 150° anniversario dell'unificazione nazionale.

In quell'occasione il **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** ha tenuto un discorso inaugurale (di cui riportiamo qui una parte) in cui ha toccato, insieme a molti altri, uno degli argomenti chiave della democrazia: la **partecipazione attiva dei cittadini alla cosa pubblica**.

<<Si parla da tempo, e spesso - sono le parole del Presidente Napolitano - di crisi della democrazia rappresentativa, in riferimento all'indebolirsi delle sue istituzioni e della fiducia che in esse ripongono i cittadini. Ma da più parti si sono venute positivamente proponendo concezioni più ampie, che vedono - si è scritto - "la rappresentanza come processo che connette la società e le istituzioni", che affidano alla politica le responsabilità di un legame operante "tra l'interno e l'esterno delle istituzioni politiche", l'attivazione di una "corrente comunicativa" (...) "tra società civile e società politica".

*E in questo senso si è in effetti venuto aprendo il campo di ricerche e proposte interessanti per giungere a forme concrete di **democrazia partecipativa e deliberativa diffusa**: forme concrete sperimentabili in particolar modo attraverso il raccordo tra assemblee elettive regionali e locali e realtà associative e canali di consultazione e di coinvolgimento dei cittadini in trasparenti processi decisionali.*

*Non una datata contrapposizione ideologica, cioè, tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, ma uno sforzo d'integrazione tra istituzioni, nell'esercizio delle loro funzioni e prerogative, ed espressioni di un più vasto moto di **partecipazione democratica** a tutti i livelli.*

L'esigenza di suscitare la vicinanza e l'adesione, non passiva ma vigile e propulsiva, dei cittadini alle istituzioni democratiche, l'esigenza di evitare un fatale indebolimento di queste ultime per effetto di tendenze al distacco, alla sfiducia, all'indifferenza da parte dei cittadini, appare complessa come non mai nell'attuale fase storica (...)>>.

(Dal sito della Presidenza della Repubblica).

Il 29 novembre 2007, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, l'assessore Fragai ha ritirato il premio dell'Associazione Pimby.

I riconoscimenti ottenuti per la legge sulla partecipazione

Tra i riconoscimenti ufficiali ottenuti dalla legge vogliamo ricordare il **Premio dell'Associazione Pimby** (Please in My BackYard)² attribuito alla Regione Toscana nel novembre 2007 per "l'attenzione ai temi della partecipazione e della sostenibilità".

La legge sulla partecipazione della Toscana è stato uno dei due casi italiani protagonisti della quinta **Conferenza europea sulla qualità nella Pubblica Amministrazione**, che si è tenuta a Parigi e che aveva quest'anno come titolo "Mettere i cittadini al centro della Pubblica Amministrazione".



La legge è inoltre citata dal Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione fra i **cento esempi di buona pubblica amministrazione**

<http://www.nonsolofannuloni.forumpa.it/100-storie/casi-selezionati>

La legge regionale sulla partecipazione e il metodo utilizzato per costruirla hanno rappresentato l'Italia alla 5ª conferenza europea delle buone pratiche nel rapporto tra cittadini e amministrazione che si è svolta a Parigi nel 2008. L'esperienza toscana è stata selezionata e segnalata dal Ministero italiano della Funzione Pubblica.



² L'Associazione Pimby nasce proprio con lo scopo di promuovere il dialogo tra le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza e di superare la cosiddetta "sindrome Nimby" (not in my backyard), che identifica l'atteggiamento delle amministrazioni locali e dei gruppi di cittadini che si oppongono - pur non negando la loro validità in termini generali - alla localizzazione di opere pubbliche o private destinate a modificare l'assetto dei loro territori.

gio 11/09/2008

Il Corriere di Firenze

I fannulloni qui non ci sono

FIRENZE - Altro che fannulloni. Loro sono nell'elenco dei buoni. Il ministro Renato Brunetta porta ad esempio tra le cento storie di "buona pubblica amministrazione" anche alcuni progetti ed enti fiorentini. Una piacevole sorpresa. E' il caso di dirlo.

Il Comune di Firenze nella categoria "Innovazione e modernizzazione" ha sbaragliato la concorrenza con il progetto "Ascolto dell'utente nella formulazione delle politiche e delle strategie dell'ente" seguito da Carlo Paolini - segretario generale e direttore generale. Si tratta di interventi di infrastrutturazione tecnologica per un rinnovato rapporto con il cittadino. In soldoni tanti provvedimenti che rendono la burocrazia più facile per l'utente. Il comune di Firenze ha vinto per questo anche il Premio Qualità PPAA - Seconda Edizione 2007-2008. Un vero e proprio en plein.

Virtuosa anche l'Asl di Firenze con il suo "Web Dpc: un sistema di supply chain farmaceutico": si tratta di un'innovazione logistica e di nuove tecnologie per gestire la distribuzione di farmaci vitali. Il progetto, seguito dal direttore Claudio Marinai provvede a gestire la "distribuzione per conto" dei farmaci che rientrano nel prontuario per la presa in carico assistenziale ospedale-territorio (chiamato PH-T). Si tratta di farmaci ad alto costo che vengono distribuiti tramite una rete di farmacie convenzionate invece che in distribuzione diretta dalle farmacie ospedaliere della Asl. I farmaci arrivano subito e dove servono. Meglio di così!

Tra i buoni esempi anche il progetto "Cittadinanza attiva e partecipazione-Costruire un rapporto diretto con i cittadini e la loro vita quotidiana" della Regione Toscana attraverso un serio percorso legislativo. Una delle iniziative di punta dell'assessore Agostino Fragai. Giustamente premiato.

Infine, della serie l'unione fa la forza, la "LineaComune. I



Toscana invita al Gobierno Vasco a crear un ente europeo para la participación

SE TRATA DE FORMAR UNA FUNDACIÓN QUE AÚNE Y POTENCIE LA VOZ DE LA CIUDADANÍA

Madrazo aboga por intercambiar experiencias entre países que optaron por la democracia representativa

CARLOS E. MADRAZO
El ministro de Asuntos Sociales del Gobierno Vasco, Javier Madrazo, ha visitado la Toscana para conocer el modelo de participación ciudadana que ha desarrollado esta región italiana. El ministro vasco ha mantenido una reunión con el responsable de la participación de la Región Toscana, Agostino Fragai, y con el secretario de la Fundación de la Democracia, Rodolfo Lewanski.



Madrazo se reunió con Agostino Fragai, responsable de la Fundación de la Democracia de la Toscana.

L'attenzione "internazionale" alla nostra legge

La legge sulla partecipazione ha suscitato un interesse che ha travalicato i confini nazionali.

Il 12 novembre 2008 il **Ministro degli Affari sociali del governo basco**, Javier Madrazo, si è incontrato a Firenze con l'Assessore alla partecipazione della Regione Toscana, Agostino Fragai, per conoscere meglio il modello toscano di partecipazione dei cittadini nella elaborazione delle politiche regionali e locali. "Nei Paesi Baschi - ha affermato Madrazo - vogliamo fare una legge sulla partecipazione dei cittadini simile a quella toscana perché ci sembra un modello interessante".

Nel corso dell'incontro è stata anche avanzata l'ipotesi di costituire una rete europea fra Regioni particolarmente interessate ai temi partecipativi e all'e-democracy, progetto al quale la Regione sta lavorando con la francese Poitou-Charantes e la spagnola Catalogna.

Dal 3 al 9 maggio 2009 si è invece svolta la **visita istituzionale in Sudamerica**, nella provincia del Chaco e di Buenos Aires in Argentina, durante la quale l'assessore

L'assessore Fragai interviene durante l'incontro con la delegazione basca in Palazzo Strozzi Sacrati, sede della presidenza della Regione Toscana. Alla sua destra il responsabile dell'ufficio segreteria Manuele Braghero; alla sua sinistra l'Autorità per la Partecipazione Rodolfo Lewanski e il dirigente Ufficio Politiche per la Partecipazione Antonio Floridia. Di fronte a loro il ministro del governo basco insieme ad altri esponenti politici e dirigenti nonché una delegazione di giornalisti con i quali si è poi svolta una conferenza stampa.



Dalla Toscana alla **Repubblica Democratica del Congo** per contribuire ad avviare il decentramento e la partecipazione. E attraverso questi rafforzare la democrazia e scongiurare il pericolo di nuove guerre nello Stato africano. Questi sono stati gli obiettivi delle missioni che hanno condotto in Congo l'assessore alle riforme istituzionali Agostino Fragai (nella foto insieme al Ministro dell'interno della Repubblica Democratica del Congo Denis Salume, in visita a Firenze nel novembre 2007) e l'assessore alla cooperazione internazionale Massimo Toschi - missioni che risalgono all'ottobre 2007 e al novembre 2008 - in virtù dei rapporti di cooperazione da tempo avviati tra i due paesi.



Fragai e il responsabile ufficio di segreteria Manuele Braghero hanno avuto modo di conoscere da vicino le esperienze di partecipazione in corso nel Comune de La Matanza, nella provincia di Buenos Aires, e nel comune di Reistencia, nella provincia del Chaco.



L'esperienza nella **provincia del Chaco in Argentina** (progetto governativo Promeba), condotto con il finanziamento della Banca InterAmericana e dunque con capitali statunitensi e canadesi, ha previsto il coinvolgimento diretto della popolazione che vive nelle baraccopoli, dove centinaia di migliaia di persone abitano in case abusive, precarie e prive di infrastrutture e servizi igienici. Dai censimenti alle demolizioni laddove necessarie, dall'individuazione dei servizi più importanti alla ricostruzione delle case di cui i cittadini diverranno poi proprietari: questi gli argomenti discussi. In questi luoghi i dibattiti partecipati si sviluppano spesso in stalle e baracche: con pennarelli al posto dei computer e grandi fogli di carta invece di maxi schermi, a differenza dei nostri Town Meeting.

Il direttore del Constitutionalism Research Institute della China University of Political Science and Law, Cai Dingjian, ha invitato l'assessore Fragai a partecipare al seminario su "Teoria e pratica della partecipazione pubblica nella progettazione urbana", che si è tenuto a Pechino il 14 e il 15 agosto 2009, con il supporto della Commissione europea, per presentare l'esperienza toscana. Tale seminario è stato organizzato all'interno di un **progetto Unione Europea-Cina**, che ha preso l'avvio nel 2006, dal titolo "Partecipazione pubblica nel processo decisionale". Al seminario hanno partecipato esperti sia stranieri che cinesi per confrontarsi su temi teorici e pratici della partecipazione.



Il progetto Ideal-Eu e il Town Meeting 2008

In stretta collaborazione con le attività della Commissione Temporanea sui cambiamenti climatici istituita dal Parlamento europeo³, il 15 novembre 2008 è stato organizzato un apposito **Town Meeting europeo**. Si tratta della terza esperienza di democrazia deliberativa per la nostra regione, dopo il Town Meeting del 2006, che aveva per oggetto la stessa legge sulla partecipazione, e quello del 2007, dedicato alla “partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria”.

Il presidente della Regione Claudio Martini, l'assessore alle riforme istituzionali e alla partecipazione Agostino Fragai e la **presidente della Regione Poitou-Charentes Ségolène Royal** presentano a Firenze, il 17 dicembre 2007, il progetto europeo per promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Il Town Meeting sui cambiamenti climatici è stato ospitato contemporaneamente nelle tre regioni partner del progetto Ideal-Eu (la Regione Toscana, la francese Poitou-Charentes e la spagnola Catalogna) e si è svolto a Firenze, Barcellona, Poitiers. L'evento ha coinvolto anche tavoli virtuali, composti da 5-6 partecipanti, collegati via web da tutta Europa.

L'obiettivo del T.M. 2008 è stato quello di permettere ai giovani europei di discutere e votare su un tema di



³ L'Unione Europea considera il tema del cambiamento climatico uno degli “impegni prioritari dell'agenda internazionale” (Conferenza dei Presidenti del Parlamento Europeo, 19 aprile 2007). Da questa istanza è nato il progetto Ideal-Eu, che mira a sostenere gli sforzi del Parlamento europeo nel sensibilizzare cittadini e governi sul tema del cambiamento climatico e a proporre delle risposte politiche adeguate a tutti i livelli istituzionali.

grande attualità, confrontandosi in un dibattito informato, elaborando raccomandazioni - espressione di cittadinanza attiva e partecipata - da indirizzare ai politici. Ciò è stato fatto sperimentando, come nei precedenti T.M., una modalità innovativa di partecipazione in forma elettronica (“e-Participation”) che prevede, accanto all’uso di tecnologie avanzate, il metodo della discussione per piccoli gruppi. Alla fine della giornata è stato elaborato un rapporto con i risultati ottenuti e una delegazione di partecipanti, accompagnati dall’assessore Fragai, ha presentato ufficialmente i risultati del Town Meeting alla **Commissione sui cambiamenti climatici**, il 18 novembre, a **Strasburgo**.

In varie regioni europee il progetto Ideal-Eu sosterrà una innovativa Piattaforma di Networking Sociale per divulgare le informazioni sul cambiamento climatico e per rendere possibile l’organizzazione di “dibattiti deliberativi” tra cittadini. Tramite la piattaforma di social

network gli utenti potranno discutere e proporre nuovi temi di dibattito, un po’ come accade nei blog (l’indirizzo della piattaforma è www.ideal.debate.eu).

The image is a collage of logos and a central poster. At the top left is the logo of Regione Toscana. To its right are the European Union flag, the eParticipation logo, and the Ideal-EU logo. The central poster is titled 'IDEAL-EU Un Town Meeting Europeo' and features a background of wind turbines. The text on the poster reads: 'IDEAL-EU Un Town Meeting Europeo sui cambiamenti climatici Guida del partecipante sabato 15.11.2008'. Below the poster is a photograph of people at a computer. At the bottom of the collage are logos for Poitou Charentes, Generalitat de Catalunya Government of Catalonia, CTTS, Toscana Sostenibile, and others.

La Campagna Mondiale sulla Governance Urbana (che ha messo in atto una serie di azioni concrete volte a promuovere i cambiamenti politici e a trasformare i principi della buona governance urbana in misure concrete in più di 30 paesi) **cita la legge regionale toscana per la partecipazione** definendola la “*prima in Europa che tratti articolatamente il tema di come promuovere e sostenere lo sviluppo di percorsi partecipativi sia in ambito municipale che di area vasta*”. (Che cosa è e come si fa un bilancio partecipativo? **Onu - Habitat** - Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani-, 2009).



Un'immagine del T.M. 2008. Sul palco il Presidente della Regione Toscana Claudio Martini, il Parlamentare europeo Guido Sacconi, l'Assessore Agostino Fragai.

Sotto i rappresentanti dei ragazzi partecipanti al T.M. 2008 insieme all'assessore Fragai incontrano l'on. Sacconi, parlamentare europeo e presidente della Commissione speciale del Parlamento Europeo sui cambiamenti climatici, e consegnano il report con i risultati della discussione del T.M. 2008.



Lo stand della Regione Toscana a Terra Futura, maggio 2008. Nella foto Rita Anceschi, che ha collaborato con la Regione Toscana occupandosi dell'organizzazione del T.M. e del coordinamento dei gruppi di lavoro e del progetto europeo Ideal-Eu.

I diritti di cittadinanza degli stranieri: diritto di voto ai referendum consultivi e alle elezioni amministrative



La legge sul diritto di voto ai referendum consultivi

In tema di diritti di cittadinanza degli stranieri, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato nel novembre 2007 una legge che attribuisce agli stranieri la possibilità di **partecipare ai referendum consultivi**¹.

La proposta di legge sul diritto di voto alle amministrative

Dopo questo importante passo, **la Regione ha creduto fosse giunto il momento di riconoscere agli stranieri il diritto di voto nelle elezioni amministrative.**

Uno dei principi più innovativi contenuti nel nuovo Statuto regionale in vigore dal 2005, quello della **promozione del diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri**, si è così realizzato e concretizzato in una **proposta di legge**², elaborata e approvata dalla Giunta regionale nel settembre 2008, che sarà inviata in Parlamento una volta esaminata dal Consiglio regionale.

Per quanto riguarda tale diritto, il primato in Europa è dell'Irlanda, dove gli immigrati votano oramai dal 1963. In buona compagnia ci sono il Regno Unito, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda ed il Belgio. Nessun diritto di voto per le elezioni è invece garantito per ora agli stranieri in Italia. In Toscana potrebbero essere 100 mila i potenziali stranieri chiamati alle urne e 1 milione e 200 mila in tutta Italia. Nel 1970 gli immigrati che vivevano nella penisola erano 144 mila, meno degli italiani (152 mila) che in quell'anno avevano preso la via dell'esodo. Qua-

1 Con la legge n. 62 del 23/11/2007 "Disciplina dei referendum regionali previsti dalla Costituzione e dallo Statuto".

2 Si tratta della proposta di legge n. 18 del 22/09/2008.

Il Corriere di Firenze

L'assessore Fragai rilancia Proposta toscana per il voto agli stranieri

FIRENZE - Entro fine mese la Regione Toscana presenterà una proposta di legge al Parlamento per concedere il diritto di voto alle amministrative per gli stranieri residenti da cinque anni nel nostro Paese. Lo annuncia, in una nota, l'assessore regionale alle Riforme, Agostino Fragai (Pd).

“E' positivo che si riapra il dibattito sul diritto di voto agli stranieri che vivono nelle nostre città - spiega - E benvenuta è una veloce discussione in Parlamento. In Toscana ne discutiamo da tempo. La giunta ha già pronta una proposta di legge da inviare alle Ca-

mere e il testo, che attua uno dei principi più innovativi contenuti nel nuovo statuto regionale in vigore dal 2005, quello della promozione del diritto di voto per gli stranieri, potrebbe essere licenziato e inviato in Consiglio regionale già entro settembre”.

“Se passerà la nostra proposta - prosegue l'assessore - dal 2010 gli stranieri in regola con il permesso di soggiorno che vivono in Toscana da almeno cinque anni potranno partecipare, assieme agli altri toscani, alla scelta del prossimo presidente della Regione e dei consiglieri regionali”.

si quaranta anni dopo la situazione è molto cambiata. Molti degli stranieri che vivono in Toscana, e che sono oltre il 6% della popolazione, risiedono nella regione da tempo. Rispettano tutti i doveri dei cittadini, lavorano e pagano le tasse, contribuiscono alla crescita dell'economia. In tanti negli ultimi anni si sono fatti raggiungere dalle famiglie dai paesi d'origine.

Il diritto sarà riconosciuto solo a chi è in regola e già vive nella legalità.

Il diritto di voto si propone proprio di andare a rafforzare tale principio fondamentale nell'ottica secondo cui il rigore deve coniugarsi con opportunità per chi si integra, proprio perché **diritti e doveri devono stare insieme.**



Una legge che recepisce quanto già stabilito dalla Convenzione di Strasburgo

Tecnicamente l'estensione del diritto di voto verrà assicurata semplicemente ratificando il capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992. L'Italia, a differenza di altri paesi, nel 1994 aveva infatti ratificato solo i primi due capitoli della convenzione. E per questo sarà sufficiente una legge ordinaria e non una modifica alla Costituzione: dunque un iter più breve.

Avvenire

TOSCANA

Stranieri: pdl per eleggere anche gli apolidi

«La giunta ha già pronta una proposta di legge da inviare alle Camere» sul voto agli stranieri, con un testo «che potrebbe essere inviato al Consiglio regionale entro settembre». Lo spiega, l'assessore alle riforme istituzionali della Regione Toscana, Agostino Fragai. La proposta di legge toscana estende agli stranieri e agli apolidi anche la possibilità di essere eletti. L'unico requisito richiesto sarà quello essere residenti da almeno 5 anni, e in regola con il permesso di soggiorno».

Messaggero Veneto

IL CASO

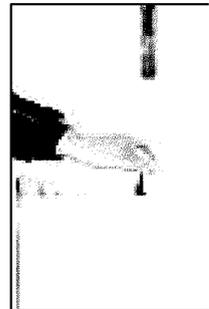
L'iniziativa spiegata dall'assessore regionale Agostino Fragai

Pronta una proposta in Toscana Gli stranieri possono essere eletti

FIRENZE. «La giunta ha già pronta una proposta di legge da inviare alle Camere» sul voto agli stranieri, con un testo «che potrebbe essere inviato al Consiglio regionale entro settembre». Lo spiega, in una nota, l'assessore alle riforme istituzionali della Regione Toscana, Agostino Fragai, intervenendo nel dibattito sul diritto di voto degli immigrati alle amministrative.

La proposta di legge toscana estende agli stranieri e agli apolidi anche la possibilità di essere eletti. «L'unico requisito richiesto - aggiunge Fragai - sarà quello di essere residenti da almeno cinque anni, prima della data delle elezioni, nel posto dove si vota ed essere in regola naturalmente con il permesso di soggiorno». Tecnicamente «l'estensione del diritto di voto - spiega la nota - verrà assicurata semplicemente ratificando il capitolo C della Convenzione di Strasburgo del 1992».

«Il diritto - spiega Fragai - sarà riconosciuto solo a chi è in regola e già vive nella legalità». L'assessore ricorda che in Toscana è stata concessa «la possibilità agli stranieri di partecipare ai referendum consultivi. Se passerà la nostra proposta, dal 2010 gli stranieri che vivono in Toscana» potranno partecipare alle elezioni regionali e nel 2009 a quelle comunali e provinciali.



CONVENZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DEGLI STRANIERI ALLA VITA PUBBLICA A LIVELLO LOCALE

Adottata dal Consiglio d'Europa il 5 febbraio 1992. Entrata in vigore il 1° maggio 1997.

Stati parte al 2001: 6

Ratificata e resa esecutiva in Italia con legge 8 marzo 1994, n. 203 (in Suppl. ordinario n. 52, alla Gazz. Uff. n. 71, del 26 marzo), limitatamente ai capitoli A e B.
(Traduzione non ufficiale)

Preambolo

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione;

Considerando che il fine del Consiglio d'Europa è di realizzare una unione più stretta tra i suoi membri al fine di salvaguardare e di promuovere gli ideali ed i principi che sono loro patrimonio comune e di favorire il progresso economico e sociale nel rispetto dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali;

Riaffermando il loro attaccamento al carattere universale ed indivisibile dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali fondati sulla dignità di tutti gli esseri umani;

Visti gli articoli 10, 11, 16 e 60 della Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali;

Considerando che gli stranieri che risiedono nel territorio nazionale rappresentano ormai una caratteristica permanente delle società europee;

Considerando che i residenti stranieri sono a livello locale generalmente sottoposti agli stessi doveri dei cittadini;

Consapevoli della partecipazione attiva dei residenti stranieri alla vita ed allo sviluppo della prosperità della collettività locale, e convinti della necessità di migliorare la loro integrazione nella comunità locale, in particolare potenziando le possibilità di partecipazione agli affari pubblici locali;

Hanno convenuto quanto segue:

(...)

Capitolo C - Diritto di voto alle elezioni locali

Articolo 6

1. Ciascuna Parte si impegna con riserva delle disposizioni dell'art. 9, paragrafo 1, a concedere il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni locali ad ogni residente straniero, a condizione che questi soddisfi alle stesse condizioni di quelle prescritte per i cittadini ed inoltre che abbia risieduto legalmente ed abitualmente nello Stato in questione nei cinque anni precedenti le elezioni.

2. Uno Stato contraente può tuttavia dichiarare all'atto del deposito del suo strumento di ratifica, di accettazione, di approvazione o di adesione che intende limitare l'applicazione del paragrafo 1 al solo diritto di voto.

Il contrasto alle discriminazioni derivanti dall'orientamento sessuale

La Toscana è stata la prima regione ad approvare, nel novembre 2004, una **legge contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (L.R 63/2004)**.

Legge che ha rafforzato e dispiegato quanto già affermato dallo stesso **Statuto** della nostra Regione (approvato nel luglio 2004), laddove si afferma “il rifiuto di ogni discriminazione legata all'orientamento sessuale” (all'art. 4).

Proprio per dare attuazione allo Statuto e alla legge, all'inizio del 2007 questo assessorato ha creato un'apposita **task force*** che ha lavorato insieme ad associazioni, enti locali e amministrazioni pubbliche per la piena inclusione sociale delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, transgender (lgbt). Il lavoro della task force ha previsto interventi nella sanità, nel sociale, nelle scuole, sui temi della sicurezza e contro l'esclusione sociale delle persone transessuali e transgender, per la loro formazione professionale e per il loro reinserimento lavorativo.

* Responsabile della task force e consigliere per l'attuazione delle norme contro le discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere è stato, su nomina della Giunta regionale, fino al dicembre 2008, **Alessio De Giorgi**.



L'orientamento sessuale non è una scelta

Giornate nazionali di READY
Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere

Festival della Creatività
26/27 ottobre 2007
Firenze - Fortezza da Basso

Logos:    



2007 — European Year of Equal Opportunities for All

La Toscana nell'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti

Quella di Firenze, promossa dalla Regione Toscana, è stata una delle quindici azioni nazionali dell'anno europeo per le pari opportunità e l'unica sul tema dell'orientamento sessuale.

Nel corso dello stesso anno è seguita una **campagna contro le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere**, condotta con il patrocinio del Ministero delle Pari opportunità. Il 27 e 28 ottobre 2007 è stata lanciata Ready, la Rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti discriminazioni nata per iniziativa dei Comuni di Torino e Roma, di cui anche la Toscana fa parte.

Testimonial di questa campagna è stato un neonato raffigurato con fascetta al polso sulla quale c'è scritto "homosexual". Scopo della campagna (già adottata dal Canada, che ce ne ha concesso gratuitamente l'uso) non era quello di voler trovare una risposta alla domanda, per altro secondaria dal punto di vista delle scelte politiche, su quali siano le spiegazioni dell'omosessualità, quanto piuttosto quella di comunicare, attraverso l'immagine dell'innocenza propria di un bambino, che l'omosessualità non è un vizio e che ognuno ha il diritto alla propria unicità.

Le disposizioni della legge 63/2004 si sono così realizzate in atti concreti e in segnali importanti, soprattutto a fronte di una purtroppo frequente serie di fatti di

Le azioni intraprese dalla Regione

In campo sanitario

1) La delibera 258 del 2006 "Azioni per una sanità senza discriminazioni", attuata dal settore risorse umane, comunicazione e promozione della salute, ha comportato:

- L'attivazione di progetti di ricerca attraverso dei questionari in ciascuna delle aree vaste in cui il servizio sanitario regionale è organizzato, indirizzati a medici generici, medici ospedalieri, personale sanitario in genere e studenti universitari delle scuole infermieristiche.
- L'attivazione di alcune convenzioni tra singole Asl e associazioni Lgbt presenti sul loro territorio che hanno permesso di sostenere attività consultoriale e informativa. In particolare, l'attivazione in Versilia - con la collaborazione della ASL 12 e del centro polivalente Kaleidos - del Consultorio TRANSGenere Torre del Lago Puccini.
- La creazione di un modulo formativo specifico sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, realizzato dalla Asl di Lucca, al quale ha partecipato non solo il personale della sanità toscana, ma anche - grazie alla disponibilità da parte della Prefettura di Lucca - del personale delle forze dell'ordine da questa dipendenti.

2) L'inserimento delle materie riguardanti l'orientamento sessuale e l'identità di genere nel programma formativo destinato agli operatori dei consultori giovani (realizzato nell'ambito della delibera 259 del 2006).

cronaca che ancora oggi si registrano in Italia contro le persone omosessuali e, in particolare, contro le persone più deboli, a partire dagli adolescenti.

In particolare, in riferimento al **bullismo omofobico** l'assessorato ha promosso nel settembre 2007 il convegno **"Sessualità e strutturazione dell'identità: il ruolo della scuola"**, promosso in collaborazione con l'Istituto Regionale Ricerca Educativa (IRRE Toscana). Il convegno si è proposto di affrontare un fenomeno grave e complesso, quello del "bullismo" a scuola, quella particolare forma di violenza e di sopraffazione tra studenti che prende di mira chiunque sia ritenuto "diverso" e del quale nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 sono state vittime diversi studenti.

Il Seminario ha costituito la prima di una serie di iniziative che la Regione Toscana ha inteso promuovere e avviare, con il contributo e la collaborazione di esperti, dirigenti scolastici e docenti, al fine di rimuovere le discriminazioni che possono colpire studenti e studentesse a scuola.

In questo contesto si è inserita anche l'iniziativa **Family**

Matters, Sostenere le famiglie per prevenire la violenza contro gay e lesbiche", che si è tenuta il 20 e 21 giugno 2008 a Firenze. Il progetto è stato finanziato dal programma "Daphne" della Commissione europea ed è stato realizzato dall'Università del Piemonte Orientale e dalle associazioni di familiari di persone omosessuali in Italia, Gran Bretagna e Spagna. La ricerca presentata nella giornata del 20 giugno ha avuto come oggetto

Nell'ambito del lavoro e formazione

- 1) Il progetto "Ila for Trans", che consiste nell'attivazione di borse di formazione denominate appunto Ila (Individual Learning Account), destinate alle persone transessuali. A questo proposito è stata creata un'apposita card (con un valore di 2.555 euro) che dà loro titolo a partecipare a processi formativi.
- 2) L'attivazione di uno specifico modulo formativo sull'orientamento sessuale e l'identità di genere nell'ambito del progetto Trio di formazione a distanza.
- 3) Il lavoro di progettazione svolto, in collaborazione con la Task Force, dall'ex Irre Toscana, ora Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica.

In materia di politiche sociali

Nel nuovo Piano PISR (Piano integrato sociale regionale) si è provveduto a individuare, tra i soggetti a rischio di esclusione sociale, nuove categorie quali gli adolescenti e gli anziani gay e lesbiche, le persone transgender e coloro che sono suscettibili di discriminazioni per l'orientamento sessuale.

Nella cultura

La task force si è attivata per ottenere un finanziamento per la principale manifestazione di cultura Lgbt toscana, il Florence Queer Festival, rassegna di cinema, arte e teatro organizzata da alcuni anni a Firenze da associazioni Lgbt.

Per i comunicati, editoriali, interviste e i materiali audio e video relativi a questo argomento puoi vedere http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/MenuPrincipale/sezioni/diritti/itentita_sessuale_lgbt/index.html

di studio le reazioni delle famiglie di fronte alla scoperta di un figlio o di una figlia omosessuali. Oggetto dell'indagine sono state le famiglie che, insieme alla scuola, rappresentano i luoghi fondamentali degli affetti e delle relazioni, soprattutto in età infantile e adolescenziale; proprio quelle famiglie che si trovano sostanzialmente sole nell'affrontare le difficoltà ad accettare l'omosessualità e nell'aiutare i propri familiari a fronteggiare eventuali discriminazioni e violenze.

“Sentiamo come nostro compito quello di estendere i diritti - afferma l'Assessore Fragai. E in questa prospettiva credo dobbiamo considerare i diritti degli omosessuali - al pari dei diritti delle donne o dei bambini così come di altre categorie - non come diritti di una determinata parte di società, e perciò parziali, ma come diritti di tutti noi, dunque universali”.

mer 24/10/2007 **CORRIERE DELLA SERA**

Scontro sulla campagna anti-discriminazioni. I gay: bene. L'Udc: raccapriccianta
Toscana, pubblicità della Regione: neonato con scritta «omosessuale»



FIRENZE — Un «neonato gay» è il protagonista della campagna pubblicitaria contro le discriminazioni di genere presentata ieri dalla Regione Toscana con il patrocinio del ministero delle Pari opportunità. Nel manifesto, stampato in migliaia di copie, il bimbo roseo e paffuto viene raffigurato con una fascetta di pulito sulla quale, invece del nome, c'è scritto «homosexuel», omosessuale in francese. L'idea, che sta già suscitando polemiche, è di Agostino Fragai, Pd, assessore regionale ai Diritti dei cittadini, ed è stata realizzata dalla fondazione Emergency, che si batte contro la discriminazione di genere.

■ A pagina 9 Gasperetti

GAY E TOSCANA LA CAMPAGNA

REAZIONI L'Arcigay: è un esempio da seguire in tutta Italia. L'Udc: raccapriccianta



CANADA «L'omofobia mi fa ammalare», manifesto della campagna Ombra in Canada. C'è una di quelle in mostra a Firenze assieme a quello del neonato. A destra altri esempi



SENITORI Il manifesto della campagna della Pils, associazione di genitori, parenti ed amici di gay e lesbiche. Testimoni: Cindy Langner e suo sorella Ellen

Un «neonato omosex» in un manifesto choc Scontro sulla Toscana

La campagna antidiscriminazioni della Regione

mer 24/10/2007 **CORRIERE DELLA SERA**

Estratto da pagina: 1

FIRENZE — Il testimonia è un neonato. Un bel bambino roseo e paffuto, la mano sinistra protesa verso la bocca nel gesto, sublime e statico, della suzione del pollice. Una perfetta e tranquillizzante icona dell'infanzia, quell'immagine, se non ci fosse qualcosa di inusuale e «diverso». Una fascetta da polso sulla quale, invece del nome del piccolo, c'è scritto homosexuel, omosessuale in francese.

Il neonato gay è l'ultima trovata di una campagna pubblicitaria contro le discriminazioni di genere che la Regione Toscana ha presentato ieri con il patrocinio del ministero delle Pari opportunità provocando proteste e polemiche. Il manifesto, stampato in migliaia di copie, sarà affisso sui muri delle città toscane, negli uffici pubblici, davanti alle scuole.

Diventerà il frontespizio di cartoline, copertina di brochure e dépliant.

E sarà pure il logo di una «due giorni», venerdì e sabato, contro le discriminazioni — inserita nel Festival della Creatività — alla quale parteciperanno il ministro Barbara Pollastrini, i governatori **ANDRIGNANO GERARDI** e Nichi Vendola, esperti e studiosi internazionali. Durante l'evento sarà allestita anche una mostra con i manifesti anti omofobia realizzati in altri paesi europei e negli Stati Uniti, in Nuova Zelanda e in Canada.

L'idea del manifesto choc, che ha provocato una raffica di giudizi negativi ma anche l'approvazione delle organizzazioni di gay, è venuta ad Agostino Fragai, Pd, assessore regionale ai Diritti dei cittadini e al suo collaboratore Alessio De Giorgi, presidente dell'Arcigay Toscana.

«Con questa immagine lanciamo un messaggio forte e chiaro — spiega De Giorgi —

L'omosessualità non è una scelta ma un dato immutabile da rispettare. L'immagine del neonato gay è stata realizzata dalla fondazione canadese Emergency, organismo che si batte contro la discriminazione di genere, e ceduta gratuitamente alla Toscana. Regione

italiana all'avanguardia in questo campo, che già nel 2004 aveva varato un piano contro le discriminazioni sessuali e pochi mesi fa ha presentato una carta prepagata, con un conciliabolo pubblico, per agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di transessuali e transgender. Anche allora ci furono polemiche.

«La Toscana è all'avanguardia e l'Italia dovrebbe seguirlo» hanno commentato il presidente nazionale di Arcigay, Aurdio Mancuso, e Franco Grillini, parlamentare della Costituente socialista e leader storico del movimento omosessuale in Italia.

Di segno opposto i commenti del centrodestra il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè, giudica il manifesto raccapricciante. «Strumentalizzare i neonati per far credere che le pulsioni omosessuali siano una caratteristica innata — dice — è un atto fuorviante e vergognoso sotto il profilo scientifico e sociale». Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia: «Dopo la tessera sanitaria per gli immigrati, la regione rossa tenta di affermare un modello alternativo di società dove domina l'indeterminatezza sessuale. E per raggiungere l'obiettivo usa un neonato in modo strumentale e ideologico». Massimo Folletti, Lega parla di propaganda simile a quella adottata dal regime durante il ventennio fascista quando i bambini erano vestiti da balla, che dice che i manifesti siano citrinati e annunciano un'interrogazione parlamentare.

Marco Gasperetti



«Omosex si nasce»: il manifesto antidiscriminazioni. L'idea del neonato, ideata con la Regione Toscana, è stata presentata a Firenze. A destra: il neonato gay con la scritta «homosexuel» sulla fascetta di pulito. Sotto: il neonato gay con la scritta «homosexuel» sulla fascetta di pulito.

IL PATROCINIO
Alla campagna è stato concesso il patrocinio dal ministero delle Pari opportunità di Barbara Pollastrini

Pubblicità contestate



CONTESTATO In alto, il neonato gay con la scritta «homosexuel» sulla fascetta di pulito. Sotto: il neonato gay con la scritta «homosexuel» sulla fascetta di pulito.

«CONTRARIATO Sono la presidente onoraria della Pils, associazione di genitori, parenti ed amici di gay e lesbiche. Testimoni: Cindy Langner e suo sorella Ellen

«Così ho scelto l'immagine dell'innocenza»

FIRENZE — «Il manifesto è forte? Sì, certo che lo è. Perché trasmette un messaggio immediato, incisivo, risolutivo. Con questa immagine noi vogliamo dire che la condizione gay non si sceglie».

QUESTI RAGAZZI (nelle foto), 52 anni, pitotesse, è l'assessore regionale che ha scelto l'immagine choc del neonato per la campagna della Toscana



contro le discriminazioni sessuali. Non è sorpreso dal chiamare che ha suscitato questo

manifesto e non si pente della decisione presa.

Assessore, dunque volete dire che omosessuali si nasce?

«Non è questo il punto e non entro nel merito della questione, non mi interessa. Anche perché non sono uno scienziato. Dico però, e questo lo dico forte e chiaro, che l'omosessualità non è un vizio e dunque non deve essere condannata né emarginata o, peggio ancora, non può essere perseguitata».

Ma che cosa c'entra con tutto questo il bambino?

«Il bambino è l'essere più innocente di questo mondo. In lui non c'è vizio. Il neonato del manifesto ha un braccialetto al polsino nudo con la scritta omosessuale, ma l'immagine del piccolo è sfocata. Il suo orientamento sessuale è un'ipotesi, noi non lo conosciamo. Però sappiamo che questo sarà un suo diritto, da tutelare e salvaguardare. La Regione Toscana lo ha fatto con una legge e con una serie di altri interventi. Ne siamo orgogliosi, lo riteniamo

un atto di civiltà».

M. G.

IL FILOSOSO

Vattimo: sbagliato, provoca razzismo

ROMA — «Sicuramente è una campagna di cattivo gusto, anzi è un vero pasticcio». Il filosofo Gianni Vattimo nella foto, omosessuale dichiarato, giudica davvero «eccessiva» l'iniziativa della regione Toscana.

Perché?
«Lo slogan che accompagna il manifesto afferma che essere omosessuali non è una scelta. Mi sembra un'affermazione troppo biologista. Certo per un gay è naturale esserlo, ma non sono così sicuro che esserlo sia determinato dalla genetica. Piuttosto che questo sia vero solo in parte».

È di cattivo gusto?
«Usare l'immagine di un neonato avrebbe avuto senso solo per stigmatizzare il fatto che venga «etichettato» come omosessuale fin da piccolo».

E tuttavia la campagna è patrocinata dal ministero delle Pari opportunità...

«Anche questo non saprei perché. La campagna è troppo ambigua, è veramente senza capo né coda».

Potrebbe essere controproducente: scatenare ad esempio un'ondata di razzismo?

«Sì, nel senso che mettere questa etichetta spinge a pensare che gli omosessuali siano una razza. Ma se si è una razza possono scattare i meccanismi tipici di esclusione, cioè il razzismo».

M. A. C.



ven 26/10/2007

IL VENERDI

Estratto da pagina: 25

Noi ragazzi gay perseguitati a scuola (e il prof non fa nulla)

Derisi fra i banchi, non compresi da familiari e amici, mal difesi dall'autorità, in cinquemila hanno risposto a un questionario. Confessando i loro traumi. E domani a Firenze gli esperti propongono nuovi rimedi contro l'omofobia. Questa sì, una «malattia» dura a morire

di STEFANO DI DUCA

ROMA. Derisi a scuola, rittosi a confidarsi con gli amici, con scarsa fiducia nelle forze dell'ordine. È il ritratto dei gay e delle lesbiche italiani che emerge da un questionario promosso da Ready, la rete degli enti locali contro le discriminazioni sessuali, su alcuni siti a tematica gay e al quale hanno risposto in cinquemila (età media, 30 anni). L'indagine, che sarà illustrata domani a Firenze alla due giorni di Ready ospitata dalla Regione Toscana, rivela che il 20,7 per cento delle lesbiche e il 41,5 dei gay è stato vittima a scuola di episodi di scherno da parte dei compagni. Percentuali che aumentano se l'omosessualità dell'offeso è nota o dichiarata. «Molto grave» dice il responsabile di Ready Alessio Di Giorgio «è che in quasi la metà dei casi l'insegnante non interviene».

Sconfortanti anche i dati sulla sicurezza: il 27,5 per cento degli intervistati dichiara di essere stato aggredito verbalmente o fisicamente perché omosessuale, e il 91,4 per cento non si è rivolto alle forze dell'ordine per paura di dichiarare il proprio orientamento sessuale. Ma chi lo ha fatto, nella maggioranza dei casi è stato trattato da Polizia e Carabinieri «con correttezza e imparzialità» (33,3) o «con attenzione e rispetto» (27,4 per cento).

Al meeting di Ready (con Oliviero Toscani, il governatore della Puglia Nichi Vendola e il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini) si parlerà anche delle iniziative avviate dagli enti locali contro le discriminazioni di gay, lesbiche e transessuali. Per questi ultimi, la Regione

Toscana ha stanziato un fondo che finanzia progetti di avviamento al lavoro. E per esortare le forze dell'ordine a essere più gay-friendly, a Firenze interverrà il presidente di Euro Gay Police, l'olandese Jan Snijder. □



QUESTIONARI TESTE
L'OMOSESSUALITÀ NON È UNA MALATTIA: RISULTATO INTERNO A QUESTO MESSAGGIO LA CAMPAGNA D'INFORMAZIONE DI READY, ALTA PER OMOSESSUALI GIOVANI

LO SCRITTORE

Scalise: messaggio forte ma corretto

ROMA — Daniele Scalise, giornalista. Ideatore della rubrica «Proci» su *Foglio*, sta per pubblicare «Lettere di un padre omosessuale a una figlia». Ed è totalmente d'accordo con lo slogan della campagna choc della Toscana:

«L'orientamento sessuale non è una scelta».

Che significa?
«Che una persona si trova a essere omosessuale, così come uno è mancino o un altro ha i capelli rossi. Si può scegliere di essere un omosessuale felice o infelice. Nel senso che si può vivere nell'ombra, nella paura e nell'angoscia oppure si può essere un omosessuale realizzato, compiuto e riconoscibile».

Eppure la scienza non è riuscita a dimostrare che «si nasce» omosessuali?

«Rimane vero che qualcuno «si trova» a essere omosessuale, anche se le teorie scientifiche o parascientifiche sull'omosessualità si sono rivelate tutte panzane. La stessa Chiesa cattolica, che è l'organizzazione più omosessuale e più omofoba del mondo, non condanna come

peccato l'orientamento omosessuale, ma solo i rapporti omosessuali. E' stata costretta ad ammettere che non si tratta di un capriccio».

E' giusto utilizzare l'immagine di un neonato con il braccialetto con su la scritta «Homosexual-?»

«Non ho visto il manifesto, ma l'immagine non mi crea problemi. Certo, è bella forte...».

M. A. C.



gio 25/10/2007

La Repubblica Firenze

Estratto da pagina: 5

■ Manciuilli e Bini (Pd) difendono la scelta della foto

■ Arcigay insiste: «Bene il messaggio contro l'omofobia»

■ Fragai: «Più scandaloso associare i bambini al consumismo»

Bebè omosex, è bufera

Luxuria ha dubbi, Toscani entusiasta, Cdl all'attacco

SIMONA POLI

PERSINO Luxuria ha dei dubbi. «Usare la foto di un neonato per la campagna contro le discriminazioni sessuali promossa dalla Regione Toscana ha un valore simbolico importante e conferma come la Toscana ancora una volta faccia da battistrada alla promozione della difesa dei diritti civili. Ma ho più di una perplessità sulla congruità fra il messaggio e l'immagine scelta per la campagna», dice Vladimir Luxuria insieme con la collega deputata di Rifondazione Titti de Simone. «C'è il rischio di una lettura distorta strumentale che possa avallare una tesi genetica circa l'omosessualità, che non ha alcun conforto scientifico». Il manifesto con il bebè che porta al polso un braccialetto con la scritta *homosexual* fa scandalo ancora prima di arrivare sui muri delle città. E chissà se mai ci arriverà: ieri il vicepresidente del consiglio regionale **Enrico Bartolozzi** di Forza Italia, ha fatto appello a Unicef e Commissione europea perché blocchino le affissioni: «L'iniziativa della giunta, patrocinata dal ministero delle Pari opportunità, rappresenta un gravissimo atto contro l'infanzia. Il manifesto, anche inconsapevolmente, può apparire come un vero e proprio incentivo alla pedofilia e all'abuso sessuale verso l'infanzia», azzarda ancora Bartolozzi. Il baby omosex sponsorizzato da Martini e Fragai non passa inosservato in Vaticano: il segretario di Stato Tarcisio Bertone osserva che «non è il caso di arrivare a fare uno spot di quel genere». Chi invece di quel manifesto è pronto a dichiararsi entusiasta è Oliviero Toscani, autore di molte foto choc: «È un'immagine fantastica, bellissima e tenera», dice. «Sono fiero di essere andato ad abitare in Toscana, la regione più intelligente d'Italia insieme all'Emilia Romagna. Purtroppo appena c'è un tocco di intelligenza si sollevano i mediocri, si mobilitano i telediotti che

nel nostro paese sono molti». Mentre a Roma Alessandra Mussolini parla di «atroce campagna» a Martini e Fragai arriva la solidarietà dell'Arcigay: «Siamo pienamente d'accordo col messaggio pubblicitario di sensibilizzazione rivolto a quelle persone che pensano erroneamente che l'omosessualità sia una scelta», dice il presidente nazionale Aurelio Mancuso. «Ma questo messaggio è rivolto soprattutto a coloro che sono affetti da un male troppo radicato nel nostro paese: l'omofobia». Un male da cui non si sente affetto Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, che dice: «Non c'è alcuna discriminazione da parte nostra quando affermiamo che l'unione tra omosessuali non può essere assimilata a un matrimonio tra uomo e donna che, in quanto tale, ha rilevanza sociale al punto da costituire la cellula fondamentale della società e dello Stato. Ed è estremamente urtante che venga utilizzato come testimonial contro la inesistente discriminazione verso gli omosessuali un bimbo appena nato, superstite della vera, grande discriminazione che ha ucciso a milioni con l'aborto». Difendono il manifesto invece il neosegretario del Pd toscano Andrea Manciuilli e la sua vice Caterina Bini: «Le polemiche di queste ore si occupano di un livello superficiale della questione trascurando invece l'aspetto fondamentale della campagna e cioè l'obiettivo primario di tutelare in ogni modo i diritti delle persone, la libertà e la parità di accesso indipendentemente dall'orientamento sessuale». Decisamente di diversa opinione **Vittorio Binielli** e Maurizio Bianconi, capigruppo di Forza Italia e An in consiglio regionale, che accusano Martini da una parte di cercare «spazio sui giornali», dall'altra di «strizzare l'occhio alla sinistra radicale». Forza Nuova parla di «raccapricciante strumentalizzazione ideologica di un neonato a fini omosessuali» e il senatore di An Achille Totaro di «iniziativa dissacratoria». Al vertice di commenti replica l'assessore Agostino Fragai, che sulla campagna di comunicazione ha messo la sua firma: «Trovo molto più scandaloso associare i bambini al consumismo, come spesso avviene», commenta. «Mi aspettavo che il manifesto creasse delle discussioni ma non questi toni eccessivi. L'intenzione era quella di sollevare una riflessione su questi temi in una società che

spesso tende a occultarli».

Internazionale

Speciale omofobia

25-29 ottobre 2007

La campagna della regione Toscana contro la discriminazione degli omosessuali sulla stampa straniera

Internazionale
viale Regina Margherita 294
I-00198 Roma, Italia
Tel : +39 06 4417 301
Fax : +39 06 4425 2718
Email: posta@internazionale.it
Web : <http://www.internazionale.it>

Copyright 2007 Internazionale

Fonte The Guardian (Gran Bretagna)

Titolo Gay baby Italian ad causes row

Data 26 ottobre 2007

“Il manifesto pubblicitario di un bambino con un braccialetto con la scritta ‘homosexual’ ha sollevato polemiche in Italia. L’immagine, con lo slogan ‘l’orientamento sessuale non è una scelta’, verrà affissa in tutta la Toscana come parte di un tentativo della regione per osteggiare la discriminazione contro i gay e le lesbiche”, scrive il Guardian. È il quotidiano internazionale che dedica più spazio alla campagna promossa dalla regione toscana.

The poster of a baby wearing a wristband labelled "homosexual" has sparked a row in Italy. The image, with the slogan "sexual orientation is not a choice", will go up on billboards across Tuscany as part of a drive by the regional government to curb anti-gay and anti-lesbian discrimination.

Images of the advertisement in Italian newspapers have fuelled criticism by conservative politicians and the Vatican. The opposition senator Maria Burani Procaccini said heads should roll over the matter, and the Vatican's secretary of state, Cardinal Tarcisio Bertone, said: "There is no need for an advertisement of this kind."

Italy's main gay rights group, Arcigay, said the ad was at the vanguard of the struggle for equal rights. But not all gay activists agreed. The philosopher Gianni Vattimo said the ad risked suggesting that gays and lesbians were a race apart.

Fonti El Diario Vasco, La Vanguardia, El Periódico Extremadura, Gaceta de los Negocios (Spagna)

La Spagna è il paese europeo che dedica la maggiore attenzione alle polemiche scatenate dal “neonato gay”.

Il Periodico Extremadura, il 25 ottobre, pubblica un breve articolo piuttosto tagliente nei confronti dell’iniziativa (“Gli italiani continuano a non mettersi d’accordo sui limiti etici della pubblicità”). Mentre il 29 ottobre ripete la notizia con toni più distaccati.

La Gaceta de los Negocios riporta uno stralcio dell’intervista rilasciata dal responsabile della campagna Agostino Fragai al Corriere della Sera: “L’idea non era quella di entrare nel merito dell’origine dell’omosessualità, ma di mettere in evidenza che non si tratta di un vizio e pertanto non deve essere condannata”.

Il quotidiano spagnolo riferisce anche le parole di Luca Volonté, presidente dell’Udc alla Camera, secondo cui “strumentalizzare i neonati per far credere che gli istinti omosessuali siano innati è falso e vergognoso dal punto di vista scientifico, politico e scoiale”. Anche Forza Italia, racconta la Gaceta, è dello stesso avviso.

La notizia compare in breve su La Vanguardia (25 ottobre) e sul Diario Vasco (25 ottobre).

Utilizan a un bebé en una campaña homosexual
25 ottobre 2007
El Diario Vasco
Spagna

Una campaña institucional contra la discriminación sexual, que muestra la imagen de un recién nacido con una pulsera de identifi-

cación donde, en lugar del nombre, se lee «homosexual», ha reabierto en Italia el debate sobre la ética de la publicidad. La Región Toscana es la responsable de esta campaña, patrocinada por el ministerio de Igualdad de Oportunidades, con la que se ha ganado el apoyo de los homosexuales y la izquierda y las críticas de los conservadores.

CIUDADANOS De nuevo un anuncio publicitario causa revuelo en Italia. Esta vez la...
25 ottobre 2007
La Vanguardia
Spagna

CIUDADANOS De nuevo un anuncio publicitario causa revuelo en Italia. Esta vez la culpable de la polémica es una campaña de comunicación contra la discriminación sexual que muestra a un bebé con un brazalete en el que pone “homosexual”. En el anuncio, que presenta la homosexualidad como algo innato, también se lee la frase: “La orientación sexual no es una elección”. Impulsada por el gobierno regional de la Toscana, ha provocado la reacción contraria de la Iglesia y de los principales partidos italianos de centro-derecha.

Polémica en Italia por usar a un bebé en un cartel gay
25 ottobre 2007
El Periódico Extremadura
Spagna

Parece ser que no había suficiente con un anuncio de Dolce & Gabbana acusado de

Fonti El Diario Vasco, La Vanguardia, El Periódico Extremadura, Gaceta de los Negocios (Spagna)

machismo. Hacía falta una campaña institucional contra la discriminación sexual ilustrada con la imagen de un bebé para ratificar que los italianos siguen sin ponerse de acuerdo sobre los límites éticos de la publicidad. Al menos, a tenor de la polémica que se ha desatado por culpa de ese cartel con el lema La orientación sexual no es una elección, y en el que una criatura aparece identificada con la palabra "homosexual" en una pulsera. La foto de esta iniciativa auspiciada por el Ministerio de Igualdad de Oportunidades aparecerá en vallas y postales de la región de la Toscana.

Polémica por una campaña publicitaria

29 ottobre 2007

El Periódico Extremadura

Spagna

Una campaña institucional contra la discriminación sexual, que muestra la imagen de un recién nacido con una pulsera de identificación donde, en lugar del nombre, se lee "homosexual", ha reabierto en Italia el debate sobre el carácter ético de la publicidad. La región de Toscana es la responsable de esta campaña, patrocinada por el Ministerio de Igualdad de Oportunidades. La iniciativa ha recibido el apoyo de asociaciones de homosexuales y parte de la izquierda, mientras que los conservadores la han calificado de "horrorosa". El lema que acompaña a la foto, cedida por la fundación Emergence, es "la orientación sexual no es una elección".

Un bebé reaviva la polémica sobre la ética de la publicidad

25 ottobre 2007

Gaceta de los Negocios

Spagna

Una campaña muestra a un recién nacido

con una pulsera en la que se lee "homosexual".

Roma. La prohibición judicial de la campaña protagonizada por una modelo anoréxica desnuda acabó con una encendida polémica en Italia y otros países europeos sobre la ética en la publicidad. No ha pasado ni una semana desde esa medida y el tema vuelve a estar vivo. El objeto de discusión en este caso es una campaña promovida por la región toscana, en la que se ve a un recién nacido portando una pulsera de identificación en la que aparece la palabra "homosexual". Junto a la imagen, un mensaje: "La orientación sexual no se elige".

El Ministerio de Igualdad de Oportunidades patrocina esta iniciativa, apoyada sin reservas por las asociaciones de homosexuales y parte de la izquierda, y calificada de "horrorosa" por los conservadores. La imagen será utilizada para un evento contra la discriminación sexual que acogerá Florencia mañana y el sábado.

El responsable de elegir la foto, Agostino Fragai, explicó al Corriere della Sera que la idea no es entrar en el origen de la homosexualidad, sino subrayar que "no es un vicio y, por tanto, no tiene que ser condenada ni marginada". Sin embargo, el líder de la Unión de Demócratas Cristianos (UDC) en la Cámara Baja, Luca Volonté, consideró que "instrumentalizar a recién nacidos para dar la idea de que los impulsos homosexuales son una característica innata de los niños es tergiversador y vergonzoso desde el punto de vista científico, político y social". Y Forza Italia, el partido de Silvio Berlusconi, criticó que "con tal de afirmar un modelo alternativo de sociedad, en la que domina la indeterminación sexual, la Región Toscana no vacila en utilizar a un neonato de forma instrumental".

Fonte MX, The Gold Coast Bulletin (Australia)

L'australiano MX correda l'articolo sull'iniziativa, con una notizia sui "vermi lesbici" recentemente inventati nei laboratori del Brain Institute nell'Università dello Utah, una scoperta a sostegno dell'origine genetica dell'omosessualità.

ITALIAN CAMPAIGN Cute 'gayby' ads to anger

26 ottobre 2007

MX (Australia)

Australia

A baby wears a wristband labelled "homosexual" in an advertising blitz against homophobia in Italy.

The rosy-cheeked newborn, with the slogan "Sexual orientation is not a choice", is to hit billboards across Tuscany in a regional government drive to curb discrimination.

The campaign comes as US scientists claim a study of lesbian worms suggests sexual orientation is hard-wired into the brain.

The Vatican and conservative politicians were quick to criticise the Italian ad.

Christian Democrat MP Luca Volonte said using a baby to say same-sex attraction was innate was "misleading and shameful".

The Vatican, which does not consider same-sex attraction sinful but condemns homosexual acts, called the matter strange, while gay rights group Arcigay said it was at the vanguard of their struggle.

Claims that sexual orientation is wired into the brain were backed today by the study of lesbian worms.

US scientists altered circuits in their brains so that they were attracted to their own sex.

"They look like girls, but act and think like boys," said Dr Jamie White, from the

University of Utah in Salt Lake City.

Findings suggest attraction is imprinted into the same brain circuits in males and females, just wired differently.

Co-author Professor Erik Jorgensen, scientific director of the Brain Institute at the University of Utah, said: "It raises the possibility that sexual preference is wired in the brain."

WRISTBAND CONTROVERSY Baby name tag Tuscany campaign for gay rights

27 ottobre 2007

The Gold Coast Bulletin

Australia

POSTERS of a rosy, puffy-cheeked newborn baby have provoked controversy in Italy because the infant is shown wearing a wristband name tag with the word 'homosexual' written on it.

The photograph of the baby is part of an anti-discrimination campaign launched by Tuscany's regional government and is accompanied by the slogan: "Sexual orientation is not a choice".

"Homosexuality is not a vice and hence should not be condemned nor marginalised, or worse still persecuted," the Tuscany region's civil rights councillor Agostino Fragai told Milan daily Corriere della Sera.

Thousands of copies of the poster have been printed and will go up on city walls and public offices around Tuscany with the sponsorship of Italy's centre-left government's Equal Opportunities Ministry.

But while Italy's main gay rights group Arcigay said the campaign proved Tuscany is at the forefront, and the rest of Italy

Fonte MX, The Gold Coast Bulletin (Australia)

should follow it', conservative politicians have condemned it.

``Exploiting newborns to suggest that homosexual tendencies are innate is a misleading and shameful act," said Lucio Volonte, a leading parliamentarian for the Union of Christian Democrats.

Fonte Reuters - Noticias Latinoamericanas

Titolo Póster de un recién nacido "gay" desata polémica en Italia

Autore Deepa Babington

Data 25 ottobre 2007

La Reuters latinoamericana racconta per intero la polemica, riportando oltre a quelle dei personaggi già citati anche le opinioni del filosofo Gianni Vattimo, del Cardinale Tarcisio Bertone e del presidente onorario dell'Arcigay Franco Grillini.

ROMA, oct 25 (Reuters) - El póster de un bebé luciendo una pulsera en la muñeca que dice "homosexual", en una campaña publicitaria contra la homofobia, ha desatado la polémica en Italia.

La imagen del recién nacido de mejillas rosadas, con el eslogan "La orientación sexual no es una elección", pronto aparecerá en carteles en toda Toscana, como parte de una estrategia de su Gobierno regional para controlar la discriminación contra gays y lesbianas.

El Vaticano y políticos conservadores fueron rápidos en criticar el anuncio, del cual aparecieron imágenes en los periódicos italianos.

El legislador demócrata-cristiano Luca Volonte dijo que usar un recién nacido para sugerir que las tendencias homosexuales son innatas era "engañoso y vergonzoso". La senadora de la oposición Maria Burani Procaccini declaró que deberían rodar cabezas por el tema.

El Vaticano, que no considera las tendencias homosexuales como pecaminosas pero condena los actos homosexuales, describió el asunto como extraño.

"No hay necesidad de un anuncio de este tipo", dijo a periodistas el máximo diplomático del Vaticano y secretario de Estado, Tarcisio Bertone.

El principal grupo de derechos homosexuales de Italia, Arcigay, sugirió que el anuncio

está a la vanguardia de la lucha por derechos igualitarios.

"Estoy muy a favor del anuncio porque expresa un concepto del que yo he estado convencido desde hace algún tiempo: la homosexualidad no es una elección", dijo el legislador gay Franco Grillini.

"La única elección posible para un homosexual es aceptar su sexualidad o vivir infeliz", agregó.

No todos los activistas homosexuales se vieron cautivados. El filósofo Gianni Vattimo opinó que el anuncio tiene el riesgo de sugerir que los gays y lesbianas son una raza aparte.

El legislador izquierdista transgénero Vladimir Luxuria dijo que la elección de la imagen lo dejó perplejo.

La controvertida campaña, creación de la fundación canadiense Emergence, fue usada con anterioridad en Quebec.

El consultor Agostino Fragai estuvo involucrado en la elección de la campaña para la región de Toscana, adinerada e históricamente progresista, y dijo que sabía que la imagen era provocativa, pero que sentía que era importante generar conciencia.

"La elegimos porque es un póster fuerte pero tierno, con un bebé en él", dijo Fragai.

La región no está interesada en unirse al debate de si la orientación sexual está determinada de nacimiento, añadió.

"Esto es un póster, no un tratado científico", concluyó.

Molte sono state le testimonianze* sia di apprezzamento che di disapprovazione nei confronti della campagna adottata dalla Regione Toscana.
Riportiamo qui alcune mail ricevute dall'Italia e dall'estero.

From: (...)
To: lgbt@regione.toscana.it
Subject: info su poster "giornate nazionali di READY 2007"
Date sent: Wed, 24 Oct 2007 13:10:43 +0200
Organization: Regione Toscana - Giunta Regionale

Gentile signora/signore,
in primo luogo desidero esprimere il mio apprezzamento per il prodigo lavoro di promozione della diversità sessuale che la Task Force LGBT e la Regione Toscana portano avanti da anni. In secondo luogo vi invio i miei più vivi complimenti per la scelta della foto per il poster di promozione delle Giornate nazionali di READY 2007 (quella con la didattura 'L'orientamento sessuale non è una scelta' e la foto di un neonato con al polso un braccialetto con la scritta 'Homosexual'): veramente efficace! Mi farebbe infinitamente piacere poter ricevere (eventualmente anche a pagamento) una copia di quel poster. Vorrebbe essere così gentile da farmi sapere se è possibile?

Paesi Bassi

From: (...)
To: agostino.fragai@regione.toscana.it
Subject: [ANTISPAMRT:] L'orientamento sessuale non è una scelta
Date sent: Thu, 25 Oct 2007 16:13:42 +1000
Organization: Regione Toscana - Giunta Regionale
Priority: Urgent

Buongiorno Senor Fragai
The news of your fantastic campaign has reached Australia.
Congratulations! What a truly great idea. Would it be possible for you to send me some copies of your poster?

Ciao.

Australia

From: (...)
To: turismo.toscana@regione.toscana.it
Subject: Riguardo la campagna pro-gay
Date sent: Sat, 27 Oct 2007 11:43:58 +0200 (CEST)
Organization: Regione Toscana - Giunta Regionale

Vi scrivo brevemente in merito alla campagna contro la discriminazione omosessuale, per manifestare liberamente il mio dissenso. Vedendo l'immagine qui sotto (inerente alla vostra campagna) sono molto sbalordito di come stiamo prendendo una brutta piega. La Regione Toscana mi sa che sta perdendo la testa e di vista i veri problemi sociali del paese. Non perché io sia omofobo, non lo sono affatto, ma amplificare e insistere ostinatamente su questo tema mi fa pensare che è più facile risolvere i problemi (...) di una minoranza piuttosto che della maggioranza (i reali problemi di un paese come il nostro, con un calo demografico spaventoso). Ma raccoglieremo tutti ciò che avremo seminato...

ps la Toscana è bellissima, ma non ci metterò piede.
Saluti
(...)

From: (...)
To: agostino.fragai@regione.toscana.it
Subject: [ANTISPAMRT:] Neonato "omosessuale"
Date sent: Thu, 25 Oct 2007 00:49:57 +0200
Organization: Regione Toscana - Giunta Regionale

Buon giorno Sig. Agostino Fragai,
sono un ragazzo toscano di 27 anni, precisamente provengo dalla bellissima Versilia, attualmente vivo in Germania. Mi tengo informato delle vicende italiane sia sulla televisione ma soprattutto su internet. Pochi minuti fa leggendo il TGcom ho visto il manifesto del bambino che al polso al posto del nome aveva la scritta omosessuale, in quel momento mi sono sentito fiero di esser toscano visto che in Italia siamo sempre molto indietro nel rispettare le "diversità". Una cosa che mi ha molto infastidito ma non meravigliato è stata l'accoglienza negativa che ha avuto questa iniziativa da parte di molti, soprattutto dai politici di destra (che si distinguono come sempre per la loro mentalità chiusa). Io le ho scritto questa e-mail per complimentarmi con lei per questa iniziativa e spero che ce ne siano anche altre non solo nei confronti degli omosessuali ma anche per altre categorie di persone che in Italia vengono discriminate per un motivo o per l'altro.

Distinti saluti

From: (...)
To: turismo.toscana@regione.toscana.it
Subject: NO no
Date sent: Fri, 26 Oct 2007 11:15:05 +0200
Organization: Regione Toscana - Giunta Regionale

La pubblicità del neonato con la fascetta e la scritta "omosessuale" è una pessima idea.
(...)

From: (...)
To: urp@regione.toscana.it
Subject: disgusto ed orrore
Date sent: Wed, 24 Oct 2007 09:05:26 +0200
Organization: Regione Toscana - Giunta Regionale

Esprimo il mio più profondo orrore e disgusto per il manifesto della vostra regione che usa l'immagine di un neonato per propagandare deviazioni sessuali. Quando si usa l'immagine della vita nascente per istigare all'autodistruzione dell'umanità vuol dire che ormai è proprio finita. Sperando che si riesca a rimediare a quest'orrore, che i manifesti vengano subito tolti.

Saluti
(...)

* Per ragioni legate alla privacy sono stati omessi i nomi di coloro che hanno inviato le mail.

Il terreno dell'innovazione istituzionale

Le aree vaste e l'area vasta metropolitana



Le aree vaste e i Patti per lo sviluppo locale¹

Il programma regionale di sviluppo e le aree vaste

Il modello toscano di programmazione prevede accanto a strumenti di natura istituzionale (piani e programmi approvati da Giunta e Consiglio) anche strumenti negoziali “a geometria territoriale flessibile” per sviluppare le relazioni tra i territori e livelli istituzionali, raggiungere utili economie di scala, realizzare obiettivi posti dalla programmazione regionale. In una parola la Governance. Nel quadro di questo modello si inserisce lo strumento dell'**area vasta**, dimensione politico-programmatica pensata per la costruzione, l'attuazione e la verifica di politiche pubbliche che richiedono un intervento sovra-provinciale. Tale impostazione è stata delineata dal **Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005** e confermata da quello del **2006-2010** attualmente vigente.

Le aree vaste sono definite sulla base di alcuni elementi oggettivi, come le interdipendenze economiche, sociali, territoriali, ma anche sulla base di elementi soggettivi, come la volontà delle istituzioni e delle parti sociali di collaborare a scala interprovinciale. Questo **elemento volontaristico** è molto importante nel modello toscano in quanto implica il **superamento del rapporto gerarchico** e l'applicazione del **principio di sussidiarietà** tra livelli di governo.

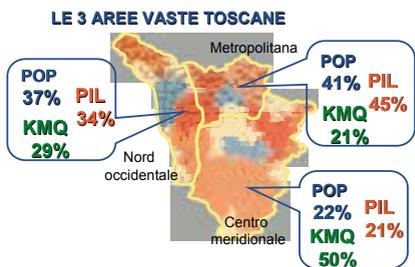
Le tre aree vaste della Toscana

Tre sono le aree vaste individuate nella nostra Regione: l'**area vasta metropolitana**, compren-

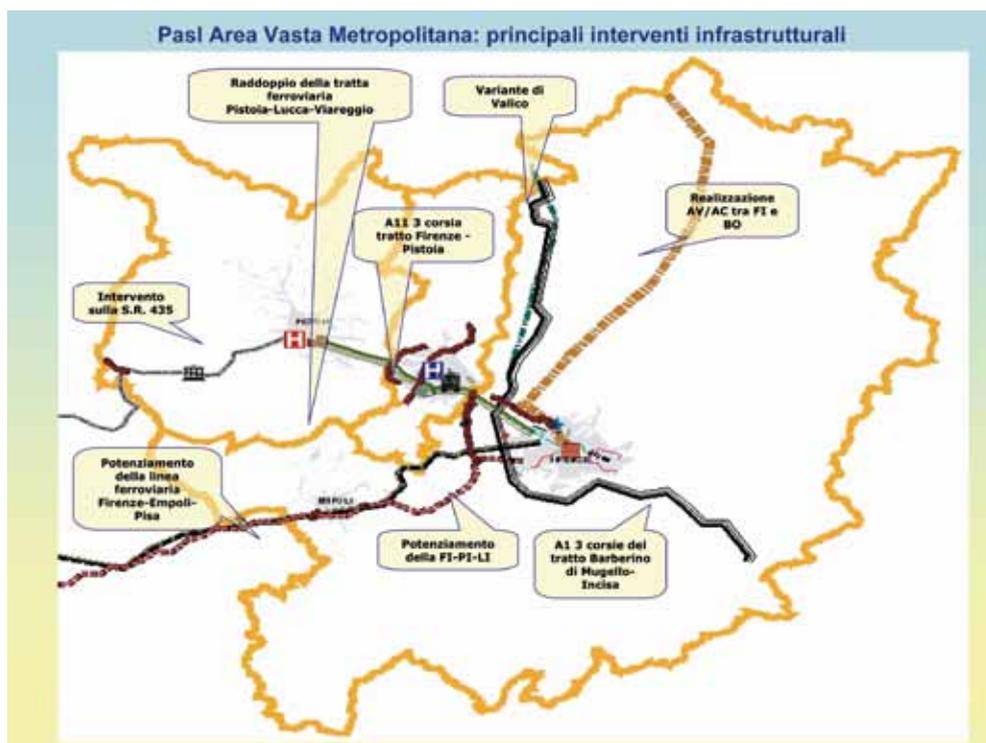
¹ I contenuti di questo paragrafo sono tratti dal contributo *Strumenti per la governance di area vasta*, XIX Conferenza italiana di scienze regionali, di P. Baldi, M.C. Montomoli, G. Mugnai – Area coordinamento programmazione e controllo.

dente le province di Firenze, Prato e Pistoia; l'**area vasta centro meridionale**, che include le province di Arezzo, Siena e Grosseto; l'**area vasta della Toscana nord occidentale**, articolata nelle province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa-Carrara. Le aree sono caratterizzate da un diverso grado di omogeneità, interdipendenza e spinta alla cooperazione e collaborazione.

Quello che conta in questa esperienza è l'affermarsi di una modalità di governance, flessibile ed efficace, che sappia valorizzare le specificità dei diversi territori ma sia in grado di dare risposte nella programmazione dei servizi nei vari ambiti: sanità, servizi pubblici locali (rifiuti, acqua, energia), altri servizi a rilevanza economica (poli espositivi, ricerca), cultura, formazione, infrastrutture di rilievo sovra-regionale, cooperazione tra territori nell'ambito dei programmi comunitari. L'area vasta dovrebbe essere, insomma, **un trait d'union programmatico tra Regione e amministrazioni locali**.



Fonte Irpet 2003



Cosa sono i **Patti per lo sviluppo locale** (Pasl)?

Si tratta di Patti che le Province firmano con la Regione e contengono progetti coerenti con la programmazione regionale e locale.

I Pasl sono regolati dalla legge regionale n. 49 del 1999. Se le priorità regionali sono elencate nel Programma regionale di sviluppo (Prs), è nei Pasl che i singoli territori individuano gli interventi strategici che li riguardano. In questo senso, le Province giocano un ruolo di animazione sul proprio territorio, attraverso una concertazione istituzionale e con le parti economiche e sociali, per la definizione delle priorità progettuali da inserire nei Patti.

I Patti per lo sviluppo locale

Il tema delle aree vaste è stato riconfermato come strategico nel Programma regionale di sviluppo (Prs) 2006-2010. Il Prs ha individuato nei **Patti per lo sviluppo locale (Pasl)**² - previsti dalla legge sulla programmazione regionale per il livello provinciale - un possibile strumento di *governance* da utilizzare anche per questa scala.

Quanto realizzato finora e il possibile nuovo scenario dei Pasl

La Giunta regionale ha approvato nel febbraio 2007 gli 11 Pasl in vigore: quelli delle dieci province più uno per il Circondario di Empoli e della Valdelsa. Sono stati sottoscritti tra aprile e giugno, sono stati aggiornati nel 2008 e sono attualmente in corso di attuazione.

Considerata l'importanza delle aree vaste come dimensione programmatica nel nuovo PRS, nel luglio 2008 è stato firmato un dodicesimo Pasl che interessa l'area metropolitana di Firenze, Prato e Pistoia nel suo complesso, del quale andremo ora a parlare in maniera più approfondita³.

I Patti, sia provinciali che di area vasta, sono sottoposti a monitoraggio i cui esiti sono inseriti annualmente nel Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEF).

I Pasl potrebbero divenire in futuro, e in relazione a possibili innovazioni istituzionali, strumenti non solo di coordinamento politico programmatico ma anche di cooperazione più formalizzata, finalizzata ad affrontare meglio alcune criticità della *governance* locale, in particolare l'efficiente ed efficace utilizzo delle risorse pubbliche per le politiche dello sviluppo⁴.

2 Le sperimentazioni di area vasta si sono allineate al percorso di costruzione dei Patti per lo sviluppo locale provinciali (Pasl) che rappresentano strumenti di *governance* programmatica e progettuale a livello provinciale previsti dall'art. 12 bis della L.R. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale". Il Pasl di area vasta sviluppa, a livello sovraprovinciale, alcune progettualità contenute nei singoli Pasl locali senza duplicarle ma rafforzandone la visibilità a livello di area.

3 Il Pasl di area vasta sviluppa, a livello sovraprovinciale, alcune progettualità contenute nei singoli Pasl locali senza duplicarle ma rafforzandone la visibilità a livello di area.

4 *Strumenti per la governance di area vasta*, XIX Conferenza italiana di scienze regionali, di P. Baldi, M.C. Montomoli, G. Mugnai – Area coordinamento programmazione e controllo.

L'Area vasta metropolitana

Quale governo per l'Area Firenze-Prato-Pistoia?

Il percorso di discussione politico-istituzionale sul tema dell'Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia è aperto ormai da diversi anni. L'argomento è tornato di stringente attualità a seguito dei contenuti del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010⁵ - che punta al rafforzamento e alla cooperazione locale su scala vasta (come già abbiamo accennato), con particolare riguardo alle aree metropolitane - e, più di recente, a seguito della volontà annunciata dal governo nazionale di istituire in tempi rapidi le città metropolitane, così come previsto dalla Costituzione.

Ma di che cosa parliamo quando usiamo l'espressione "Area metropolitana"?

L'area geografica, già classificata come "Area metropolitana", che comprende le province di Firenze, Prato e Pistoia e 73 comuni, è un territorio in cui vivono 1,5 milioni di persone e che presenta una crescita di 250.000 abitanti solo negli ultimi 7 anni. Si tratta di una grande "città" dove si produce la metà della ricchezza complessiva della regione (45% del PIL).

Comprendiamo dunque come dalla capacità di innovarsi di questa parte della regione dipendano molte delle sorti della Toscana. Da ciò **l'impegno dell'assessorato per dotare quest'area di un assetto istituzionale stabile** e in grado di rafforzare i legami tra le varie realtà e i livelli che la compongono: da una forma stabile di coordinamento, programmazione e ottimizzazione fino alla creazione di una vera e propria Città metropolitana Firenze-Prato-Pistoia.

⁵ Il Programma Regionale di Sviluppo della Regione delinea *Dodici sfide* da vincere entro il 2010: **tra queste**, una maggiore **efficienza della macchina pubblica** ed una più ampia **partecipazione** dei cittadini alle decisioni importanti.

208 La Nazione Firenze

L'intervento

Quale città metropolitana?

di **GIORGIO MORALES***

HO LETTO autorevoli opinioni sull'area metropolitana. Qualcuno si è spinto fino ad auspicare che nel 2009, quando ci saranno le elezioni amministrative, si possa votare anche per il Sindaco metropolitano. Consiglierei un po' di prudenza. A che punto siamo? Il Comune di Firenze è tra i nove che sono compresi in aree metropolitane, insieme a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Roma, Bari, Napoli. Ma qual è la nostra Area Metropolitana? Su questo punto c'è pieno accordo: è il territorio che comprende le Province di Firenze, Prato e Pistoia. Lo ha stabilito anche una deliberazione della Regione Toscana fin dal 2000. E nello stesso anno c'è stata l'adesione del Comune di Firenze. Ma qual è la nostra Città Metropolitana? A questo punto le cose si complicano. La stessa Regione alla fine del 2002 ha proposto un percorso istituzionale per la nascita della Città Metropolitana che preveda un ruolo attivo degli enti locali e sia caratterizzato da «progressività», volontarietà, flessibilità, sperimentazione ed individuazione delle funzioni prima della definizione del confine. Non mi sembra un percorso agevole. Anzi. Tant'è che il Comune di Firenze all'atto della sua adesione alla perimetrazione dell'Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, ha però stabilito, nella stessa deliberazione del febbraio 2000, che la Città Metropolitana «comunemente non sarà coincidente con l'Area Metropolitana, ma ricomprenderà unicamente il territorio di quei Comuni, già oggi ricompresi nella Provincia di Firenze».

Segue a pagina III

*Difensore Civico della Regione

(...) **ED È RECENTE** un protocollo d'intesa, del gennaio 2007, per l'effettiva nascita della Città Metropolitana tra i Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.

Francamente mi sfugge il rapporto di coerenza tra l'adesione all'Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia e una Città Metropolitana consistente in quella che si potrebbe chiamare la «Grande Firenze» e cioè Firenze con il suo hinterland. Intendiamoci: una Città Metropolitana siffatta potrebbe essere di per sé più corrispondente al disegno istituzionale previsto dalla legge sugli

Enti Locali del 1990. Ma con una conseguenza inquietante: che lascerebbe inevitabilmente in vita l'attuale Provincia, non più competente nel territorio della Città Metropolitana, ma competente per il territorio di tutti i Comuni non compresi nell'Area Metropolitana. Per così dire, si tratterebbe di una soluzione «a camicia col buco centrale costituito dall'Area Metropolitana». In conclusione, invece di sostituire la Provincia con la Città Metropolitana, avremmo una Provincia più piccola in aggiunta alla Città Metropolitana. Il contrario dunque della semplificazione voluta dalla legge e della riduzione dei costi della politica. Ma la discussione è aperta. Proprio in queste ultime settimane sono state espresse autorevoli posizioni.

L'assessore regionale Fragai ha giudicato del tutto «insoddisfacenti» una soluzione «che volesse includere esclusivamente il territorio del Comune di Firenze e quello dei soli Comuni ad esso contigui». Si dovrebbe invece discutere, conclude Fragai, della realizzazione, ambiziosa, di un'unica grande Città Metropolitana di 1,5 milioni di abitanti, che comprenda per intero le Province di Firenze, Prato e Pistoia. Il presidente della Provincia Rezi ha invece proposto una soluzione limitata alle Province di Firenze e di Prato. Personalmente non mi compete schierarmi a favore dell'una o dell'altra soluzione.

Osservo soltanto che di Città Metropolitana si parla dagli anni '70, dopo la nascita delle Regioni, fino alla previsione legislativa del 1990 ed alla norma costituzionale del 2001. Ma ancora non se ne è vista la realizzazione. Ora il dibattito si è riaperto. E lo ha ancora. Ma se qualcuno cercasse di togliermele, gliene sarei grato.

Giorgio Morales

Caratteristiche e potenzialità dell'Area metropolitana

Tale area presenta una concentrazione urbana ad alto grado di integrazione territoriale ed economica, all'interno della quale ogni mattina si muovono decine e decine di migliaia di persone. L'Europa è del resto già caratterizzata da una struttura policentrica, fatta di piccole, medie e grandi città, spesso raggruppate in aree metropolitane, o costituenti l'unico centro urbano della regione. Queste forme urbane aggregate rivestono un'importanza cruciale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita e di occupazione in quanto al loro interno si trovano la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti di istruzione superiore. La loro azione è determinante nella realizzazione della coesione sociale.

dom 27/07/2008 **La Nazione Firenze**

Stratto c.

INTERVENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE FRAGAI

Città metropolitana, pensare in grande Un ruolo chiave per la Regione

L'area comprende Firenze, Prato e Pistoia, un milione e mezzo di persone

di **AGOSTINO FRAGAI***

GIORGIO MORALES consiglia prudenza. E manifesta qualche dubbio su una città metropolitana di cui si è cominciato a parlare dagli anni Settanta ma di cui non si è vista la realizzazione. A Giorgio Morales risponde che città e area metropolitana sono uno di quei casi nei quali alla politica, alle amministrazioni e alla classe dirigente è richiesto di pensare in grande e di guardare lontano. Per questo è giusto accelerare i tempi di una trasformazione che ci consenta di meglio corrispondere alla dimensione globale dei nuovi problemi.

Sono dunque d'accordo con il sindaco di Firenze Domenico, che ha proposto una commissione comunale speciale che in pochi mesi, sulla città metropolitana, possa elaborare una o più proposte che possano costituire una base di confronto. Altrettanto dovrebbero fare gli altri Comuni e Province, mentre il confronto finale, per la rilevanza regionale della riforma, è giusto che avvenga all'interno della Conferenza permanente di area metropolitana, che la Regione convocherà presto. Non ho mai pensato che la Città metropolitana potesse essere creata unendo esclusivamente il territorio del Comune di Firenze e quello dei soli Comuni contigui. L'area geografica, che è già classificata come area metropolitana e che comprende le province di Firenze, Prato e Pistoia, è una porzione di territorio in cui vivono 1,5 milioni di persone. Sette anni fa erano 250 mila in meno. Si tratta di una grande «città», dove si produce la metà della ricchezza della regione e della cui capacità di innovarsi dipendono molte delle sorti della Toscana. Accoglie la maggior parte dei posti di lavoro, delle imprese e degli istituti di istruzione superiore. E' determinante nella realizzazione della coesione sociale. Rappresenta la trasformazione basata sull'innovazione, sullo spirito imprenditoriale

e sulla crescita economica.

E' la piattaforma da cui spesso ci si muove per la conquista dei mercati esteri, nonché parte rilevante del prestigio nazionale. Per questo trovare le forme di governance che consentano di gestirne lo sviluppo

urbano, la programmazione economica, le infrastrutture materiali e immateriali, i rifiuti, la mobilità, la pianificazione e il governo del territorio è un'esigenza pressante. E proprio per

questa rilevanza, il dibattito sul tema «Qualche città metropolitana?» non può non vedere coinvolta anche l'istituzione regionale. In questa legislatura abbiamo dato vita a un'intesa che, per la prima volta, ha dotato l'area Firenze-Prato-Pistoia di un insieme di progetti condivisi, riassunti nel Pasi metropolitano. Si tratta non solo di applicare le previsioni della Costituzione, ma di corrispondere al mutamento economico e sociale con un «vestito» istituzionale adeguato. E occorre farlo in fretta e pensando appunto in grande. Diversamente, se le istituzioni non si adegueranno ai mutamenti, saranno loro stesse a porre un freno al dispiegarsi delle attività produttive e alla complessiva crescita economica e civile della società.

*Assessore reg. alle riforme istituzionali

Firenze e dintorni Ecco un'agenda

di SIMONE GHERI *

Sono d'accordo con il sindaco di Firenze e presidente Anci, Leonardo Domenici, che ha avanzato la proposta di costituire una "commissione speciale" per mettere a punto il progetto della città metropolitana e presentarsi poi al confronto con il governo ed il Parlamento. Ritengo di grande importanza che il sindaco di Firenze abbia preso decisamente in mano le redini e che abbia affermato che la spinta propulsiva debba necessariamente partire dalla città capoluogo. Per troppo tempo è stato discusso e tergiversato. Ma adesso i tempi per una chiara e netta decisione non possono più essere dilazionati.

Sono indispensabili luoghi decisionali e strumenti operativi che siano in grado di attuare le politiche necessarie al governo dei nostri territori che esprimono dinamiche sempre più complesse ed hanno perciò bisogno di scelte e risposte che non possono più essere limitate a quelle dei singoli comuni.

Scandicci, d'altronde, è un Comune che ha sempre sostenuto, fin dall'inizio, la necessità della nascita della città metropolitana. Ma siamo anche altrettanto convinti che non debbano essere aggiunti livelli istituzionali a livelli istituzionali.

La città metropolitana non deve essere una cosa in più, ma necessariamente comportare il superamento

della Provincia. Iniziamo a pensare dei compiti di cui dovrà occuparsi la città metropolitana. È fondamentale che il suo ruolo sia prioritario per la pianificazione delle funzioni urbanistiche. E si dovrà occupare anche della mobilità: per l'area fiorentina, sono queste le due funzioni strategiche.

Altro tema su cui la città metropolitana potrebbe dare un importante contributo, è quello dei tributi. Nel nostro territorio, ci sono attualmente condizioni diverse per i cittadini su questo fronte. La prospettiva finale è quella di avere una fiscalità uguale per tutti.

La nascita della città metropolitana pone poi il tema del superamento della Provincia: e credo che sia necessario non solo superare quella di Firenze, ma di pensare alla proposta dell'assessore regionale Agostino Fragai, integrando in questo livello istituzionale quelle di Prato e Pistoia.

Ma tutto questo deve avere un obiettivo: la semplificazione amministrativa, cioè lo snellimento delle pratiche burocratiche che oggi segnano i passaggi da un ente ad un altro. Facendo ritornare alcune competenze sui territori. Faccio un esempio, uno dei tanti: attualmente i permessi per aprire i pozzi passano dai Comuni e ritornano anche dalla Provincia. Ha un senso, per ottenere una autorizzazione, obbligare i cittadini a rivolgersi a due uffici?

*sindaco di Scandicci

Esse rappresentano i centri della trasformazione basata sull'innovazione, sullo spirito imprenditoriale e sulla crescita economica. Spesso sono le piattaforme dalle quali ci si muove per la conquista dei mercati esteri nonché parte rilevante del prestigio nazionale. Di qui l'esigenza di trovare le forme di governance che consentano di gestire tutti gli aspetti della vita di tali territori (programmazione economica, infrastrutture materiali e immateriali, rifiuti, mobilità, pianificazione e governo del territorio ecc.).



Inizio e fine

Si può cominciare dai tributi, ma serve arrivare a un taglio della burocrazia

mer 02/07/2008

Metropoli Day

Estratto da pagina 2

«Subito la città metropolitana»

L'assessore Fragai: «Se c'è la volontà politica si può realizzare rapidamente, ma occorre evitare che non sia circoscritta solo ai comuni della cintura fiorentina, sarebbe un errore»

ANDREA VIGNOLINI
So che questa cosa fa discutere e appare troppo forte e troppo ambiziosa per come le cose vanno normalmente nel nostro Paese; ma da una proposta che si poteva accrivere solo alla mia persona adesso è scaturito un dibattito molto interessante. Eppure, più ci rifletto e più ne vedo l'utilità e il grande potenziale». **Agostino Fragai, assessore regionale alle Riforme istituzionali della Regione Toscana**, torna sul tema dell'Area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, dopo l'intervista rilasciata ieri a **Metropoli Day** dal professor Gianfranco Pasquano, in questa zona di Toscana vivono un milione e mezzo di persone - spiega Fragai - con una crescita, solo negli ultimi sette anni, di 250 mila abitanti che equivale a una città, secondo solo a Firenze, un'area dove si produce la metà della ricchezza complessiva della Toscana: una concentrazione urbana ad alto grado di integrazione territoriale ed economica.

ormai da anni nelle grandi aree urbane europee, se vogliamo stare nella competizione internazionale dobbiamo agire e pensare in grande»



L'ASSESSORE Un piano piano di Agostino Fragai

«L'idea di accelerare i tempi per dare vita alla Città Metropolitana, sulla quale, in occasione dell'assemblea degli industriali fiorentini, il sindaco di Firenze Domenici ha chiamato tutti a lavorare; mi trovo più che d'accordo. In tal modo si darebbe inoltre ammissione alle disposizioni costituzionali. Tuttavia Fragai ci sono alcuni aspetti che devono essere preliminarmente discussi, in modo tale da scegliere non un altro che banali. Ritengo ad esempio - aggiunge Fragai - che nell'istituire la Città Metropolitana si volesse includere esclusivamente il territorio del Comune di Firenze e quello dei suoi comuni ad esso contigui, si tratterebbe di una soluzione del tutto insoddisfacente. Significherebbe in pratica sostituire con un altro ente la Provincia di Firenze, che dovrebbe comunque sopravvivere per contenere tutti gli altri comuni non ricadenti nell'ambito della Città Metropolitana». A mio parere, invece, ciò di cui dovremmo davvero discutere - conclude l'assessore alle riforme istituzionali - è la realizzazione, ambiziosa di un'area grande Città Metropolitana di 1,5 milioni di abitanti, che comprenda per intero le provincie di Firenze, Prato e Pistoia, con la loro conseguente soppressione. Questa si sarebbe una grande riforma, sul modello sperimentato

«Capisco la volontà del governo, perché altrimenti nulla cambia per altri sei anni, ma mi sembrano tempi veramente ridottissimi. Se si vuole si può anche fare presto, seguendo il percorso già oggi previsto dalla Costituzione e della normativa, ma forse non così presto». Nell'area che Fragai vorrebbe unificare vivono un milione e mezzo di persone con una crescita, solo negli ultimi sette anni, di 250 mila abitanti e viene prodotta la metà della ricchezza della Toscana. Sul tema, infine, l'ex presidente della Regione Vannino Chiari, ieri ha spiegato: «Non ragionano in astratto "Provincie sì, Provincie no", valorizzandolo dandogli un nuovo ruolo. E di pari passo deve proseguire la contrazione delle città metropolitane, che hanno un carattere alternativo rispetto alla Provincia».

M.B.

Estratto da pagina 7

» **Dalla Regione** L'assessore Fragai accetta la sfida. Da tre anni lavora al progetto

«Io rilancio: uniamo Firenze, Prato e Pistoia»

«Premesso che stiamo parlando di ipotesi di voci, sono tre anni che sto lavorando all'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia e se ci sarà la volontà politica si potrà arrivare rapidamente alla sua costituzione, abolendo le tre Provincie».

Agostino Fragai, l'ex assessore regionale alle riforme e ai rapporti con gli enti locali, non ha eccessive fiducie nel governo, ma è pronto ad accettare la sfida di un profondo cambiamento negli assetti istituzionali e di potere.

«Se ragioniamo di cancellazioni di province solo in base a conti economici, non sono d'accordo - spiega l'assessore - ma sulla città metropolitana il dibattito va avanti da tempo. C'è Firenze, Prato e Pistoia sono un'unica area, con circa 100.000 persone al giorno che vi si spostano e farei la metropolitana consentendo-

be di abolire le tre provincie, ma soprattutto di realizzare un accorpamento dei tempi decisionali, una massa critica per i servizi e le infrastrutture, di gestire meglio i processi di governo del territorio, di semplificare la vita a cittadini ed imprese». Conta di più il risparmio economico o l'aumento di efficienza?

«Il problema non è economico, anzi a volte per risparmiare subito poi si finisce per spendere di più... È una misura auspicabile e possibile a favore dei cittadini. Faccio due soli esempi - prosegue Fragai - la possibilità di regolare meglio strutture come gli impermeabili o le infrastrutture viarie e quella di ripartire in maniera più corretta risorse e disegni, come ad esempio quelli creati dai fucili di pendolari, da diverse tariffe o dai diversi regolamenti e così via».

Agostino Fragai

gio 07/02/2008 **Il Corriere di Firenze**

**Florentini, pratesi e pistoiesi favorevoli alla gestione sovraprovinciale
Trasporti, idea area metropolitana**

FIRENZE - Per circa un quarto degli intervistati l'Area metropolitana della Toscana Centrale è ormai vissuta, nei fatti, come una realtà: rappresenta l'ambito prevalente della vita quotidiana e all'interno di quest'area un buon numero di cittadini si sposta per lavoro, studio e tempo libero. Emerge questo da un'indagine effettuata da Irpep, su incarico di **Area Metropolitana Toscana**, per conoscere opinioni e attese dei cittadini sulle prospettive della costruzione dell'Area metropolitana nel territorio che attraversa Prato e lega Firenze con Pistoia. Lo studio si è avvalso di una indagine diretta su un campione di 2.600 individui che preferirebbero un'area metropolitana al posto di tre Province. Solo il 17% risponde 'no' (è comunque contrario ad abolire le Province) mentre il 27% dichiara di non sapere. Dall'Area Metropolitana il 73% si attende effetti positivi per l'intero territorio e il 66% per la propria zona di residenza (tali percentuali si riducono al 50% e al 46% per chi non è al corrente della questione). Tra coloro che hanno espresso una posizione netta, gli ottimisti rappresentano la quasi totalità degli intervistati (oltre il 90%) con punte massime a Empoli (96%) e a Pistoia (93%). I maggiori "grandoloni", quelli cioè che hanno risposto di uscire ogni giorno dalla propria provincia per recarsi in una delle province limitrofe sono i pratesi: il 21,8% di loro. Un terzo dei pratesi lavora fuori dalla provincia. Molto più stabili i pistoiesi (10%) e i fiorentini (9,7%). Da Empoli gli spostamenti quotidiani sono comunque limitati sul 14,4%. Consistente (il 12%) il numero dei pratesi che per shopping preferisce andare in un'altra provincia. Pistoiesi (8,3%) ma soprattutto empolesi (4,8%) e fiorentini (4,3%) sono assai meno disponibili a "espatriare". Per gli spostamenti è comunque l'automobile a farla



da padrona. La ricerca distingue lavoro e studio da tempo libero e shopping. Incuriosisce il 5,5% del totale degli intervistati che, per lo shopping, usa motori o motociclette (ma la percentuale quasi si raddoppia - con il 9,6% - a Firenze mentre è irrilevante, lo 0,3%, a Pistoia). E c'è anche chi, per lo shopping, usa la bicicletta: il 4,2% sia di pratesi che di fiorentini mentre i pistoiesi, la bicicletta, proprio non la usano (appena lo 0,6%) per fare acquisti. Per lo shopping, a parte l'automobile (67% in globale) al secondo posto si usano comunque i piedi (10%) e al terzo (9%) gli autobus. Con il treno si muove solo l'1,2% dei possessori di pacchi e pacchetti dono. E sei mezzi pubblici si adattassero di più alle esigenze delle persone? Non c'è storia: quasi il 67% li sceglierebbe rispetto ai mezzi privati (una percentuale che a Firenze sfiora il 74% delle risposte). Per quanto riguarda il giudizio sulle strade, se la canna bene le extraurbane e le autostrade (rispettivamente il 67,8% e il 65,6% degli intervistati le giudica "buone" o "sufficienti"), supera il 53% dei giudizi positivi anche il trasporto su autobus e sfiora il 49% quello di ruote mentre si ferma al 43,7 la somma dei giudizi positivi sull'aeroporto, anche perché il 49,2% non sa esprimere un giudizio. Una gestione su scala metropolitana dei trasporti pubblici potrebbe solo migliorare la situazione. Ne sono convinti quasi 67 cittadini su 100 (e i pratesi sono ancora più convinti: il 69%). Ma giudizi positivi arrivano anche su altri due fronti: i servizi culturali e quelli sanitari: per il 65,3% (ma a Prato si arriva al 70,2%) la cultura se ne avvantaggerebbe. Idem per i servizi sanitari: una loro gestione sovraprovinciale li migliorerebbe (per il 61,1%) con pistoiesi più tiepidi (52,7%) e pratesi (66,6%) decisamente più convinti.

Il percorso di discussione

Il tema del futuro dell'Area o Città metropolitana è stato affrontato e approfondito nel corso del 2008 in due convegni organizzati dalla Regione, il primo a Montecatini Terme il 6 febbraio 2008 e il secondo a Firenze l'8 febbraio. Nel novembre dello stesso anno, a Quarrata (Pistoia), l'iniziativa "Pensare Agire" si è proposta come un'ulteriore tappa del percorso di discussione. Questo convegno è stato l'occasione per considerare con attenzione potenzialità e rischi che, in particolare per la provincia di Pistoia, possono derivare dalle diverse scelte e soluzioni istituzionali.



In questa occasione si è discusso intorno all'immagine che la città di Pistoia ha elaborato sul tema dell'Area metropolitana e al ruolo che la città immagina di poter e voler svolgere all'interno di un nuovo ipotetico contesto istituzionale.



Un'immagine del Convegno di Firenze 8 febbraio 2008 durante la relazione introduttiva dell'Assessore Fragai



Convegno di Firenze 8 febbraio 2008 - Tavola rotonda a cui partecipano: Bruno Dente, Politecnico di Milano; Riccardo Nencini, Assessore al Piano Strategico del Comune di Firenze; Marco Romagnoli, Sindaco di Prato; Renzo Berti, Sindaco di Pistoia; Luigi Nigi, Assessore all'ambiente e alla pianificazione territoriale Provincia di Firenze; Massimo Logli, Presidente della Provincia di Prato; Giovanni Romiti, Vicepresidente della Provincia di Pistoia e Presidente comitato esecutivo Osservatorio provinciale per la programmazione strategica; Luciana Cappelli, Presidente del Circondario empolese-valdelsa.

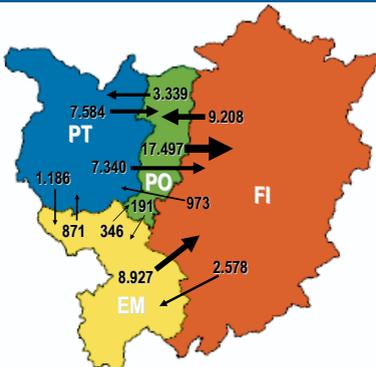
Il tema dell'Area vasta metropolitana non è rimasto confinato a livello di discussione metodologico-istituzionale ma è stato posto anche ai residenti della zona in oggetto: l'**Irpet** (Istituto Regionale per Programmazione Economica della Toscana), su incarico della Regione, **ha infatti prodotto un'interessante analisi** sulla percezione dei cittadini rispetto alle istituzioni presenti nell'area, le attese e le prospettive di crescita e di sviluppo della stessa.

Secondo l'IRPET che ha curato l'analisi "i dati evidenziano che i cittadini e le imprese che vivono e percepiscono l'Area metropolitana come un unicum sono favorevoli ad una progressiva omogenizzazione della gestione amministrativa e dei servizi in tutti i comuni, ed associano l'Area metropolitana alla semplificazione del rapporto con la Pubblica Amministrazione e all'abbassamento dei 'costi della politica'. La questione dell'Area metropolitana è, inoltre, considerata strategica per la competitività delle imprese, ed è percepita positivamente soprattutto in chiave di ottimizzazione dei servizi. Un caso emblematico è quello del trasporto ferroviario.

Ci sono però anche timori legati a questo innovativo progetto. Gli intervistati avvertono i ritardi della classe dirigente nell'innovare le modalità di governo locale, e vivo è il timore di perdere il rapporto e il controllo diretto con chi li rappresenta. I timori sono più elevati nelle aree esterne a Firenze e, in particolare, là dove la rappresentatività locale è stata ottenuta solo di recente (Provincia di Prato, Circondario Empolese Valdelsa)".

La ricerca dell'Irpet è stata presentata in modo approfondito il 6 febbraio a Montecatini e in modo sintetico a Firenze l'8 febbraio. Riportiamo qui alcuni dati.

Flussi per lavoro/studio nell'area metropolitana



IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana

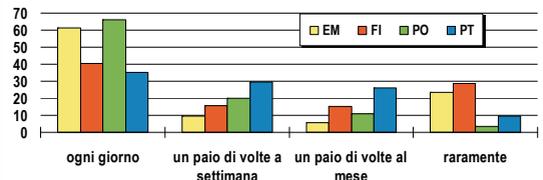
Gli ambiti della vita quotidiana/1

Chi non svolge la vita quotidiana "prevalentemente" all'interno del comune:

Quanti sono?

EM 22,3% FI 21,3% PO 27,3% PT 21,2%

Con quale frequenza?



IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana

Quanto realizzato finora

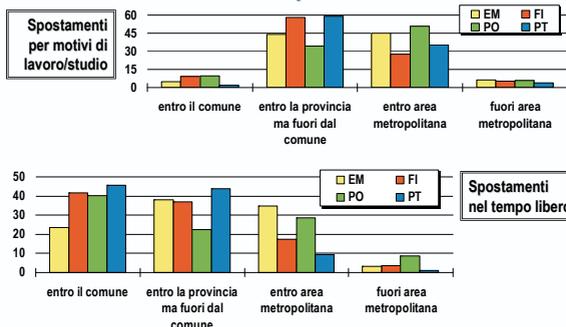
Durante questa legislatura, nel novembre 2006, è stato firmato il **Protocollo d'intesa per l'Area vasta metropolitana della Toscana centrale** (tra la Giunta regionale, le Province e i Comuni capoluogo dell'area metropolitana di Firenze, Prato, Pistoia e il Circondario Empolese Valdelsa). Il Protocollo ha istituito una **Conferenza dell'Area metropolitana** e prevede la realizzazione tra i soggetti firmatari, e tra tutti gli enti locali dell'area, di modalità stabili di collaborazione e di cooperazione istituzionale per la definizione e l'attuazione condivisa delle politiche di livello metropolitano. A questo fine, è stato adottato il **Patto per lo sviluppo locale (Pasl)** dell'Area metropolitana, come strumento di governance programmatica e progettuale¹. Con il Pasl metropolitano per la prima volta per l'Area Firenze-Prato-Pistoia si sono individuati, in maniera condivisa, 6 assi strategici (ambiente, infrastrutture e mobilità, economia, sanità e welfare, società dell'informazione e della conoscenza, cultura e ricerca) e 32 progetti d'interesse provinciale necessari per favorire lo sviluppo e si lavora insieme per realizzarli.

Per i materiali e le informazioni relativi al Patto per lo sviluppo locale (Pasl) dell'Area metropolitana puoi consultare il sito della Regione Toscana all'indirizzo www.regione.toscana.it/legislazioneeprogrammazione/pasl

1 La proposta istituzionale del PASL di Area vasta metropolitana è stata siglata nell'aprile 2007 e il patto vero e proprio è stato siglato nel luglio 2007.

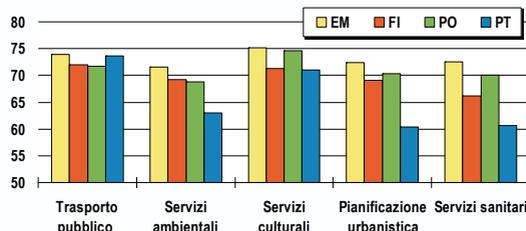
Gli ambiti della vita quotidiana/2

Perché si spostano?



Gli effetti attesi sull'area metropolitana

Quali servizi avrebbero un miglioramento da una gestione su scala metropolitana?



Una delle priorità progettuali: l'Ato unico dei rifiuti

Una delle 32 priorità progettuali del Pasi metropolitano è il "Coordinamento delle politiche dei rifiuti: unificazione dei 3 Ato, costituzione azienda unica gestione rifiuti, ottimizzazione nella realizzazione degli impianti, prevenzione e riduzione dei rifiuti, incremento della raccolta differenziata".

Nel 2007 la Regione Toscana, le Province di Firenze, Prato e Pistoia e del Circondario Empolese-Valdelsa ed i Comuni interessati hanno firmato un patto per smaltire i rifiuti con l'istituzione di un ATO unico: nel novembre 2008 è nato così l'Ato Toscana centro. Nello stesso anno i vecchi 10 Ato hanno lasciato il posto a tre nuovi Ato interprovinciali.

sab 31/01/2009 **Il Corriere di Firenze** Estratto da pagina 13

Gli interventi dell'onorevole Bianconi, dell'assessore regionale Fragai e del vicepresidente Barducci

Firenze, il futuro è metropolitano



FIRENZE - "Io vorrei abolire le Province inutili e la proposta di legge che ho contribuito a scrivere - ha spiegato l'onorevole **Maurizio Bianconi**, intervenendo in Consiglio provinciale - punta ad una revisione costituzionale dove siano costituzionalmente riconosciuti lo Stato, la Regione, le Province, i Comuni. Nella Costituzione non ci sono comunità montane, non ci sono circoscrizioni, ma c'è un unico livello nella riforma vigente in cui Stato, Regioni, Province e Comuni sono enti paritetici ed hanno la stessa identica dignità costituzionale. Questa è una grande novità importante che va poi riempita di contenuti". "Penso - ha concluso Bianconi - che debbano essere tre i livelli: Stato, Regione ed Ente Territoriale. Si vogliono chiamare gli enti territoriali macrocomuni, chiamiamolo così, microprovince, chiamiamolo così, ma il problema vero oggi è che l'ente territoriale deve essere più vicino ai cittadini".

L'assessore alle Riforme istituzionali ed enti locali della Regione **Agostino Fragai** ha sottolineato che "la Regione, con la riforma sulle Comunità montane ha cercato da una parte di ridurre il numero, dall'altra di fare diventare le Comunità montane stesse più unione dei Comuni, dunque non una sovrastruttura ma qualcosa di molto stretto e connesso. In questo senso le Province possono esercitare una funzione di coordinamento". "Riguardo alla Provincia di Firenze ed alla costituzione della Città Metropolitana - ha aggiunto Fragai - la mia posizione, che è anche della Giunta regionale, è chiara. Gli studi dicono che sono le grandi aree urbane che rappresentano il volano dello sviluppo. La Toscana avrebbe bisogno di un traino fortissimo che viene da Firenze; non vedo alternative a immaginare una città metropolitana che non può non comprendere, a mio avviso, la Provincia di Firenze, quella di Prato e quella di Pistoia: qualsiasi altra soluzione sarebbe assolutamente inadeguata".

Infine il vicepresidente della Provincia **Andrea Barducci**: "Bisogna evitare di ragionare

intorno agli organi e alle città metropolitane dicendo che così si aboli-

scono le Province. Perché alla fine il messaggio che arriva è che sostituiamo un livello inutile con un altro livello che poi alla fine diventerà ugualmente inutile. L'idea delle città metropolitane non sta tanto nel fatto che comunque bisogna abolire le Province ma nel fatto che occorre immaginare e costruire dei sistemi di Governo del

territorio, che rispondano alle necessità sempre più complesse della stagione che stiamo attraversando". "La legge delega sul federalismo fiscale mette in campo l'idea delle città metropolitane - ha concluso Barducci - io sono per accettare la sfida. Non è possibile moltiplicare i livelli, sono per la sostituzione. Per quanto ci riguarda la nostra scala territoriale è il Circondario dell'empolese-valdelsa, la Provincia di Firenze, la Provincia di Prato e la Provincia di Pistoia. Questa è la scala territoriale di riferimento entro la quale è opportuno riorganizzare il sistema metropolitano".

L'area vasta metropolitana come caso pilota di governance

Dal confronto con altre esperienze di *governance* e pianificazione strategica a livello di aree vaste, italiane ed europee, si può ragionevolmente avanzare l'ipotesi che l'esperienza dell'area vasta metropolitana descritta possa essere portata come **caso pilota**, a livello nazionale, per configurare una dimensione di governo adatto alle specificità della regione: un'area metropolitana dalla struttura policentrica, fatta di città medio-piccole e che costituisce il centro urbano della Toscana.

Questa ipotesi potrebbe avere nel prossimo futuro ricadute anche in termini di innovazione legislativa, per dare forma all'evoluzione del sistema attuale di coordinamento e collaborazione. Naturalmente, questo **scenario di innovazione istituzionale** va visto in correlazione con l'avanzare del cosiddetto **federalismo fiscale**. E' indubbio che una maggiore autonomia fiscale e flessibilità degli strumenti consentirebbe di meglio organizzare anche la *governance* a livello di area vasta¹.

1 *Strumenti per la governance di area vasta*, XIX Conferenza italiana di scienze regionali, di P. Baldi, M.C. Montomoli, G. Mugnai – Area coordinamento programmazione e controllo.

Pensare in grande, guardare lontano

Perché la realizzazione di una Città metropolitana è considerata un punto centrale dell'agenda politica dell'assessorato? Perché il livello istituzionale dell'Area metropolitana appare l'unico in grado di ricondurre a un disegno armonico l'azione di tutti i soggetti che compongono il sistema locale territoriale: Regione, Città metropolitana⁶, Comuni, aggregazioni associative di Comuni (Comunità montane, Unioni di Comuni, Circondario, che la Città metropolitana può costruire anche come suoi momenti di decentramento).

Ciò nella convinzione che, se le istituzioni non si adegueranno ai mutamenti sociali ed economici - o lo faranno con ritardo -, esse verranno a costituire un freno al dispiegarsi delle attività produttive e alla complessiva crescita economica e civile della società. Se, invece, lo faranno, si tratterà non solo di applicare le stesse previsioni della Costituzione, ma di corrispondere al mutamento economico e sociale con un "vestito" istituzionale adeguato ai nostri tempi.

gio 06/03/2008

Il Sole 24 Ore

Estratto da pagina 17.

Toscana. Una città metropolitana da 1,5 milioni di abitanti **Pag. 19**

Riforme. Legge regionale per dare il via alla prima Città metropolitana d'Italia: aggregazione con le Province di Prato e Pistoia

Più vicina la «grande Firenze»

Investimenti per 10 miliardi per un'area dove si produce il 50% del Pil toscano

Cesare Perazi

FIRENZE

La prima città metropolitana d'Italia potrebbe nascere in Toscana il 1° marzo. La legge presentata da Claudio Martini metterà a punto una legge per accelerare il processo di aggregazione delle Province di Firenze, Prato e Pistoia, in una nuova realtà di governo locale: quella appunto della Città metropolitana, prevista dalla Costituzione.

L'obiettivo è dare alla Conferenza di area metropolitana, creata un anno fa, i poteri di

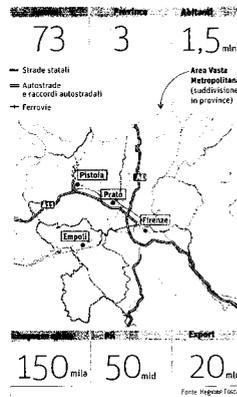
IMPRESE FAVOREVOLI
Giovanni Gaville (Confindustria), benefici della semplificazione burocratica e dei tagli alla spesa pubblica

una vera e propria conferenza dei servizi, in modo che le decisioni prese in quell'ambito diventino vincenti», spiega Agostino Fragni, assessore toscano alle Bilancio e Infrastrutture e principale sponsor del progetto. I sondaggi delle tre città capoluogo (Firenze, Prato, Pistoia), più quello di Empoli, ex presidenti delle Province coinvolte, potranno ispirare un disegno che, da ottobre a un anno di esecuzioni, dovrebbe essere il più rilevante nel panorama amministrativo nazionale.

La Città metropolitana fiorentina avrebbe una popolazione di 1,5 milioni di persone, oltre 90 mila imprese attive, ed esprimerebbe un Pil di valori attuali di circa 50 miliardi, di cui 20 realizzati sui mercati esteri. Il tutto per lo sviluppo (Psa) sottoscritto nel luglio scorso da tutte le Amministrazioni locali dell'area individuata per la crescita. Quattro settori d'innovazione indicati: ambiente, infrastrutture e mobilità; economia; welfare e

L'area della città metropolitana

I numeri del progetto d'integrazione tra Firenze, Prato e Pistoia



culturali. Questi 10 miliardi di investimento previsti dal fronte pubblico e dai privati, «è una prospettiva a cui guardiamo con interesse», dice Giovanni Gaville, presidente di Confindustria Firenze. «La semplificazione burocratica e il taglio della spesa pubblica sono obiettivi strategici per la competitività di un territorio», aggiunge. «Come industriali ci siamo anche più impegnati in questa direzione».

agregando un confronto con le Confindustrie di Prato e Pistoia mirato a realizzare una federazione comune. Il dialogo per ora non ha fatto passi avanti, ma potremmo rilanciarlo sulla scorta di quanto farà la politica».

Positivo anche il giudizio di Carlo Longo, presidente della Camera di commercio e dell'Unione industriale di Prato: «Il percorso è complesso, ma è anche necessario per assi-

6 Intendendo qui la "Città metropolitana fiorentina", risultante dall'unione dei Comuni della prima cintura.

Le politiche per gli enti locali, la riforma delle Comunità montane e le Unioni di Comuni

Le politiche per gli enti locali: gestioni associate e azioni a favore dei piccoli Comuni

Un terzo dei Comuni toscani (92 su 287) non ha più di tremila abitanti e 44 ne hanno fra mille e duemila. Una frammentazione che storicamente ha molte e spesso valide motivazioni ma che oggi mostra sempre più spesso limiti e contraddizioni. Ecco perché tra le politiche di incentivazione degli enti locali va annoverato l'**impegno dell'assessorato a favore delle gestioni associate dei Comuni**. Si tratta di una battaglia politico-istituzionale e prima ancora culturale, che dovrà condurre ad una semplificazione amministrativa ma anche ad una maggiore efficienza per i cittadini che in quei territori abitano. Obiettivo delle politiche a favore delle gestione associate è stato quello di unire ciò che è frammentato, nell'ottica secondo cui gestire meglio i servizi, risparmiando



anche qualcosa, può aiutare il necessario rafforzamento dell'identità di un territorio che è fatta di storia e cultura, di tradizioni e vita.

Nel corso del triennio 2006/2008 le gestioni associate svolte dai comuni toscani sono passate da 595 a 711 e coinvolgono attualmente 248 comuni dei 287 dell'intera regione. Per le gestioni associate, in questo triennio, sono stati erogati in totale 11.351.499,61 euro.

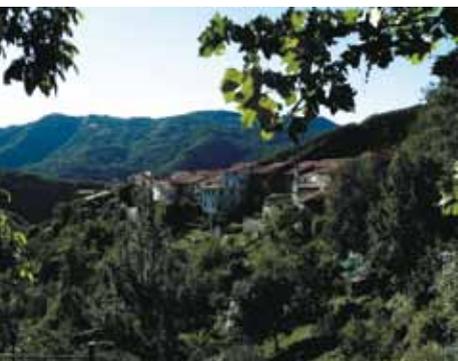
I servizi più associati in assoluto sono quelli generali di amministrazione, seguiti da quelli attinenti al territorio e dai sociali.

Nel quadro delle **politiche a favore dei piccoli Comuni toscani** si inseriscono alcune importanti misure a sostegno delle realtà più disagiate (previste dalla legge regionale n. 39 del 2004). La prima riguarda il contributo annuale al quale i piccoli comuni rientranti nella graduatoria dei disagi **possono accedere alla sola condizione di partecipare alle gestioni associate**. Ad oggi hanno accesso al contributo annuale ben 90 comuni sui 94 potenzialmente beneficiari. Dalla data di entrata in vigore della legge regionale e fino all'anno 2008 sono stati erogati ai piccoli comuni ben 10 milioni e 800 mila euro.

L'altra misura prevista riguarda il **fondo di rotazione** che ha lo scopo di favorire la progettualità dei Comuni che hanno un valore di disagio superiore alla media regionale. Fino al 2008 la Regione Toscana ha erogato 2.391.313,32 euro ai progetti presentati dai piccoli comuni.

Nel corso del 2009, infine (con la legge regionale n. 12 del 27 marzo 2009, che ha modificato la legge finanziaria per l'anno 2008) è stato istituito il fondo di anticipazione per i piccoli Comuni per far fronte alle gravi difficoltà economiche dei comuni (con popolazione inferiore a 3.000 abitanti) che si trovavano nell'impossibilità di chiudere i bilanci di previsione senza tagliare i servizi ai cittadini. Il fondo ha permesso di erogare ai comuni che ne hanno fatto richiesta 510.000,00 euro.

Nelle misure a favore dei piccoli Comuni, di iniziativa dell'assessorato rientra infine la legge 66/2007 ("Servizi postali e di prossimità. Interventi di sostegno ai Comuni disagiati"), che ha previsto, per i Comuni singoli e associati, uno stanziamento di 300.000,00 euro annui per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 per affrontare il **disagio postale** nella nostra Regione.



Legge finanziaria, legge di riforma delle Comunità montane e Unioni di Comuni

Le indicazioni della **Legge finanziaria** nazionale per il 2008 avevano previsto che le Regioni raggiungessero un risparmio di almeno un terzo del fondo nazionale destinato alle Comunità montane.

In questo quadro, l'assessorato alle Riforme istituzionali ha cercato di realizzare, oltre che alla riduzione della spesa - prevedendo la diminuzione del numero delle Comunità, degli assessori e dei consiglieri nonché la riduzione delle indennità percepite dagli amministratori -, un vero e proprio **intervento di riforma degli enti montani**.

La legge di "Riordino delle comunità montane"¹ ha così previsto la riduzione da venti a quattordici Comunità montane e ha stabilito che nelle aree di intervento delle Comunità, sia quelle confermate che quelle soppresse, possano essere costituite **Unioni di Comuni**, su base volontaria; esse potranno svolgere le funzioni finora delegate alle Comunità montane, che scompaiono. L'obiettivo della riforma è spingere i Comuni a continuare a collaborare fra loro e gestire insieme, risparmiando e con migliori risultati, certi servizi. La trasformazione delle ex Comunità montane in Unioni di Comuni consente di ot-

tenere gli stessi finanziamenti prima erogati alle Comunità.

La riforma si inserisce in un disegno più ampio, in cui siano superate certe inefficienze e incongruenze del passato e sia migliorata l'allocazione di funzioni e risorse per lo sviluppo del territorio montano, che frequentemente le Comunità montane della Toscana hanno saputo offrire.

La Toscana è una delle prime istituzioni regionali ad aver compiuto una riforma in tal senso.

1 La legge n. 37 "Riordino delle comunità montane", approvata dal Consiglio regionale il 26 giugno 2008.



Le Comunità montane nel nuovo scenario

Queste le comunità che sono state sciolte: Alta Versilia, Arcipelago toscano, Area lucchese, Cetona, Pratomagno, Val di Merse. Rimangono le Comunità dell'Amiata grossetana, dell'Amiata Val d'Orcia, dell'Appennino pistoiese, del Casentino, delle Colline del Fiora, delle Colline Metallifere, della Garfagnana, della Lunigiana, della Media Valle del Serchio, della Montagna fiorentina, del Mugello, della Val di Cecina e della Valtiberina.

La legge ha inoltre previsto che in Lucchesia i Comuni di Bagni di Lucca, Pescaglia e Villa Basilica vengano inclusi nella Comunità montana della Media Valle del Serchio.

Ecco i principali criteri adottati per il taglio delle sette Comunità montane:

- 1) Esclusione dei capoluoghi di Provincia
- 2) Esclusione dei Comuni con più di 25 mila abitanti.
- 3) No alle Comunità montane che appartengono a Province diverse.
- 4) No alle Comunità montane con comuni costieri.
- 5) No alle Comunità in cui i Comuni classificati per legge come montani sono in minoranza.
- 6) In una Comunità ci devono essere almeno tre Comuni montani.

In attuazione della l.r. 37/2008 sono nate 5 Unioni di Comuni: Alta Versilia, Valdichiana Senese, Pratomagno, Val di Merse, Arcipelago Toscano. Il caso dell'unione di Comuni della Valdera, invece, nasce da una positiva esperienza di collaborazione tra i Comuni che alla fine del 2008 ha portato alla nascita della prima Unione di Comuni al di fuori della l.r. 37/2008. In totale le 6 Unioni di Comuni della Toscana coinvolgono 42 dei 287 Comuni della Toscana.

Il risparmio previsto dalla Riforma

Per la Toscana il risparmio minimo da conseguire, in base alla Legge finanziaria, era di 2,3 milioni ed è stato ampiamente superato. Con tale riforma la Regione stima di risparmiare, a regime, 3.336.310 euro. L'approvazione della legge toscana entro il 30 giugno ha consentito di evitare la riduzione ben più drastica prevista dalla finanziaria in caso di inadempienza della Regione.

Cosa significa per i cittadini dei Comuni montani il taglio delle Comunità?

Il taglio delle sei Comunità montane non priverà i territori montani interessati dei benefici che la legge ad essi assegna, né degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione Europea, dalle leggi statali e dalle leggi regionali. Sono confermate anche tutte le agevolazioni fiscali destinate ai cittadini come le esenzioni su Ici e Irap per gli esercizi commerciali e i benefici per i piccoli imprenditori, quelli energetici e gli incentivi per gli insediamenti.

Come ha precisato l'assessore Fragai: "La legge toscana è un passo avanti e la Toscana è una tra le prime Regioni ad aver compiuto questa riorganizzazione, che non cambia in alcun modo la vita dei cittadini e delle imprese di quei territori dove si sono operati i tagli. Questo perché tutti i cittadini, dentro o fuori le Comunità montane, hanno gli stessi diritti".

L'Unione dell'Arcipelago

La legge n. 318 "Disposizioni per le Comunità montane e le Unioni di Comuni. Modifiche alla Legge regionale 37/2008", approvata dal Consiglio regionale il 30 dicembre 2008, ha stabilito una proroga di tre mesi perché le amministrazioni comunali dell'Elba, di Capraia e del Giglio possano dar vita all'Unione dei Comuni che sostituirà la disciolta Comunità montana.

mer 01/07/2009

Il Corriere di Firenze

Estratto da pagina 16

L'analisi Il nuovo presidente della sezione regionale di controllo presenta il rendiconto: "Sono rimasto meravigliato"

La Corte dei Conti promuove la Toscana

Valutazione positiva, ma con qualche elemento di criticità sul fronte della spesa

FIRENZE - "Sapevo che la Toscana era una regione stupenda, per arte, cultura, paesaggio. Sono rimasto meravigliato per gli aspetti meritori, salvo piccole eccezioni, del bilancio". Lo ha dichiarato il nuovo presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei Conti, Silvio Aulisi, presentando la relazione sul rendiconto della Regione Toscana per l'esercizio 2008. Valutazione positiva sul sistema informativo e contabile della Regione, pur auspicando un miglioramento nel controllo di gestione. Il controllo strategico, lungo le linee del progetto varato nel 2006, è stato invece giudicato un "ottimo strumento". Giudizio positivo anche sulla capacità di programmazione della spesa: nonostante le incertezze sull'attuazione del federalismo fiscale e la crisi economica, la Corte ha verificato l'attendibilità delle previsioni formulate, che hanno avuto solo correttivi marginali. I vincoli posti dal patto di stabilità interno sono stati rispettati e, sottolinea la Corte, lo sarebbero stati anche senza l'esclusione dal calcolo dei cofinanziamenti comunitari decisa con la Finanziaria 2009. Tale risultato è stato raggiunto grazie anche ai provvedimenti legati al personale: esodi incentivati, stabilizzazione dei precari, riduzione degli incarichi e delle consulenze. Complessivamente la spesa del personale è però aumentata, per effetto dell'ampliamento della pianta organica per i ruoli non dirigenziali (i dirigenti invece diminuiscono), per i contratti integrativi e per gli oneri accessori. Su questo punto la sezione di controllo toscana ha

annunciato un'indagine specifica, che dal 2009 si prolungherà nel triennio successivo, per valutare le possibilità di miglioramento. Valutazione positiva anche sul monitoraggio della spesa esteso agli enti partecipati e l'intervento sulle comunità montane. I conti della sanità confermano una sostanziale stabilità di sistema, con una significativa

riduzione dei costi. Il fabbisogno del servizio sanitario stimato dal Cipe non risulta interamente coperto dai tributi, crean-

do una posizione creditoria nei confronti del fondo interregionale di garanzia e un disavanzo finanziario. La Corte dei conti ha segnalato qualche elemento di criticità sul fronte della spesa, che cresce in volume, ma presenta un calo nella capacità di impegno e di pagamento, con un aumento dei residui passivi.



A posto i conti toscani Relazione incoraggiante della sezione regionale di controllo della Corte

La Regione

Approvati i tagli: risparmiati 3 milioni

Comunità montane spariscono in sei

SIMONA POLI

ERANO venti ma tra poco diventeranno quattordici. Stanno per scattare i tagli annunciati delle Comunità montane che anche in Toscana come nel resto d'Italia subiscono una brusca cura dimagrante. Ieri l'assessore alle riforme Agostino Fragai ha spiegato nei dettagli alla commissione affari istituzionali del consiglio regionale la sua proposta di legge già approvata in giunta che dovrà essere discussa in aula entro la fine di giugno come impone la finanziaria. Saranno soppresse le comunità montane dell'Alta Versilia, dell'Arcipelago Toscano, dell'Area Lucchese, di Cetona, di Pratomagno e della Val di Merse. Salvata in extremis quella della Val di Bisenzio che era già sulla lista nera: grazie all'uscita volontaria del comune di Montemurlo, il più popolato, la comunità è rientrata nei parametri previsti dalla legge. Rimangono intatte le comunità dell'Amiata Grossetana, dell'Amiata Val d'Orcia, dell'Appennino Pistoiese, del Casentino, delle Colline del Fiora, delle Colline Metallifere, della Garfagnana, della Lunigiana, della Media Valda del Serchio, della Montagna Fiorentina, del Mugello, della Val di Cecina e della Valtiberina. Il personale degli enti soppressi sarà trasferito in altri organismi pubblici mentre giunte e consiglieri vengono semplicemente tagliati. Anche nelle comunità che sopravvivono però diminuiscono le indennità dei presidenti e la quantità di assessori e consiglieri. «Contiamo di risparmiare oltre 3 milioni di euro l'anno», dice Fragai. «In più le indennità, già dimezzate all'inizio dell'anno dalla finanziaria, vengono ridotte di un altro 5% dalla Regione: l'ulteriore risparmio stimato viaggia attorno ai 32 mila euro. Il taglio dei consiglieri permetterà infine di risparmiare almeno altri 16.424 euro». Nel 2007 le Comunità montane sono costate più di 7 milioni di euro, contro i 4 che verranno spesi quando la riforma sarà pienamente applicata. «La legge non mira solo al risparmio ma anche ad ottenere una maggiore efficienza a costo minore». Alle Comunità sono state confermate tutte le agevolazioni fiscali, a partire dal taglio dell'Irap.

La Repubblica Firenze
28 maggio 2008



Via lo status ad Alta Versilia, Arcipelago Toscano, Area Lucchese, Cetona, Val di Merse e Pratomagno. Il personale verrà ricollocato

ven 21/11/2008 Tirreno Piombino - Elk Estratto da pagina 7

Si riparte con l'Unione dei Comuni

Sindaci favorevoli, la Regione riaprirà i termini per poter aderire

PORTOFERRAIO. Da Comunità montana a Unione dei Comuni. Un percorso che si era interrotto e che si riapre. Intanto disponibilità della Regione e nuovi termini per la riapertura della scadenza che era fissata al 31 ottobre. Un passo importante, forse decisivo quello di ieri nell'incontro con l'assessore regio-

nale Fragai, il presidente della Provincia Kutufa, i sindaci elbani. La chiave di volta i finanziamenti. La recentissima approvazione al Senato di un emendamento che prevede che agli Enti che subentrano nei rapporti giuridici di Comunità montane disciolte sono assegnati tutti i trasferimenti erariali.

Come dire identici finanziamenti al netto dei tagli operati alle Comunità montane dalle ultime finanziarie. Cancellato in un sol colpo il principale dei timori che avevano portato alcuni Comuni dell'Arcipelago toscano a non approvare il passaggio all'Unione di Comuni. Questo fatto ha consentito all'incontro che si è svolto ieri mattina tra il commissario della Comunità montana Danilo Alessi, l'assessore regionale alle Riforme istituzionali Agostino Fragai, il presidente della Provincia Giorgio Kutufa e gli amministratori dell'Elba, Giglio e Capraia, di riaprire il confronto su quale Ente comprensoriale subentrerà alla Comunità montana mantenendone le funzioni ed, anzi, incrementandole come previsto dal recente protocollo siglato da tutti gli Enti toscani, Regioni, Province, Comunità Montane e Comuni.

Disponibilità della Regione Toscana ad approfondire, con i Comuni e l'Unione di Comuni che si profila, le problematiche dell'insularità per meglio intervenire su di esse. La riunione di tutti i sindaci fissata per sabato in Comunità Montana servirà quindi a richiedere formalmente alla Regione Toscana di riaprire i termini della scadenza del 31 ottobre per la costituzione dell'Unione, portandola al 31 gennaio 2009, nonché a prevedere modifiche della stessa legge sul punto riguardante l'unanimità degli Enti aderenti. Un passo importante, forse decisivo al di là delle posizioni politiche pensando all'interesse generale del comprensorio e dell'intero Arcipelago toscano.

L'auspicio, come ha ricordato in conclusione il commissario dell'ex Comunità Montana Danilo Alessi, è che si arrivi questa volta ad aderire tutti, ma consentendo anche l'eventuale costituzione dell'Unione (e i finanziamenti certi garantiti sia dalla Regione che, a questo punto, anche dal Governo)

ai Comuni che la condividono. Tutto ciò per evitare di perdere le redini del proprio autogoverno, cosa che avverrebbe con l'inevitabile trasferimento di competenze e funzioni della Cm alla Provincia di Livorno.

Soddisfatto dell'esito dell'incontro Roberto Peria, presidente della Conferenza dei sindaci. Dice Peria: «Il tema dell'insularità e del disagio che ne consegue deve essere messo al centro di ogni riflessione istituzionale. La perdita di un Ente comprensoriale, anche da questo punto di vista avrebbe rappresentato un enorme problema per l'Elba». Il rischio perdere consistenti finanziamenti e di non poter gestire in maniera unitaria, economica ed efficiente servizi fondamentali per i cittadini.

Rimarca Peria: «L'Unione dei Comuni deve essere espressione ed emanazione diretta dei Comuni dell'Arcipelago. La Conferenza dei Sindaci deve esprimere il Presidente e la Giunta, collegando alle nomine la proposizione di un preciso programma di governo. La gestione deve essere istituzionale e non politica e quindi il Presidente e la Giunta debbono necessariamente essere rappresentativi delle maggioranze che reggono i vari comuni. Prima della sua costituzione bisogna che i sindaci insieme ai loro tecnici studino le procedure, gli assetti organizzativi e finanziari necessari a raggiungere questi obiettivi. Vogliano un Ente che dia una svolta vera a questo territorio».

Far sperando che tutti i comuni ne sostengano la nascita, è giusto lasciare ai sindaci la possibilità di scegliere liberamente senza compromettere il progetto complessivo. Come sarà il nuovo ente? Secondo Peria dovrebbe essere costituito da almeno il 50% dei Comuni dell'Arcipelago, a condizione che rappresentino la maggioranza della popolazione delle isole».

Tirreno
31 luglio 2008

Ieri venti, oggi quattordici, domani due

Comunità montane. Fondi statali se l'altitudine media è di 750 metri

COSÌ FINO
A GIUGNO 2008
20 comunità montane
in Toscana

- ALTA VAL DI CECINA
- ALTA VERSILIA
- AMIATA GROSSETANA
- AMIATA VAL D'ORCIA
- APPENNINO PISTOIESE
- ARCIPELAGO TOSCANO
- AREA LUCCHESE
- CASENTINO
- CETONA
- COLLINE DEL FIORA
- COLLINE METALLIFERE
- GARFAGNANA
- LUNIGIANA
- MEDIA V. DEL SERCHIO
- MONTAGNA FIORENTINA
- MUGELLO
- PRATOMAGNO
- VAL DI BISENZIO
- VAL DI MERSE
- VALTIBERINA



COSÌ DOMANI
se viene approvata
la Finanziaria che prevede
un'altitudine media
di 750 metri,
rimarranno in Toscana
solo due comunità montane

GARFAGNANA
APPENNINO PISTOIESE

COSÌ OGGI
dopo la legge regionale
del giugno scorso
sono rimaste 14 comunità

- ALTA VAL DI CECINA
- ALTA VERSILIA
- AMIATA GROSSETANA
- AMIATA VAL D'ORCIA
- APPENNINO PISTOIESE
- CASENTINO
- COLLINE METALLIFERE
- GARFAGNANA
- LUNIGIANA
- MEDIA V. DEL SERCHIO
- MONTAGNA FIORENTINA
- MUGELLO
- VAL DI BISENZIO
- VALTIBERINA



di Mario Lancisi

FIRENZE. Ieri (fino a un mese fa, per capirci) le comunità montane in Toscana erano venti. Oggi, dopo l'approvazione a fine giugno della legge di riordino della Regione Toscana, sono quattordici (sei in meno). Domani, se verrà approvata la Finanziaria del governo Berlusconi, rischiano di rimanere solo due: la Garfagnana e l'Appennino pistoiese. Addio comunità montane, tanto criticate (per gli eccessi), ma anche amate e strenuamente difese dai sindaci della montagna?

«Sì, il pericolo è concreto. Infatti la manovra finanziaria, approvata alla Camera e ora al vaglio del Senato, di fatto cancella le Comunità montane della Toscana», è l'allarme lanciato dal senatore del Pd Andrea Marcucci. Che aggiunge: «Si crea un danno enorme ai piccoli comuni e ai servizi ai cittadini. Le Comunità montane infatti in molte zone della nostra regione gestiscono attività fondamentali per i residenti».

La proposta di Tremonti. Tutto è partito dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che un mese fa ha proposto di chiudere i battenti delle comunità montane, giudicate enti inutili e spreconi. Meglio risparmiare, trasferendo a Comuni e Province i servizi oggi svolti dalle

Comunità montane, ha proposto il ministro. Proposta che non è passata: troppo pesante anche per il Pdl. Così è stata trovata una soluzione più soft: niente cancellazione di impero, ma assegnazione dei fondi statali solo a quelle Comunità montane che presentano un'altitudine media di 750 metri. Una sorta di forca caudina, sotto la quale in Toscana passano solo due comunità montane.

Morto lento. Questo è quanto prevede la Finanziaria del governo approvata alla Camera. Ora il testo passerà al Senato. Da qui l'allarme di Marcucci, senatore, e dell'Unceim, l'Unione delle comunità montane, perché la Finanziaria possa essere rivista. Ma le speranze sono

ridotte al lumicino perché il governo probabilmente metterà il voto di fiducia. Il presidente dell'Unceim Toscana Oreste Giurlani ha espresso un giudizio «fortemente critico e preoccupato»: «Tagliandoci i finanziamenti si rischia di far morire le Comunità montane di morte lenta». Non solo, per Giurlani il taglio indiscriminato delle Comunità montane «provocherebbe sul territorio effetti devastanti per servizi essenziali, determinando il dissesto e la loro chiusura».

Piccoli comuni in crisi. Giurlani, che è sindaco di Fabbri- che di Vallico, 700 anime, aggiunge che la chiusura delle Comunità montane avrà effetti negativi anche per i piccoli Comuni: «Il mio ha affidato venti funzioni, dai vigili urbani ai trasporti, alla Comunità montana della Media Valle del Serchio. Se questa viene cancellata, come farò io con cinque dipendenti ad assicurare i servizi comunali?».

Quasi vuoti. L'assessore alle riforme della regione Toscana Agostino Fragi spiega che in realtà le 14 comunità montane non verranno tagliate: «Lo Stato ne finanzia solo due. Il che vuol dire che le altre possono rimanere in piedi, ma dovranno arrangiarsi. E' chiaro che il governo non chiude le Comunità montane, ma le mette in condizioni di crisi e, in alcuni casi, di quasi agonia».

Bisogna considerare infatti che attualmente per quanto riguarda le spese correnti (personale, edifici, bollette ecc.) l'80% dei soldi arriva alle Comunità montane dalla Regione e solo il 20% dallo Stato. «Ma è sufficiente anche una cifra così ridotta per mettere in crisi la gestione di una comunità montana», conclude Fragi.

Senza soldi, è una condanna a morte. Resterebbero in piedi soltanto gli enti di Garfagnana e Appennino pistoiese



Da sinistra il senatore Andrea Marcucci e l'assessore regionale Agostino Fragi

Comunità montane: far coincidere obbligo e opportunità

NICOLA DANTI
GIOVANNI ARDELIO PELLEGRINOTTI*

Far coincidere un obbligo con una opportunità non sempre è possibile. Men che mai quando l'obbligo impone di per sé tempi stringenti. E per le decisioni da assumere, e per la loro reale concretizzazione. Eppure è una strada senza uscita, questa, per quanto riguarda il processo di riordino delle comunità montane innescato d'imperio dalle norme della ultima legge finanziaria. Complice il clima mediatico favorevole – legasi il successo editoriale dell'arcinoto "La Casta" – e l'obiettivo sussistenza in certi parti del territorio nazionale di evidenti forzature culturali prima che giuridiche, al prossimo 30 giugno, pena l'entrata in vigore delle disposizioni ancor più restrittive di rango statale, le regioni (dunque anche la Toscana) dovranno procedere ad un riordino del sistema delle comunità montane all'insegna della riduzione del loro numero, del dimagrimento numerico degli organi rappresentativi, nonché della riduzione delle indennità perquisite dagli amministratori.

E benché diffusa sia la certezza di un indebito sfioramento del legislatore nazionale nelle competenze costituzionalmente assunte come "residuali", dunque ad esclusiva potestà legislativa regionale, la combinazione fra tempi stretti e rilevanza degli effetti prodotti dall'automatismo della vigenza dei criteri assunti dal legislatore nazionale in carenza di adempienza da parte delle regioni hanno, -giocoforza, obbligato anche la Toscana a muoversi celermente sul terreno di un processo di riordino che, peraltro, stava ampiamente ed esplicitamente nelle idee del governo e della maggioranza regionale come obiettivo di legislatura.

Giusto, infatti, l'impegno assunto con il Prs 2006 – 2010 per una qualificazione ed un rafforzamento delle stesse comunità nell'ambito di una più ampia revisione del complessivo sistema delle autonomie locali e dell'esercizio da parte di queste delle funzioni conferite dalla regione. Riordino, dunque, anche per la Toscana. Ma anche un disegno più ampio, oseremmo dire di più ampio respiro, capace di separare, allontanandole definitivamente, certe inefficienze ed incongruenze del passato – che certo non sono mancate e anche per l'esperienza toscana – dalla testimonianza di buona amministrazione di ottimale allocazione di funzioni per lo sviluppo del territorio montano che frequentemente e sempre di più le comunità montane della Toscana hanno saputo offrire. Nella seduta di mercoledì scorso il consiglio ha affrontato il primo importante passaggio della discussione sul documento preliminare alla proposta di legge di riordino delle comunità montane.

Un testo certo non esente da elementi di discussione, anche forte, fra soggetti istitu-

zionali coinvolti in questo processo – la giunta regionale, il consiglio, il sistema delle comunità montane, il loro sistema di rappresentanza organizzato, il novero delle autonomie locali regionali, comuni in testa – tutti animati dalla volontà di coniugare rispetto della legge con la salvaguardia di esperienze di reale buona amministrazione al servizio del cittadino. Il confronto, come sempre, ha però aiutato a chiarire dubbi, a fare luce su zone d'ombra, a socializzare una visione complessiva di perpetuazione della funzione di presidio dello sviluppo locale montano per enti che sempre più dovranno caratterizzarsi anche come proiezione di una gestione ottimale e funzionale di servizio e funzioni a titolarità comunale. Un lavoro frutto anche della disponibilità offerta da Agostino Fragai, assessore delegato alla gestione della non facile materia.

C'è, dunque, disponibile una comune e condivisa base di partenza per un lavoro legislativo che sappia portare, nei tempi utili, ad un articolato che adempia sì al dettato della finanziaria, ma al contempo rispetti l'impegno programmatico regionale di una qualificazione e valorizzazione dello strumento "comunitario". Nel pieno rispetto del principio statutario assunto col riconoscimento della funzionalità delle comunità montane al progetto di concretizzazione nel territorio della sussidiarietà istituzionale. Un principio sancito nel 2004, non un secolo fa.

**consiglieri regionali Pd della Toscana*

I servizi pubblici locali. Una riforma “complicata”



Da cosa nasce l'esigenza di una legge sui servizi pubblici e cosa va a regolare

La proposta di legge della Regione¹ nasce dalla convinzione che il sistema dei servizi pubblici, così determinante per i cittadini, abbia bisogno di una **forte rivisitazione che ne metta a nudo limiti, sprechi e inefficienze**².

La proposta di legge della Giunta regionale riguarda la regolazione e la gestione del servizio idrico e dei rifiuti urbani, il trasporto pubblico locale e, solo per l'azione di monitoraggio dell'autorità regionale, anche la distribuzione del gas e l'energia.

Il lungo iter della legge

Un lungo e accurato lavoro di concertazione e di valutazione degli scenari politici, economici e giuridici ha preceduto l'approvazione della legge da parte della Giunta regionale, il 31 marzo 2008.

Tanto per dare un'idea del lavoro svolto in questi anni possiamo ricordare che, a partire dal 2005 fino alla data di approvazione della legge in Giunta regionale (marzo 2008), si sono tenuti i seguenti incontri di varia natura: trenta riunioni del gruppo di lavoro interno, diciotto riunioni con i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), nove riunioni di maggioranza (Consiglio regionale), diciassette incontri politici con vari soggetti; si sono svolti trentanove incontri con i diversi soggetti interessati (Cispel ecc.), 3 tavoli istituzionali (con enti locali), 11 tavoli generali, cinquantotto tra iniziative sul territorio e convegni sul tema, cinque audizioni e informative in Consiglio regionale; sei volte l'argomento è stato all'ordine del giorno della Giunta.

¹ La proposta di legge “Norme in materia di servizi pubblici locali” è stata approvata dalla Giunta regionale il 31 marzo 2008 e deve essere discussa dal Consiglio regionale.

² A tale scopo è prevista anche l'istituzione di formali sedi d'informazione e confronto con le rappresentanze degli utenti e di composizione delle controversie insorte, evitando il ricorso alle sedi giurisdizionali.

In commissione Presentata dall'assessore Fragai la proposta di legge regionale della Giunta

Servizi pubblici, più controlli sulle società

FIRENZE - Un unico Ambito territoriale ottimale (Ato) e la maggioranza assoluta in mano pubblica nelle società miste per i servizi idrici. E ancora, privati fra il 40 e il 100% nelle società miste per gli altri settori; istituzione di un'autorità regionale per il monitoraggio dei servizi; linee guida regionali per l'equità e l'omogeneizzazione delle tariffe. Queste le principali novità contenute nella proposta di legge sui servizi pubblici locali a rilevanza economica, presentata ieri in una seduta congiunta delle commissioni Affari istituzionali, Attività produttive e Territorio e ambiente del Consiglio regionale della Toscana, presiedute rispettivamente da **Ugo Casonni**, **Vittorio Agosti** e **Ugo Casonni**, **Vittorio Agosti**. Ad illustrare i contenuti della proposta di legge, di iniziativa della Giunta, l'assessore **Agostino Fragai**. "Nell'attuale sistema c'è un conflitto di interessi, perché i Comuni sono al tempo stesso concessionari del servizio, proprietari delle aziende che lo gestiscono e controllori", ha detto Fragai. La proposta di legge vuole dare una soluzione nella direzione dell'efficienza e al tempo stesso stabilire regole certe, creando un sistema in grado di controllare qualsiasi gestore, pubblico o privato, nell'interesse dei cittadini". La legge, ha specificato l'assessore, interverrà solo sui settori di stretta competenza regionale. Ad esempio in to.

ma di liberalizzazione di tipologie dei soggetti gestori, la legge non interviene né sugli affidamenti in house né sulle gare per l'affidamento dei servizi, ma solo sulle società miste pubblico-privato che prevedono una selezione del partner privato con gara. Non potendo disporre incentivi diretti per l'aggregazione delle imprese, cosa che sarebbe contraria alla normativa sulla concorrenza, la legge vuole comunque indicare la direzione, e lo fa ad esempio con la creazione dell'Ato unica per l'acqua. "Ma attenzione - avverte l'assessore - C'è l'Ato unico ma ci sono anche le 6 conferenze territoriali dei sindaci, perché il tema del radicamento sul territorio non va trascurato". "Proprio per questo - aggiunge - si spingerà verso la creazione di sportelli unici sul territorio, per promuovere più coordinamento e più vicinanza alle esigenze dei cittadini".

"La prima questione che vorrei mettere in rilievo è che, nello stendere questa legge siamo partiti dai diritti dei cittadini utenti, anche attraverso una più incisiva ed efficace rivisitazione delle norme di regolazione pubblica, e siamo poi arrivati ai diritti delle imprese e degli stessi Comuni. Il settore in questione ha infatti bisogno di una forte rivisitazione: in assenza di concorrenza è molto difficile che i vantaggi giungano ai consumatori, anche quando esistono i presupposti economici. L'acqua però è un bene pubblico ed è per questo che proponiamo che nelle società di gestione la partecipazione dei Comuni non possa scendere al di sotto della maggioranza assoluta". (Assessore Fragai).



IL TIRRENO
PISTOIA

IN REGIONE

Bollette più giuste, in arrivo la riforma dei servizi pubblici

Ho appreso, leggendo l'edizione de "Il Tirreno" di ieri, della protesta contro il caro vita del comitato "Il Laboratorio Metropolitano per l'opposizione sociale", protesta che si è tenuta, in particolare, contro gli aumenti delle bollette.

Comprendo le ragioni e il disagio che stanno alla base di tali proteste; allo stesso tempo, vorrei segnalare ciò che il governo regionale ha fatto e sta facendo in materia per portarvi dei cambiamenti positivi. Proprio pochi giorni fa la Giunta della Regione Toscana ha approvato la proposta di legge di riforma dei servizi pubblici locali, da me presentata, che riguarda, oltre alla regolazione e gestione del servizio idrico, dei rifiuti urbani e del trasporto pubblico locale, anche la distribuzione di gas ed energia.

La futura legge, che dovrà ora essere discussa in consiglio regionale, prevede un'autorità regionale indipendente, a cui spetterà il compito di tenere sotto controllo i servizi e le tariffe: un'autorità che sarà capace di vigilare sulle bollette di acqua, energia, rifiuti e di mettersi dalla parte dell'utente in caso di contrasto con l'azienda. Un'autorità che sorveglierà e verificherà la qualità dei servizi, le tariffe applicate, il rispetto dei contratti, l'efficienza delle imprese, il gradimento da parte dei cittadini.

I consumatori toscani dunque, diventeranno soggetti attivi in grado di vigilare sul rispetto dei contratti e dei costi dei servizi pubblici.

La legge propone anche di favorire tutte le possibili forme di associazione (per le quali sono previsti sgravi, incentivi e sostegno) e di cooperazione tra gli utenti che vogliono organizzarsi per comprare o auto-produrre. Pensiamo, ad esempio, a cittadini che si uniscono per produrre assieme energia rinnovabile o cittadini che, insieme, vogliono potenziare la raccolta differenziata.

C'è anche un altro aspetto molto importante della legge. L'alleggerimento delle tariffe per i nuclei familiari numerosi, per i quali le tariffe dei servizi aumentavano finora, per scaglioni di consumo, senza tener conto del numero di persone che di quel servizio hanno usufruito. La nuova legge prevede di determinare lo scaglionamento delle tariffe in base al numero dei componenti del nucleo familiare e all'effettivo consumo pro capite, e non già in base alla mera e sola tipologia di utenza. La proposta di legge prevede inoltre tariffe sociali per i non abbienti.

La Regione ha voluto insomma favorire la creazione di sistemi tariffari più equi ed omogenei sul territorio regionale. Ha voluto dare un aiuto concreto alle famiglie numerose e le fasce più deboli della popolazione; fornire un incentivo ad unirsi per risparmiare sull'acquisto del servizio, penalizzando gli sprechi o i consumi eccessivi. Inoltre, promuoverà la costituzione di sportelli unici comunali per dare risposte certe e veloci ai cittadini e sosterrà le aziende nell'uso delle nuove tecnologie, per offrire maggiori servizi on line ai consumatori.

Il governo regionale ha voluto una legge che parte dai diritti dei cittadini e che si propone di realizzare in questi settori una maggiore qualità ed efficienza, una maggiore partecipazione degli utenti e tariffe più eque ed omogenee.

Agostino Fragai
assessore regionale

“Quando abbiamo costruito gli Ato per l'acqua abbiamo in fondo costruito un vestito per un ragazzo che nel corso del tempo è cresciuto, è cambiato; mentre il vestito è rimasto lo stesso, diventando piccolo. Io credo sia pertanto necessario crescere di dimensione, raggiungere una scala industriale, perché questo vuol dire accrescere e mettere in campo nuove competenze e conoscenze. Penso si debba trovare una dimensione capace di attuare un controllo che sia efficace e che lo sia nel tempo; ciò anche in vista del fatto che l'Europa stessa potrebbe un domani imporci di agire attraverso gare per l'affidamento del servizio.

Di questa crescita e di questo cambiamento il principale beneficiario è il consumatore. E la legge sui servizi pubblici si propone infatti di mettere al centro della sua discussione non la disputa tra pubblico e privato, ma il cittadino”. (Assessore Fragai).



mar 01/04/2008

L'Unità Firenze

Estratto da pagina 1

Acqua, al via l'Ato unico regionale

Approvata ieri dalla giunta la legge sui servizi pubblici con l'astensione della Sinistra Arcobaleno. Sarà istituita un'autorità di controllo con facoltà di intervento sulla gestione

DEFINITE le linee guida per rendere le tariffe degli utenti più omogenee ed eque dal punto di vista sociale, con particolare attenzione ai redditi più bassi

■ di **Sonia Renzini** / Firenze

Un unico Ato regionale per l'acqua unità i sei ambiti territoriali toscani con un unico consiglio di amministrazione e un'assemblea espressa dalla conferenza dei sindaci senza costi.

Dopo mesi di polemiche e bracci di ferro tra le formazioni politiche è stata approvata ieri dalla Giunta, con l'astensione della Sinistra arcobaleno, la legge regionale sui servizi pubblici. Ora, il testo sarà trasmesso al Consiglio dove seguirà l'iter previsto. Stabilite anche le modalità di gara per la parte privata: nel caso dell'acqua la maggioranza dovrà essere pubblica, mentre una maggiore liberalizzazione è possibile per altri tipi di servizi, per esempio per i rifiuti, dove ai privati sarà consentita una partecipazione più ampia.

Sarà istituita, inoltre, anche un'autorità regionale per i servizi pubblici locali, compresi i trasporti, che avrà il compito di monitorare lo stato dei servizi con facoltà di intervenire direttamente sui gestori, proponendo alla Regione contromisure adeguate in caso di palesi violazioni.

Per quanto riguarda acqua e rifiuti sono state definite, inoltre, le linee guida per rendere le tariffe più omogenee ed eque dal punto di vista sociale, con particolare attenzione ai redditi più bassi. Un'attenzione particolare è stata riservata anche alla tutela dei lavoratori con l'introduzione di un regolamento per le gare d'appalto che prevede il rispetto, da parte delle aziende, dei contratti nazionali di settore e delle norme aggiuntive sulla sicurezza e sulla qualità del lavoro. Pena, l'esclusione di qualunque soggetto che non sarà in grado di documentare questi aspetti. Ma, la legge comprende anche l'istituzione di sportelli multifunzione, l'incentivazio-

ne all'uso delle risorse e la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, accogliendo in buona parte le richieste inoltrate nei mesi scorsi dal mondo sindacale. Soprattutto in materia di tutela dei lavoratori.

Attenzione alla tutela dei lavoratori: le aziende dovranno rispettare i contratti nazionali e le norme sulla sicurezza

Una proposta di legge per trasformare i consumatori in soggetti attivi

La proposta di legge prevede la creazione di un'autorità regionale indipendente (tre saggi, personalità indipendenti di assoluto valore scientifico, nominati a maggioranza qualificata dal Consiglio regionale), che non potrà sanzionare direttamente i gestori, ma a cui spetterà il compito di tenere sotto controllo i servizi e le tariffe: un'autorità che sarà capace di vigilare sulle bollette di acqua, trasporti pubblici, energia, rifiuti e di mettersi dalla parte dell'utente in caso di contrasto con l'azienda che gestirà i servizi; che sorveglierà e verificherà la qualità dei servizi, le tariffe applicate, il rispetto dei

Un'authority per contestare le bollette

In giunta la nuova legge sui servizi pubblici, la sinistra dice no

SIMONA POLI

UN'AUTORITÀ regionale che vigila sulle bollette di acqua, energia e rifiuti si mette dalla parte dell'utente in caso di conflitti con l'azienda? La nuova legge sulle Riforme e alla partecipazione Apocriti Fraga ha inserito nel testo della legge sui servizi pubblici che la giunta per i mandati dell'11 marzo di quest'anno sarà discussa in giunta per i mandati dell'11 marzo di quest'anno. Una legge che ancora prima di vedere la luce ha già riservato una partita decisa da parte del gruppo della Sinistra Arcobaleno tutti dentro la maggioranza che sostiene il presidente Maroni - compiti nel respingere la proposta di un solo voto per l'acqua e al processo di aggregazione delle imprese che porterebbe il servizio idrico misto a creare una società di gestione regionale a capitale misto. «Ma queste sono le decisioni prese avanti dalla giunta fin dalla scorsa legislatura», ricorda Fraga, «e sono obiettivi fondamentali per garantire alle istituzioni di esercitare un effettivo controllo sulle aziende di gestione». In attesa di capire il esito dell'incontro fissato lunedì tra Maroni e il capogruppo della Sinistra, Fraga spiega per il passaggio con la Regione intendere esercitare un controllo sulle bollette. «Al centro della legge c'è la tutela dei consumatori che diventano soggetti attivi nella vigilanza al rispetto dei contratti e dei diritti dei servizi pubblici. La legge rilancia un'authority (in) authority appunto, che sarà formata da tre persone nominate dal consiglio regionale, in base a cui atterriscono precisi: circoscrizioni autonome, esperte e non avere incarichi amministrativi nei quadri di interesse che ostacolano il loro ruolo di società terziarie. La loro funzione sarà in parte simile a quella svolta dalle autorità di settore e di gestione regionale. L'authority dice Fraga - «verificherà la qualità del servizio offerto, interverrà in caso di rispetto dei contratti, la redditività delle imprese e il gradimento da parte dei cittadini. Sulla base delle informazioni raccolte l'authority potrà intervenire presso gli Ati per sanzionare i gestori oppure, che deve alla Regione di intervenire con lo stesso fine al punto di nominare un commissario. Regole di gioco, che agiscono possibilmente in parallelo. La legge detta le regole, quella per la determinazione delle tariffe in base al numero dei componenti del nucleo

familiare e all'effettivo consumo per capo. Sono previste anche tariffe sociali per i meno abbienti», aggiunge Fraga. E poi: «Un arttolo che promuove e finalizza forme di associazionismo. Prevede in particolare ad imprese che si associano per acquistare energia elettrica ma anche in gestione di un singolo condominio che decida di fare un contratto collettivo di telefonia mobile ad esempio. E finisce la sua parata».

contratti, l'efficienza delle imprese, il gradimento da parte dei cittadini.

Questa autorità regionale si metterà dalla parte dell'utente in caso di contrasto con l'azienda; presiederà e controllerà tutto il sistema fornendo a istituzioni, cittadini e soggetti sociali ed economici un quadro obiettivo della qualità e dei costi dei servizi erogati; fornirà agli enti di Governo, Regione in primo luogo, il bagaglio di conoscenze necessario per verificare l'efficacia e l'efficienza delle proprie politiche e degli atti di governo, nella prospettiva di migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini e di calmierare le politiche tariffarie.

L'autorità regionale sarà affiancata da sindacati, associazioni, consumatori e cittadini utenti riuniti in una consulta: 18 membri in tutto, anche loro nominati dal Consiglio regionale e in carica per sei anni. La consulta avrà esclusivamente funzioni di indirizzo e nessun costo.

Altri aspetti importanti della legge:

- aggregazione delle imprese dei servizi

Gli ambiti territoriali ottimali in cui vengono gestiti i servizi pubblici (Ato) erano 6 per l'acqua e 10 per i rifiuti: diventano uno e tre. Una semplificazione per ridurre costi e disservizi. La legge stabilisce che un unico ambito debba essere gestito da un unico soggetto: per l'acqua dunque ci sarà un unico gestore regionale. In questo modo la legge favorirà il processo di aggregazione delle imprese.

Per garantire la partecipazione attiva dei Comuni e dei territori rimangono, all'interno dell'unico Ato regionale, le sei conferenze dei sindaci, i cui membri non percepiranno alcuna indennità. Sempre per l'acqua, viene ribadito l'obbligo di maggioranza pubblica azionaria nelle società miste di gestione del servizio idrico integrato: ad aprire ai privati era stata nel 1994 la legge Galli, che aveva riordinato il settore a livello nazionale.

- le gare per appaltare il servizio

Con la nuova legge arrivano novità anche per quanto ri-





Questo principio ha trovato presto attuazione in un protocollo d'intesa siglato nel gennaio 2008 da Regione, Cispel Confservizi Toscana, Anci Toscana e Associazione Nazionale Famiglie Numerose, il quale ha stabilito un alleggerimento del costo delle bollette dell'acqua per le famiglie toscane con almeno quattro figli. Secondo una stima dell'Irpet le famiglie toscane con almeno 4 figli sono circa 5.000. Il risparmio annuo sulla bolletta dell'acqua per una famiglia composta da 6 persone (2 genitori e 4 figli), con un reddito complessivo inferiore ai 60 mila euro l'anno, si aggira sui 350 euro.

guarda le gare per appaltare il servizio. La Regione indica come via maestra l'offerta economica più vantaggiosa: nel decidere il vincitore di un appalto non dovrà dunque essere considerato più solo il prezzo ma anche la qualità degli interventi, i piani di investimento, le tariffe che saranno applicate e la sicurezza dei lavoratori. A dimostrazione che tutela degli interessi dei lavoratori e tutela degli interessi dei consumatori non sono in contraddizione. Per l'individuazione del socio privato in società miste le eventuali gare indette per tutti i servizi ad eccezione dell'acqua dovranno riguardare una quota di azionariato non inferiore al 40% e non superiore all'80.

- la cooperazione tra gli utenti

La legge propone di favorire tutte le possibili forme di associazione (per le quali sono previsti incentivi e sostegni) e di cooperazione tra gli utenti che vogliano organizzarsi per comprare o auto-produrre: pensiamo, ad esempio, a cittadini che si uniscano per produrre assieme energia rinnovabile o cittadini che, insieme, vogliono potenziare la raccolta differenziata o decidano di fare un contratto collettivo di telefonia mobile.

- l'alleggerimento delle tariffe per i nuclei familiari numerosi

La Pdl propone anche l'**alleggerimento delle tariffe per i nuclei familiari numerosi**, per i quali le tariffe dei servizi aumentavano, finora, per scaglioni di consumo, senza tener conto del numero di persone che di quel servizio hanno usufruito. La nuova legge prevede di determinare lo scaglionamento delle tariffe in base al numero dei componenti del nucleo familiare e all'effettivo consumo pro capite. La proposta di legge prevede inoltre **tariffe sociali per i non abbienti**. Essa costituisce quindi **un aiuto concreto per le famiglie numerose e per le fasce più deboli della popolazione e per le aree svantaggiate**. La legge avrà come effetto anche la **creazione di sistemi tariffari più omogenei** sul territorio regionale. Ad oggi nei sei Ato dell'acqua sono applicate almeno dodici tariffe diverse. Inoltre, promuoverà la costituzione di sportelli unici comunali per dare risposte certe e veloci ai cittadini e sosterrà le aziende nell'uso delle nuove tecnologie, per offrire maggiori servizi on line ai consumatori. L'auspicio è che, con questa legge, i consumatori toscani potranno diventare soggetti attivi in grado di vigilare sul rispetto dei contratti e dei costi dei servizi pubblici.

**LA POLITICA
DEI SERVIZI**

Un solo Ato in cui il pubblico detta le regole ai privati: la proposta di legge è stata approvata dalla giunta regionale ma la Sinistra si è astenuta. Prevista un'autorità super partes di controllo

Un gestore unico per l'acqua

Stop alla giungla tariffe, favorite le famiglie numerose

di Mario Lancisi

FIRENZE. Disco verde a un unico gestore regionale dell'acqua, in cui il pubblico detterà le regole, ma i privati (dalla romana Acea alla francese Suez in primo luogo) si occupano della gestione. E ancora un solo Ato (Ambito territoriale ottimale) e 5 Ato per i rifiuti (contro gli attuali 11).

Sono questi gli aspetti più rilevanti della proposta di legge regionale sui servizi pubblici, approvata dalla giunta e che ora passerà all'esame del consiglio regionale. La proposta di legge, messa a punto dall'assessore Agostino Fragal, prevede anche un'autorità super partes che controlli servizi e tariffe. Le parole d'ordine sono «egualità ed efficienza», «partecipazione e tutela degli utenti», «tariffe più eque ed omogenee».

Fattore «in giunta. Ma non tutti sono convinti che la liberalizzazione dei servizi pubblici produca più efficienza, più qualità e tariffe più basse. Lo scontro è soprattutto sull'acqua (vedi intervista a Tommaso Fattori, leader del Forum dei movimenti) che si oppongono alla sua privatizzazione. Noi a capo i tre assessori regionali della Sinistra Arcobaleno, Giuseppe Bertolucci, Pkci, e Marco Betti, Verdi, si sono adunati al momento della votazione in giunta. Qualcuno ha parlato di un fattore «B» che potrebbe incrinare l'unità del governo regionale. Il presidente della Regione Claudio Martini ha però battuto acqua sul fuoco: «La distensione della Sinistra si è vista solo su un punto, l'articolo 35, che riguarda l'Ato unico a gestione unica del servizio idrico. La Sinistra voleva che la "gestione unica" venisse sostituita dalla "gestione unitaria", ma questo avrebbe voluto dire annacquare tutto, e quindi siamo andati avanti».

Le riserve di De Giorgi. L'astensione degli assessori della Sinistra Arcobaleno fa dire al capogruppo di Forza Italia Maurizio Dinelli che «la maggioranza è ormai implosa, non c'è più. Dopo i segnali di fumo siamo giunti alla vera e propria dichiarazione di guerra. Fra Pd e Sin-

istra Arcobaleno in Toscana è scoppiata la guerra dell'acqua e le divisioni si stanno moltiplicando e irrobustendo su tutto».

Un sì con riserva è venuto invece da Alfredo De Girolamo, presidente del Cispel, il consorzio che riunisce le aziende toscane di servizi pubblici: «Ci sono punti da chiarire come la tutela degli affidamenti dei servizi idrici, gli investimenti e le appalti da fare».

Stop alle diverse tariffe. Per garantire la partecipazione dei Comuni rimarranno, all'interno dell'Ato unico dell'Acqua, le sei conferenze dei sindaci, i cui membri non percepiranno alcuna indennità. Sempre per l'acqua da segnalare che la proposta di legge regionale prevede tariffe agevolate per le famiglie numerose. Cambierà infatti il criterio di calcolo: non più a scaglioni di consumo per utenza ma a scaglioni, il che significa che famiglie più numerose avranno tariffe più alte. «Questo - ha sottolineato Fragal - pare evitabile, come accade oggi, ci sono tariffe disomogenee in zone diverse della Toscana».

Oltre i 12mila addetti. La legge sui servizi pubblici riguarda questi settori: acqua, rifiuti, gas e trasporti locali. Le aziende di questi settori associate alle Cispel sono 196-197 società di capitali, un Comune, un consorzio e 2 aziende speciali. Gli addetti, nel 2005, erano quasi 12.500. Le aziende Cispel coprono - sempre nel 2005 - una quota di mercato pari al 96% e per l'acqua del 94%. La legge sui servizi pubblici e le nuove norme che ne derivano altereranno e semplificheranno questo quadro, sponendo le aziende ad appesantire almeno questa è l'intenzione della proposta di legge. Tutti i settori, nel 2005, erano in attivo, a eccezione

dei trasporti pubblici (deficit di 10 milioni) e (51mila euro).

A favore. Armando Prunecchi (artigiani)

«Finalmente si liberalizza gli utenti spenderanno meno»

FIRENZE. «Finalmente si liberalizzano i servizi pubblici. Gli effetti saranno positivi: tariffe più basse per gli utenti, costi inferiori per gli enti pubblici e maggiore efficienza». È il giudizio positivo di Armando Prunecchi, direttore regionale della Cna (Confederazione degli artigiani).

I contratti dicono: con i privati le tariffe saranno più alte.

«Si tratta di una posizione ideologica. Il tasto del ragionamento non va pigiato su pubblico o privato. Dobbiamo invece assumere il punto di vista degli utenti. Poi se i servizi sono gestiti dal pubblico o dal privato è secondario».

E con i privati le tariffe e l'efficienza aumentano?

«In genere succede così. Le liberalizzazioni portano sempre ad una maggiore qualità dei servizi e ad un prezzo inferiore delle tariffe».

Arretrati?

«La tendenza è questa. Dopodiché non basta liberalizzare. Occorre anche creare autorità di controllo che funzionino davvero».

Quando gestiva il pubblico andava poi così male?

«Guardi gli acquedotti. Perchiamo il 40% dell'acqua. Perché il pubblico non ha soldi per investire. La lista della legge regionale è quella di risparmiare sui costi dei servizi per fare adeguati investimenti».

Qual è il vostro interesse come artigiani?

«Se il mercato si apre, anche le nostre ditte possono inserirsi, competere, fare affari. E poi non dimentichiamo che gli artigiani sono utenti. Se le tariffe diminuiscono e i servizi sono più efficienti è un vantaggio anche per i bilanci delle nostre imprese». (m.l.)

Contro. Tommaso Fattori (Forum dei movimenti)

«Tutto falso, ha vinto il profitto e i cittadini pagheranno di più»

FIRENZE. «Una pessima legge perché mette in mano ai privati un bene essenziale come l'acqua. Altro che efficienza e tariffe più basse. Sarà vero il contrario: povertà Tommaso Fattori, leader del coordinamento dei movimenti che si battono per la pubblicizzazione dell'acqua».

Riciclatura secca.

«Sì, i movimenti ritengono sbagliata la scelta della Regione sia nel metodo che nei i contenuti previsti».

Fariamo dal metodo.

«Per quanto riguarda il percorso, l'accelerazione della decisione. Finito in primo luogo della nuova fase decisionale del Pd, sancisce come non esista l'intenzione reale di coinvolgere i cittadini, i movimenti e le organizzazioni sociali in scelte così delicate ed importanti che riguardano i diritti fondamentali e le scelte di modello sociale».

E nel merito?

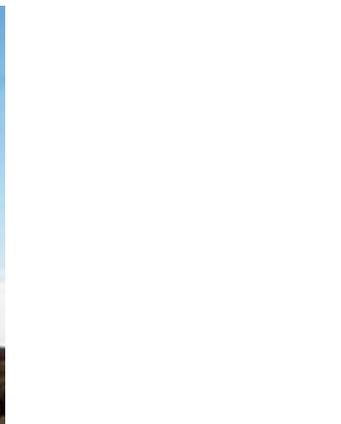
«Siamo contrari all'impianto complessivo proposto. In particolare, per quanto riguarda il tema dell'acqua, se la proposta dovesse diventare legge ci troveremo di fronte di fatto alla definitiva privatizzazione del sistema idrico consegnato nelle mani di Acea e Suez».

Non le sembra di essere troppo drastico?

«La sentenza con la quale l'Antitrust ha comminato 8,5 e 3 milioni di euro di multa rispettivamente ad Acea e Suez per aver condizionato un quarto della gara del servizio idrico nel nostro Paese sostiene che l'obiettivo di Acea e Suez è proprio quello di privatizzare il servizio idrico in Toscana».

Ai cittadini non interessa se una società è pubblica o privata, ma il costo del servizio.

«Non c'è dubbio che i privati, puntando al profitto, aumenteranno le tariffe». (m.l.)



Il Tirreno Pistoia

«Con la nuova legge tariffe dell'acqua più eque e omogenee»

PISTOIA. «La nuova legge sui servizi pubblici locali ci altera ad avere servizi migliori, aziende più forti e tariffe più eque ed omogenee. Qualità, efficienza e liberalizzazione sono tra le parole d'ordine della proposta che abbiamo consegnato al consiglio regionale cinque mesi fa e il salto di qualità invocato da Magnoli è dunque già stato fatto. Quello che mi attendo adesso è che il consiglio approvi velocemente la legge».



Agostino Fragi

Questa è la risposta che l'assessore ai servizi pubblici locali della Regione, Agostino Fragi, ha rivolto all'interrogazione del presidente del gruppo di Forza Italia in Regione Alberto Magnoli sul caso delle tariffe Ato 3-Publiacqua.

«La Regione Toscana non ha competenze per intervenire e regolare i rapporti tra gestore del servizio idrico ed Ato, che sono definiti dalla convenzione di affidamento», spiega l'assessore - i 6,2 milioni euro che Publiacqua ha chiesto all'Ato come diritto sulle tariffe pagate dagli industriali pretesi dal 2002 al 2007 per gli scarichi industriali nelle fognature pubbliche e su cui è poi intervenuto con una sentenza il Comitato nazionale di vigilanza sulle risorse idriche sono il frutto di un accordo transattivo tra le due parti. Su questo la Regione non può intervenire».

«Con la nuova legge - aggiunge Fragi - la Regione potrà però emanare linee guida che consentiranno di chiarire l'applicazione delle norme e uniformare tariffe e comportamenti su tutto il territorio regionale. La legge ha ben chiaro il problema di un maggior controllo e trasparenza. Per questo ha previsto un ruolo attivo per gli utenti ed istituito un'authority super partes regionale capace di verificare e rendere pubbliche le prestazioni dei singoli gestori evitando situazioni come quelle che si sono determinate e che sono anche la conseguenza del ruolo molteplice svolto dagli enti locali».

«Per questo - conclude l'assessore regionale - è di nuovo importante approvare velocemente il disegno di legge proposto dalla giunta».

Le parole d'ordine della proposta di legge

Le parole d'ordine di questa Pdl sono «qualità ed efficienza», ma anche «partecipazione degli utenti», «tutela dei loro diritti» e «tariffe più eque ed omogenee» e «maggioranza pubblica nel settore idrico». Tutto questo da raggiungere con la creazione di aziende più grandi e forti, capaci di stare meglio sul mercato, e con nuovi investimenti, anche pubblici.

Le leggi modificate dalla Pdl

La proposta di legge della Giunta regionale modifica la legge regionale n. 42 del 31 luglio 1998 sul trasporto pubblico locale, la legge regionale n. 30 del 18 febbraio 2005 sulle espropriazioni di pubblica utilità, la legge regionale n. 20 del 31 maggio 2006 sulla tutela delle acque dall'inquinamento e la legge regionale n. 61 del 22 novembre 2007 sulla gestione integrata dei rifiuti.



TREMONTI, LA CRISI E LE RIFORME

L'ITALIA HA BISOGNO DI UNA DATA CHIAVE

di MARIO MONTI

Nei mesi scorsi ho espresso apprezzamento al governo, in particolare al ministro Giulio Tremonti, per la gestione, accorta e sicura, della difficile crisi finanziaria. Ho invece criticato lo stimolo apportato dallo Stato per contrastare la recessione, a mio giudizio insufficiente pur tenuto conto delle cautele imposte dall'alto debito pubblico, e la pausa nel processo delle riforme strutturali.

I provvedimenti adottati venerdì dal Consiglio dei ministri, come ha osservato ieri Dario Di Vico, vanno nella giusta direzione e rispondono almeno in parte alla prima critica, sia pure con un certo ritardo.

Lo spazio per misure temporanee di rilancio, senza generare reazioni negative sul mercato dei titoli di Stato, potrebbe essere significativamente maggiore se, accogliendo il secondo rilievo, si ravviasse con decisione il cammino delle riforme.

Vi è ampio consenso sulla necessità, richiamata dal Governatore Mario Draghi, di «attuare quelle riforme che, da lungo tempo attese, consentano al nostro sistema produttivo di essere parte attiva della ripresa economica mondiale». È opinione diffusa che tali riforme debbano riguardare in particolare la riduzione strutturale della spesa pubblica corrente, anche attraverso la riforma delle pensioni, la formazione del capitale umano, le infrastrutture, una maggiore concorrenza per aprire i mercati e ridurre le rendite, la liberalizzazione dei servizi e specialmente dei servizi pubblici locali.

In questi campi, qualche passo è stato compiuto. Ma a una marcia più decisa vengono opposte due obiezioni. Siamo sicuri che l'Italia abbia davvero bisogno di riforme? È opportuno chiedere uno sforzo di riforma durante una crisi?

Su questo terreno, su queste due obiezioni, dovrebbe secondo me concentrarsi oggi il dibattito, per capire che corso debba prendere il nostro Paese. Un dibattito in buona fede, perché entrambe quelle obiezioni sono rispettabili e potrebbero essere fondate.

Sul primo punto, la mia radicata opinione è che le riforme siano necessarie affinché l'Italia, dopo 15 anni di bassa crescita, conquisti una maggiore competitività, uno sviluppo più elevato e una società più equa. Rimango convinto di ciò pur considerando realistiche e importanti le osservazioni spesso formulate dal ministro Tremonti su alcuni punti di forza della struttura sociale, del sistema produttivo e perfino del sistema finanziario del nostro Paese. Questi punti di forza sono stati a lungo trascurati dagli italiani, forse per qualche complesso di inferiorità; e dagli osservatori internazionali, per la frequente incapacità di leggere realtà complesse con modelli uniformi.

È bene prendere atto che certe peculiarità italiane hanno attutito l'impatto della crisi sul nostro sistema economico e sociale, adoperarsi per mantenerne gli aspetti positivi, non indulgere nella imitazione acritica di modelli altrui. Ma accanto a quelle peculiarità esistono sacche di inefficienze, di rendite, di privilegi. Se opportune riforme aprissero un po' di più al vento del mercato e della concorrenza questi orti chiusi, l'Italia ne trarrebbe vantaggio. Sarebbe assurdo pensare che questo maggiore mercato debba essere respinto solo perché altri mercati, certi mercati finanziari lasciati colpevolmente senza vigilanza, hanno screditato agli occhi di molti il mercato in sé.

Una proposta dalla quale non si può prescindere

Individuare con chiarezza l'esigenza e l'urgenza di una riforma non è sufficiente a renderla praticabile. In questo breve concetto si concentra il sunto di questi anni di lavoro che ha visto progressi e battute d'arresto della legge ora in attesa di essere discussa in Consiglio regionale, stop and go che sottolineano quanto complessa sia la materia dei servizi pubblici locali.

Contrapposizioni, anche legittime, tra punti di vista e interessi diversi, irrigidimento di alcuni importanti protagonisti economici su aspetti di merito; cessazione anticipata del governo Prodi con riflessi significativi sulle posizioni di alcune forze politiche: tutto ciò ha, di fatto, riportato indietro il dibattito.

È tuttavia importante sottolineare che davanti a noi c'è un lavoro incompiuto e non semplicemente accantonato. L'iter di questi anni ha tracciato una strada, ha favorito che alcune soluzioni emergessero, **promosso la consapevolezza che al centro della discussione sui servizi pubblici locali ci sono i cittadini**, ai quali occorre garantire servizi di qualità a costi i più contenuti possibile, nel rispetto dell'ambiente e della limitatezza delle risorse naturali. Cittadini di oggi ma anche e ancor più di domani, ai quali non possiamo lasciare impianti obsoleti e minori risorse ambientali, ma ai quali sarebbe auspicabile lasciare in eredità un sistema di servizi più efficiente, in grado di competere sul piano europeo, oggetto di controllo da parte degli stessi utenti e di una valutazione comparata. Tutto ciò per ragioni di evidente necessità ma anche per un atto di giustizia sociale.

CONTINUA A PAGINA 10

La legge sulle professioni

Da cosa nasce questa legge

La legge di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali¹, nasce dalla consapevolezza che aiutare le professioni a crescere sia un passo obbligato se vogliamo davvero **modernizzare il nostro paese**. Innovare in questo settore significa, inoltre, garantire i cittadini, che sono utenti dei servizi prestati dai professionisti. Da qui l'iniziativa della Regione Toscana che rappresenta una novità istituzionale anche alla luce del

fatto che essa va a colmare un vuoto normativo - nonostante le mille iniziative che si sono seguite nel tempo - esistente a livello nazionale.

Questa legge parte dal presupposto che ogni professione, sia pure con tutte le doverose distinzioni del caso, si esercita in un ambito di interesse sociale e che ogni professionista assume, insieme, una grande responsabilità nei confronti del sistema sociale nel quale opera.



Cosa si propone

La legge regionale ha la finalità di migliorare le condizioni di lavoro complessive del mondo professionale. Si propone di farlo attraverso la **costituzione di un fondo di garanzia per la concessione di agevolazioni finanziarie per i giovani che si trovano o nella fase di pratica professionale o nei primissimi anni di attività**.

¹ La legge n.73 "Norme in materia di sostegno alla innovazione delle attività professionali intellettuali" è stata approvata dal Consiglio Regionale il 30 dicembre 2008.

La legge prevede anche la creazione di una **sede istituzionale in cui possa avvenire il dialogo tra Regione e mondo professionale**: una commissione regionale dove ordini e associazioni esprimeranno il loro parere su provvedimenti che interessano le professioni intellettuali e dove potranno avanzare anche proposte alla Regione. Prevede anche la creazione di una **struttura (consorzio multidisciplinare) che svolgerà le funzioni di agenzia formativa e avrà il compito di fornire una serie di servizi qualificati ai professionisti**.

Il fondo regionale di rotazione

In particolare, il fondo prevede all'erogazione di finanziamenti per:

- a) la concessione di un contributo quale prestito d'onore per i praticanti e chi sta facendo il tirocinio professionale, di età non superiore ai trenta anni; il prestito è erogato per le spese di acquisizione di strumenti informatici e per la partecipazione ad iniziative di formazione;
- b) la concessione, ai giovani con età inferiore a quarant'anni, di un contributo finalizzato al supporto alle spese di impianto dei nuovi studi professionali, mediante:
 - 1) progetti di avvio e sviluppo di studi professionali;
 - 2) programmi per l'acquisizione di beni strumentali innovativi e tecnologie per l'attività professionale;
 - 3) progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei locali in cui si svolge l'attività professionale.

Il 50 per cento dell'ammontare del fondo è riservato ai prestiti d'onore.

Le modalità di concessione dei prestiti a tirocinanti e professionisti sono state affidate al regolamento che è seguito alla legge². Il fondo garantisce prestiti d'onore per tirocinanti fino a 3 mila euro, restituibili in quattro anni senza interessi, fino a 9 mila per i giovani professionisti che devono avviare uno studio (meglio se associato).

La Regione ha messo a disposizione 1 milione di euro per costituire il fondo di garanzia. Fondo di garanzia che permetterà a centinaia di giovani di poter accedere ai finanziamenti di un pool di banche che hanno aderito al protocollo regionale.



Il 13 maggio 2009 si è tenuta a Palazzo Strozzi Sacratì, sede della presidenza della Giunta regionale, la firma del protocollo da parte dell'assessore Fragai con 14 banche.

² Il regolamento è stato approvato dalla Giunta Regionale il 23 marzo 2009 e ha dato attuazione all'articolo 9 della legge (istituzione del fondo regionale di rotazione).

ven 17/08/2007

Italia Oggi

Estratto da pagina 30

La Toscana annuncia con un documento i cardini della legge di settore. Che sarà presentata in autunno Il praticantato lo paga la regione

Fino a 15 mila € per i giovani. E fondi per avviare lo studio



Agostino Frangi

Di IGNAZIO MARINO

Prestiti d'onore fino a 15 mila euro per i praticanti... La Toscana annuncia con un documento i cardini della legge di settore...

La proposta dell'Assessorato regionale alle professioni guidato da Agostino Frangi...

La proposta. La legge intende sciolgere la propria attenzione sul terreno del fare, ove possono superarsi con maggiore agilità i limiti posti dalla Corte costituzionale...

medesimo, alla formazione, all'orientamento, all'aggiornamento dei professionisti, ai processi di innovazione delle attività. La regione, attraverso il Programma regionale di sviluppo economico, lavorerà, per un certo numero di anni, la costituzione e l'avvio di una struttura multidisciplinare e ne favorirà le attività attraverso la struttura collaborativa...

Le iniziative specifiche. Il primo momento sul quale è ipotizzabile un efficace intervento è il tirocinio. Al riguardo, il piano regionale della formazione professionale potrebbe essere opportunamente modificato per prevedere specifiche iniziative atte a sanzionare il difficoltà momento economico che precede l'effettivo inizio delle attività professionali...

Il ruolo della commissione. Questo organismo formulerebbe proposte ed organizza i percorsi vincenti in materia di interesse delle professioni, con particolare riguardo agli atti di programmazione e di legislazione regionale emanati dalla tutela delle attività professionali e degli utenti delle

mer 21/05/2008 Sole 24 Ore Centro-Nord

Estratto da pagina 18D

TOSCANA. Nella proposta di legge sulle professioni dotazione di 1 milione per under 40 e donne I nuovi studi trovano il Fondo

Pareri positivi espressi dai rappresentanti di Colap e Ordini

Giuseppe Ottaviani

Da dopo il stop imposto dalle elezioni, la Regione ha ripreso in mano il progetto di legge...

Francesca Accolla

Siciliana anche la nascita di una commissione consultiva paritetica che farà da raccordo con le istituzioni

90mila iscritti (Ordini) e 300mila (Associazioni) sono state espresse dal Cap ma è prevaleva la volontà di compilare il progetto...

90mila

Iscritti agli Ordini

300mila

Iscritti al Colap

Il progetto di legge sulla professione è stato approvato in Consiglio regionale...

Frangi ha accolto pareri delle preoccupazioni espresse dagli ordini, per cui il testo del Parlamento perfezionato, sarà non molto più salotto, ma ha tenuto a ribadire che gli Ordini - che non sono in discussione - non possono per ora tornare ai soggetti pubblici...

Il progetto di legge sulla professione è stato approvato in Consiglio regionale...

La legge sulle professioni andrà in aula prima della pausa estiva.

mer 17/09/2008 Sole 24 Ore Centro-Nord

Estratto da pagina 14

Rappresentanza. La Giunta toscana ha varato la Pdf: un nuovo organismo per Ordini e soggetti senza albo Una consulta per le professioni

Iter per il riconoscimento di associazioni private - Riserve dal Cup

Giuseppe Ottaviani

La consultazione regionale delle professioni guidate da Agostino Frangi...

Il nuovo ente di Bilancio regionale, Agostino Frangi...

Il progetto di legge di settore...

mer 10/09/2008

La Nazione

Estratto da pagina 18

Prestiti d'onore ai giovani professionisti per il tirocinio o per aprire uno studio

Il progetto di legge di settore...

LA REGIONE Toscana, prima in Italia, si è impegnata a finanziare i giovani professionisti e formati, con un prestito d'onore...

Il progetto di legge di settore...



Agostino Frangi

Prestiti d'onore ai praticanti e contributi per l'avvio e il sostegno di studi associati e non

Mano tesa ai giovani professionisti

Idea della Regione lanciata dall'assessore Fragai

PISA - «Vogliamo garantire fin dal prossimo anno un aiuto economico ai giovani professionisti che si apprestano ad aprire uno studio, magari uno studio associato, ed un prestito d'onore a chi invece sta svolgendo il tirocinio». L'assessore alle riforme istituzionali, Giuseppe Fragai, spiega in un'affollata sala del "Miy Hotel Galileo" di Pisa le intenzioni della Regione: prestiti d'onore fino a 15 mila euro per i praticanti, senza interessi e restituiti in quattro anni, e contributi fino a 10 mila euro, sempre rivolti ai giovani, per sostenere l'avvio di studi professionali o rendere più competitiva l'attività, a vantaggio anche degli utenti. Una mano tesa verso tutti i professionisti, vecchi o nuovi, quelli inquadrati nei 28 ordini nazionali e quelli rivestiti in associazioni.

L'assessore parla davanti ad una platea attenta di oltre cinquecento registri e commercialisti, da ieri a Pisa per il quarto convegno nazionale sulle professioni organizzato dal sindacato unico della categoria. Di fianco a lui, sul palco, siedono l'onorevole Giuseppe Chacchi, uno dei relatori della riforma delle professioni che il Parlamento sta discutendo e che mercoledì prossimo tornerà il documento parlamentare, il senatore Costantini, il presidente di Coproprofessioni Gianluigi Stella e il presidente del sindacato nazionale registri e commercialisti Enzo Maria Peggiani.

Il Parlamento sta pensando alla defalcazione dei guadagni dei primi tre anni per i giovani professionisti con meno di 35 anni. Nella legge quadro dovrebbe essere garantita maggiore anche sul tirocinio finale. La Regione Toscana pensa invece di utilizzare i fondi europei per sostenere i giovani professionisti. «Prima di poter partire fin dall'inizio del prossimo anno», assicura Fragai. «E sempre dal prossimo anno, ma solo entro giugno, potrebbe essere licenziata dal Consiglio regionale la nuova legge toscana sulle professioni».

Il vuoto normativo nazionale e la legge regionale

La legge va ad occupare uno spazio che potremmo definire "neutro": non entra cioè nei profili di riordino del settore di competenza statale, ma definisce misure di intervento che torneranno utili anche nel caso che una vera riforma del settore venga realizzata a livello nazionale. In questo particolare settore la Regione non è mai intervenuta, né direttamente né attraverso i fondi europei, con interventi di spesa finalizzati al sostegno dei giovani professionisti. Abbiamo norme che prevedono aiuti per i giovani che vogliono aprire un bar, un'impresa agricola o una bottega artigiana, mentre non ci sono ancora aiuti economici per i giovani che vogliono avviare un'attività professionale. **Aiutare questi giovani significa favorire la mobilità sociale.**

La legge mira alla realizzazione di interventi concreti, utili sia per i professionisti appartenenti agli albi o collegi professionali, sia per quelli appartenenti alle associazioni professionali - nel nostro paese, solo alcune professioni intellettuali sono organizzate in ordini; molte altre operano attraverso associazioni e fondazioni.

Legge sulle professioni e legge sulla partecipazione

Il taglio innovativo della legge dipende anche dal fatto che la proposta si è delineata seguendo un metodo aperto al confronto con gli interessati e in modo partecipato: un lungo elenco di rappresentanti di Ordini, Associazioni e rappresentanze sindacali del mondo professionale hanno raccolto l'invito dell'Assessorato a discutere insieme, approfondire e migliorare un testo base che era già, peraltro, il risultato di precedenti consultazioni tra tutti questi soggetti. E' nata così una **proposta di legge "partecipata"** e scritta a più mani assieme a tanti e diversi appartenenti al mondo delle professioni: commercialisti, avvocati, geometri, praterapeuti, geometri, chimici, tributaristi, medici, agronomi, psicologi, geologi ed altri ancora.

Una legge scritta secondo le regole della nuova legge sulla partecipazione

Una decisione del maggio 2008 ha infatti stabilito l'apertura, ai sensi della legge sulla partecipazione (L.R. n. 69/2007), di un **processo partecipativo per la definizione delle linee guida della legge regionale in materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali.**

Una legge che punta a rendere più stringente il rapporto tra contenuti di conoscenza, innovazione tecnologica e competitività

Quello della formazione è un argomento sempre più centrale nella nostra vita e inestricabilmente legato al tema della competitività. Le nuove sfide poste dalla globalizzazione hanno reso ancora più stringente il **rapporto tra contenuti di conoscenza, innovazione tecnologica e competitività**.

In generale, i servizi professionali, che sono servizi ad alto contenuto di conoscenza, hanno un ruolo fondamentale per l'occupazione e la crescita economica del nostro paese. Essi rappresentano una componente necessaria della produzione di beni e favoriscono la competitività anche in altri settori produttivi.



Il mondo delle professioni è uno di quelli maggiormente investiti dall'ampliamento dell'orizzonte territoriale e culturale causato dai fenomeni di "globalizzazione" o "mondializzazione". Le imprese che si affacciano sui mercati esteri e che cercano di internazionalizzare la loro offerta hanno sempre più bisogno di tecnici e professionisti preparati. Inoltre, il mercato mondiale richiede sempre più "servizi integrati". I clienti internazionali, che si muovono nello scacchiere globale, hanno infatti bisogno di professionalità presenti nei diversi paesi.

In generale, oggi il nostro paese è un importatore di servizi professionali. Se in Italia negli ultimi anni il mercato dei servizi ha fatto pochi progressi, altri paesi hanno approvato nuove regole che hanno consentito di attrarre capitali, investire in formazione e professionalità, costituire servizi rispondenti alla nuova domanda delle imprese che si trovano a competere in mercati globali. Mentre le grandi imprese del nostro paese sono in parte attrezzate per far fronte a questa sfida perché spesso hanno tra le loro risorse interne i tecnici e i professioni-

sti necessari, quelle piccole, che sono poi la maggioranza in Italia e in Toscana, lo sono molto di meno. La legge è diretta a creare complessivamente una maggiore sinergia tra professionisti e mondo economico e ad aiutare le professioni ad attrezzarsi - in un mondo in cui la formazione è sempre più centrale e determina sempre più la competitività di un paese a livello internazionale - per far fronte alle sfide poste dalla globalizzazione.



L'assessore Fragai al quinto convegno nazionale "Pacchetto professioni" organizzato a Pisa il 17 ottobre 2008 dal Sindacato Nazionale Ragionieri Commercialisti: un incontro e un confronto tra politica e professioni economiche.

Ecco un virtuoso esempio di coinvolgimento delle parti interessate

In Toscana i professionisti fanno le leggi

Tutto merito dell'assessore

Agostino Fragai

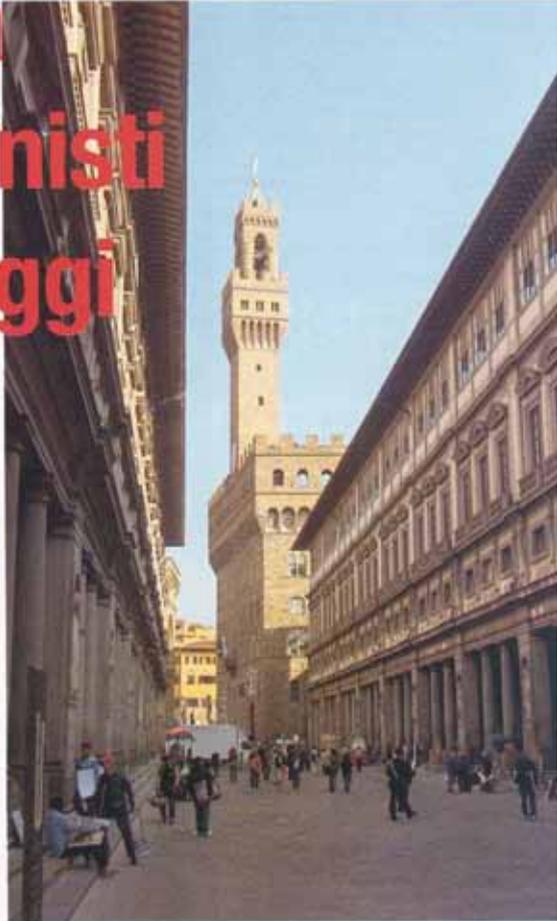
di Pamela Giufrè

E in Toscana i professionisti scrivono la loro legge. Diventano sempre più frequenti in tutt'Italia, perlomeno a livello regionale, i casi di ampio coinvolgimento delle categorie direttamente interessate ai provvedimenti che li riguardano da vicino.

Ma la giunta della Toscana va ben oltre, segnando il primo esempio di "metodologia partecipata" di una legge regionale, quella di istituzione della consulta delle professioni. Ad adottare questa insolita "politica", l'assessore regionale all'Innovazione tecnologica Agostino Fragai che nei giorni scorsi ha convocato ancora una volta i professionisti della Toscana per discutere insieme a loro le linee-guida del provvedimento di prossima approvazione.

L'incontro a Collesalveti, nella sede della fondazione "Giuliana Carmignani", è l'ultima in ordine di tempo di una serie di riunioni già programmate nei mesi scorsi tra Regione e professionisti, alle quali non sono mai mancati l'associazione nazionale dei tributaristi Lapet e la confederazione delle associazioni delle professioni non regolamentate Assoprofessionisti, della quale il presidente Roberto Falcone è segretario generale.

Obiettivo dell'assessore Fragai è cercare di ottenere un provvedimento quanto più possibile con-



diviso dalle parti interessate al fine di presentare la proposta di legge d'istituzione della consulta delle professioni prima alla giunta e poi al consiglio regionale della Toscana, per la sua definitiva approvazione.

Ma intanto nei prossimi giorni la Regione invierà il testo riscritto secondo le osservazioni dei professionisti a tutte le categorie che hanno partecipato all'incontro a Collesalveti.

Per l'associazione nazionale dei tributaristi erano presenti il consigliere nazionale Benedetto Parisi ed il delegato regionale della Toscana, Carlo Van-

nini. Per la confederazione delle associazioni delle professioni non regolamentate c'era invece il vicepresidente nazionale Edoardo Rossi.

Il programma della giornata di confronto è stato articolato in quattro distinte sessioni nell'ambito delle quali sono stati sviscerati i diversi aspetti contemplati nel documento preliminare che la regione Toscana ha precedentemente consegnato ai professionisti, ovvero la formazione della commissione, i cui lavori sono stati seguiti dal consigliere Parisi; il fondo di rotazione, alla cui presentazione ha partecipato il delegato Vannini; la struttura multidisciplinare; ed il riconoscimento di associazioni e fondazioni, dibattito seguito dal vicepresidente di Assoprofessioni, Rossi.

"Queste disposizioni – commenta il presidente dei tributaristi – ed in particolare il fondo regionale per incentivare la formazione dei professionisti, vanno nella direzione degli obiettivi che la Lapet persegue da sempre.

La nostra associazione organizza infatti corsi di aggiornamento professionale per i suoi iscritti sin dai primi anni '80, e la formazione è uno degli obblighi statutari il cui mancato assolvimento determina la perdita della qualifica di associato. Per noi non è solo una garanzia dell'alta qualificazione del professionista Lapet, ma rappresenta anche e soprattutto una forma di tutela per l'utenza. Non

a caso – dice ancora Falcone – la legge regionale, prevedendo di sostenere i diritti dei cittadini che si rivolgono ai professionisti, non poteva che incentivare questi ultimi a fare formazione, dimostrazione certa di competenza, indipendentemente dall'iscrizione o meno ad un ordine professionale".

La giunta regionale intende licenziare subito la proposta di legge sulle professioni soprattutto perché il provvedimento va a sostegno dei diritti degli utenti valorizzando ed incentivando l'innovazione delle attività professionali. Un settore verso cui



"Prendiamo atto molto volentieri che c'è un sostanziale consenso sulla necessità di una norma snella che semplifichi le procedure, valorizzi l'innovazione, renda il sistema più dinamico e funzionale con il diritto dei cittadini ad avere una vita il meno complicato possibile. Ed è per questo che abbiamo deciso di rivolgerci direttamente ai professionisti".

appunto l'assessore Fragai dimostra grande considerazione vista l'originale stesura della legge.

"E' la prima volta – commentano all'unisono il consigliere nazionale Parisi ed il delegato regionale Vannini – che una legge viene scritta secondo una metodologia così partecipata.

Questo provvedimento infatti continua ad arricchirsi dei contributi e delle osservazioni dei professionisti di cui l'assessore Fragai dimostra concretamente di voler tenere conto".

Lo stesso assessore all'Innovazione tecnologica della Regione Toscana ha espressamente dichiarato: "Prendiamo atto molto volentieri che c'è un sostanziale consenso sulla necessità di una norma snella che semplifichi le procedure, valorizzi l'innovazione, renda il sistema più dinamico e funzionale con il diritto dei cittadini ad avere una vita il meno complicato possibile. Ed è per questo che abbiamo deciso di rivolgerci direttamente ai professionisti". La futura legge chiamerà in causa circa 500mila professionisti, tra appartenenti ad ordini ed associazioni professionali.

"E' un mondo decisivo - ha detto ancora l'assessore Fragai - per costruire la Toscana del domani". Ma di sicuro questa legge non resterà confinata nel territorio toscano. La Lapet è infatti convinta che il provvedimento possa essere un valido esempio per altre regioni d'Italia. "Il testo elaborato in Toscana – conclude infatti il presidente nazionale della Lapet, Roberto Falcone – sarà un punto di riferimento per tutti, non soltanto

per l'importante ruolo riconosciuto ai professionisti, ma anche e soprattutto perché si prefigge di migliorare la qualità delle prestazioni rese ai cittadini".

N.B. Nel frattempo c'è stato un ulteriore incontro tra l'assessore Fragai ed i professionisti dal quale sono emerse importanti novità per la Lapet. L'aggiornamento sul prossimo numero della rivista.

N.B. Nel frattempo c'è stato un ulteriore incontro tra l'assessore Fragai ed i professionisti dal quale sono emerse importanti novità per la Lapet. L'aggiornamento sul prossimo numero della rivista.

TRIBUTARISTI - ANCOT

Il presidente dell'Ancot, Marinelli, commenta la legge sulle professioni

Toscana, niente distinzioni

Riconoscimento regionale per le associazioni



DI VITO MASTROBROCCO

Tanto tuonò che giove! La Corte costituzionale aveva bocciato la legge n. 50 del 2004 e l'amministrazione regionale della Toscana dopo tre anni ha approvato, con pubblicazione sul bollettino ufficiale del 31/12, le «norme in materia d'innovazione delle attività professionali e intellettuali». La giunta regionale, che ha lavorato solo con il capogruppo Claudio Martini, ha predisposto anche interventi strutturali per il comparto. Sono previsti il regolamento regionale delle associazioni e un rafforzato rapporto tra governo e mondo professionale, dove tutti ordini, collegi e sindacati siano coinvolti non solo in Italia, alla promozione delle attività territoriali. L'argomento, e il testo della legge toscana (si veda l'indiscreto del 2 gennaio), sono stati oggetto d'interesse del presidente dell'Ancot Arvedo Marinelli, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Domanda. Presidente, cosa pensa di questa legge?

Risposta. La Regione Toscana e l'assessore Agostino Frangi hanno sempre sostenuto e creduto che nel mondo delle professioni ci fossero ordini e associazioni e hanno tenacemente lavorato superando gli steccati e i preconcetti. Credendo nel mondo professionale come grande e qualificata forza di lavoro che non gode di nessun aiuto da parte dello Stato, hanno voluto in questo momento di forte crisi, dare un tangibile segno di aiuto, un'iniezione di fiducia soprattutto ai giovani

appartenenti a questo mondo delle professioni. Non sono state riservate preferenze o corsie privilegiate. I giovani professionisti sono da aiutare e da incoraggiare, sia che siano giovani appartenenti agli ordini, sia che siano giovani iscritti alle Associazioni rappresentative delle Professioni non regolamentate. Il Colap è stato sempre vicino alla regione Toscana in particolare con l'opera appassionata di presing sull'esecutivo regionale del coordinatore regionale per la Toscana, Francesco Pagani, a cui va il nostro sentito ringraziamento.

D. Crede che altre regioni seguiranno a ruota?

R. Speriamo che altre Regioni, prendendo a esempio la Regione pilota, si attivino in merito per colmare la disparità di trattamento operata dal Governo che, in termini di bonus e aiuti, ha pensato solo ai lavoratori dipendenti.

D. Gli ordini hanno già levato gli scudi. Cosa ne pensa di questo atteggiamento?

R. Gli ordini leveranno sempre gli scudi. Non è una novità; sono però sicuro che i principi della giustizia e della eguaglianza non potranno sempre essere calpestati.

Ci sono tanti uomini giusti nel mondo che ogni tanto si ribellano ai soprusi e sono capaci di pensare a nuove e buone leggi. Questo ne è un esempio. Inoltre mi risulta che diversi ordini hanno lavorato e scritto insieme il testo della legge in oggetto per cui ritengo assolutamente fuori luogo la levata di scudi attuale.

D. Presidente, entriamo nel merito del provvedimento. Il riconoscimento: un atto simbolico o un passaggio fondamentale per le Associazioni?

R. La legge ha emanato delle «norme in materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali» per cui non poteva non prendere in considerazione le attività non regolamentate; è proprio a quelle che



Arvedo Marinelli

si rivolge! Necessario quindi di creare una commissione quale raccordo tra Regione e Professionisti; e per sedersi al tavolo di confronto le Associazioni delle Professioni non regolamentate, in particolare, devono prima accreditarsi, «dotarsi del riconoscimento Regionale». E quando si parla di riconoscimento, si scatenano sempre il putiferio. Ogni riconoscimento è un passo fondamentale, è un esame, di cui le Associazioni serie non hanno paura. Per questo siamo particolarmente felici di quanto previsto dalla legge.

D. «...del milione di euro per avviare nuove attività professionali, cosa ne pensa?»

R. Il Fondo di rotazione di un milione di Euro per il 2008 è importante perché va ai giovani per prestiti d'onore, per l'acquisto di strumenti informatici e per le spese d'impianto di nuovi studi professionali. Come non gradire un provvedimento del in un momento di crisi

Ordini. La legge varata dal Consiglio regionale prevede una commissione ad hoc

I professionisti toscani aiutano la semplificazione

Prudenza da parte del Cup: «Ora servono i regolamenti»

JACOPO CHIOSTRI

FRANCE

La Toscana prova a normare di nuovo il campo delle professioni dopo la prima legge del 2004 finita nel mirino della Corte costituzionale. Il testo, approvato dal Consiglio nelle scorse settimane, interessa quasi un cittadino su sette (in Toscana infatti sono circa 40mila i residenti che abitano nel mondo delle professioni).

«È una legge innovativa anche per come è stata scritta, in modo partecipativo», spiega l'assessore alle Riforme istituzionali, Agostino Frangi. Il dispositivo è il punto di riferimento per istituire forme di raccordo tra la Regione e i professionisti, che lavoreranno assieme per semplificare le procedure amministrative e accrescere la qualità dei servizi.

Uno dei punti centrali della nuova legge è infatti la commissione regionale delle professioni, con carattere consultivo in tema di semplificazione e innovazione.

Vi parteciperanno, oltre all'assessore regionale competente, esclusivamente i rappresentanti di strutture (fondazioni o associazioni) private espresse dal mondo ordinistico ed associativo riconosciuto dalla Regione.

Questo significa riconoscimento implicito della pariteticità tra Associazioni e Ordini, esclusione della partecipazione diretta degli Ordini, i quali dovranno, professione per professione (in tutto o in parte) che gli Ordini di chimici, geo-

logi, psicologi e giornalisti sono a carattere regionale e la Regione si limiterà a prendere atto dell'esistenza di una struttura regionale) creare forme organizzative private per la nomina dei propri rappresentanti. Si concretizza insomma la «politica del farce» - per usare la definizione di Agostino Frangi, l'assessore regionale, artefice della legge - che bypassa i riconoscimenti formali.

Nasce anche, finanziata con 400mila euro, una struttura multidisciplinare, che la Regione assisterà nella fase di start up per poi affidarla alla gestione diretta dei professionisti: questa avrà compiti di agenzia formaliva. Viene creato anche un fondo di rotazione di un milione di euro per favorire l'accesso e l'esercizio dell'attività di parte dei giovani professionisti.

Soddisfatto per l'approvazione della legge, è Franco Pagani, coordinatore del Colap (professioni non ordinarie) della Toscana che dice: «Si conclude un percorso iniziato nel 2003, nel quale abbiamo sempre creduto. L'importanza di questa legge va oltre i confini regionali, e non si potrà non tenerne conto al Parlamento. Si apre per noi una stagione stimolante: abbiamo uno strumento di lavoro, sta a noi utilizzarlo al meglio».

Più cauta la posizione del Cup. «Dobbiamo obiettivamente riconoscere che l'articolo non poteva essere fatto diversamente», afferma Massimo Zingoni, presidente del Cup - e siamo grati a Frangi. Un giudizio in ogni caso non possibile, solo quando avremo i regolamenti attuativi. Regiteremo però le perplessità di quei colleghi che temono che il riconoscimento di associazioni di professionisti che si sovrappongono alle loro sia un via vai per accreditare forme di concorrenza che privilegiano l'aspetto economico a dispetto della qualità».

Sulla questione delle agevolazioni ai giovani professionisti, si registra un sostanziale gradimento di Agui (giovani avvocati), mentre Fabio Segantini, presidente dei giovani commercialisti fiorentini precisa: «Vi sono spunti condivisibili spiacce però dover dire che il provvedimento, non ci piace laddove mette assieme professionisti riconosciuti per legge con non meglio definiti prestatori d'opera intellettuale».

(G15C/117)



Carlo Massimo Zingoni, presidente Cup Firenze



Massimo Zingoni, presidente Cup Firenze

«Il riconoscimento delle associazioni rischia di provocare sovrapposizioni»

«Si conclude un lavoro iniziato nel 2003. Il Parlamento non potrà non tenerne conto»

Professionisti in Toscana	
Numero del settore ordinistico	136.000
Numero associazioni professionali	200.000
Ordini e collegi	24
Associazioni aderenti Colap	65
Fonte: Regione Toscana	

• Venerdì 2 Gennaio 2009 •

CONTRIO MARRAZZO
L'ovvio amico del Pd
nella carica laiale
6

APPELLO A TREMONTI
L'opale in allarme
bucò da 7 miliardi
7

GUERRA DEL GAS
Goruppi taglia
le forniture a Kiev
32

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Obama, grana con i giudici

Si apre il 12 gennaio il processo che fa tremare i vertici democratici

di Enrico Berio

È con alla vigilia di Natale che si sono toccate le porte per un rinvio decisivo a gennaio di Stato. Ma il governo ha preferito aspettare il 12 gennaio per il processo che potrebbe essere più di un giurimento alla giustizia che un atto di coraggio. Obama, il presidente eletto, è stato accusato di aver fatto il giuramento di governo che potrebbe essere più di un giuramento alla giustizia che un atto di coraggio. Obama, il presidente eletto, è stato accusato di aver fatto il giuramento di governo che potrebbe essere più di un giuramento alla giustizia che un atto di coraggio.



Giornale di professionisti

ORA C'È!

Mecanica strumentale in crescita

ME

ME

Già in vigore la legge sul riconoscimento di associazioni e sindacati. Focci per un milione di euro

Toscana, professioni col bollino

IO

ME

è in più il SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.

Italia Oggi - 02/01/2009 - P. 23

Italia Oggi

Diritto & Fisco

aggiorna "menti"

titolo ufficiale la legge che stanziò un milione di euro a favore dei giovani

La Toscana vuole professioni doc

Al via il riconoscimento regionale per associazioni e sindacati

di Enrico Berio

La Toscana è la prima regione italiana a riconoscere ufficialmente le professioni doc. La legge 10/09, approvata il 10 gennaio, riconosce ufficialmente le professioni doc in Toscana. La legge 10/09, approvata il 10 gennaio, riconosce ufficialmente le professioni doc in Toscana. La legge 10/09, approvata il 10 gennaio, riconosce ufficialmente le professioni doc in Toscana.

- La legge**
- 1. Adotta e modifica la disciplina regionale delle professioni doc.
 - 2. Riconosce ufficialmente le professioni doc in Toscana.
 - 3. Stabilisce la procedura di riconoscimento delle professioni doc.
 - 4. Stabilisce la procedura di riconoscimento delle professioni doc.
 - 5. Stabilisce la procedura di riconoscimento delle professioni doc.



Il processo di riconoscimento delle professioni doc in Toscana è iniziato il 10 gennaio. La legge 10/09, approvata il 10 gennaio, riconosce ufficialmente le professioni doc in Toscana. La legge 10/09, approvata il 10 gennaio, riconosce ufficialmente le professioni doc in Toscana.

Il testo della legge toscana

Art. 1

Art. 2

Art. 3

Art. 4

Art. 5

La legge della regione Toscana è già in vigore da ieri

si per associazione sindacale datoriale l'associazione sindacale che sottoscrive i contratti collettivi nazionali di lavoro.

Art. 3

Commissione regionale soggetti professionali; competenza e composizione

1. Al fine di favorire il raccordo tra la Giunta regionale e le professioni è istituita la Commissione regionale dei soggetti professionali, nominata dal Presidente della Giunta regionale.

2. La Commissione formula proposte ed esprime pareri in materia di interesse delle professioni, con particolare riguardo:

- a) agli atti di programmazione e alle proposte di legislazione regionale emanate alla tutela delle attività professionali e degli utenti delle medesime;
- b) alla semplificazione delle procedure amministrative coinvolgenti le professioni;
- c) ai processi di innovazione delle attività professionali.

3. La Commissione dura in carica tre anni ed è composta da:

- a) l'assemblea regionale competente in materia di professioni e la presidenza;
- b) un rappresentante regionale per ogni associazione, fondazione o altra istituzione di carattere privato riconosciuta e rappresentativa a livello regionale di una professione ordinistica o di professione associata di prestatori d'opera intellettuali.

4. Oltre al Presidente, il numero massimo dei membri della Commissione è pari a 47, di cui:

- a) ventidue riservati ai soggetti promossi dalle professioni ordinistiche;
- b) ventidue riservati ai soggetti promossi dalle professioni associate di prestatori d'opera intellettuali;
- c) tre rappresentanti sindacali datoriali per le professioni senza necessità, per le associazioni sindacali, di personalità giuridica ai fini della presenza in commissione.

5. I soggetti espressione di professioni ordinistiche e di professioni associate di prestatori d'opera intellettuale, designano ciascuno un vicepresidente.

6. Nel caso in cui il richiedo di partecipazione siano superiori ai posti di cui al comma 4, al fine di assicurare un'equilibrata presenza delle diverse professioni, l'individuazione dei membri avviene sulla base dei seguenti criteri, considerati congiuntamente:

- a) rappresentatività anche numerica dell'associazione o della fondazione;
- b) rappresentanza regionale organizzata con presenza in almeno tre province toscane;
- c) rilevanza economico-sociale della professione rappresentata.

Art. 4 (Organizzazione e funzionamento)

1. La commissione è costituita ed opera validamente con la partecipazione di almeno 34 membri.

2. La Commissione è convocata dal Presidente ogni due mesi o quando su faccenda richiesta almeno sette membri, ed è integrata dagli assessori regionali competenti nella materia oggetto di discussione, al fine di fornire elementi conoscitivi, possono essere invitati alle sedute i responsabili dei settori regionali competenti nella materia oggetto di discussione.

3. Il Presidente ed i due vicepresidenti provvedono alla organizzazione dei lavori anche prevedendo sedute tematiche secondo le modalità definite dalla commissione.

4. Per favorire l'incontro tra i prestatori dei servizi professionali e gli utenti delle attività professionali, almeno una volta l'anno alla riunione della Commissione sono invitati i rappresentanti designati dal Comitato regionale dei consumatori e degli utenti di cui all'articolo 2 della legge regionale 20 febbraio 2008, n. 9 (Norme in materia di tutela e difesa dei consumatori e degli utenti). Possono essere invitati, qualora se ne determini la necessità, i rappresentanti sindacali dei lavoratori dipendenti degli studi professionali nonché i soggetti rappresentativi del mondo economico.

5. I membri della Commissione non percepiscono alcuna indennità o rimborso spese.

Art. 5 (Riconoscimento delle associazioni dei professionisti prestatori d'opera intellettuale operanti in Toscana. Condizioni per la partecipazione alla Commissione regionale.)

1. Le associazioni e fondazioni, operanti in Toscana, rappresentative di professionisti prestatori d'opera intellettuale, che non esercitano professioni disciplinate ai sensi dell'articolo 2229 del codice civile, possono chiedere il riconoscimento della personalità giuridica nel rispetto della relativa normativa in materia.

2. Ai fini della eventuale partecipazione alla Commissione regionale di cui all'art. 3, la Giunta regionale verifica che i soggetti riconosciuti si impegnano:

- a) all'adozione di un proprio autonomo programma di attività, anche se integrato e sinergico al programma perseguito dalla rispettiva associazione nazionale;
- b) all'adozione di regole, a tutela dei cittadini, utili ad assicurare la massima trasparenza dei contenuti delle proprie qualificazioni professionali;
- c) alla definizione di un codice deontologico e le norme per affermarne il rispetto, comprese

la verifica e le sanzioni in caso di violazione;

d) alla previsione di un obbligo, adeguatamente sanzionato, di preventiva dichiarazione agli utenti relativamente all'adesione o meno dell'associazione di responsabilità professionale, come requisito di adesione all'associazione;

e) all'aggiornamento professionale annuale dei membri dell'associazione e l'impegno a realizzare, mediante il ricorso a soggetti terzi, secondo moduli e strumenti idonei a garantire la massima professionalità, nonché la verificabilità delle attività e le relative sanzioni in caso di mancato rispetto;

f) al rispetto delle norme relative al trattamento dei dati personali.

Art. 6

(Riconoscimento di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato rappresentative di professionisti ordinistici che operano sul territorio regionale)

1. La Regione riconosce la personalità giuridica alle associazioni e fondazioni espressione di professionisti ordinistici operanti in Toscana, che ne facciano richiesta, ai sensi della relativa normativa statale e regionale in materia.

Art. 7

(Promozione delle attività professionali)

1. La Regione promuove le attività professionali favorendo la partecipazione dei professionisti per la rapida ed efficace attuazione delle politiche europee.

2. La Regione Toscana mira a semplificare l'accesso dei cittadini e delle imprese ai fondi europei promuovendo la risoluzione delle eventuali controversie discendenti dall'attuazione delle politiche europee sia prevenendo la nascita del contenzioso attraverso la riduzione dei tempi dei costi necessari alla risoluzione delle controversie discendenti dall'attuazione delle politiche europee.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 istituisce, presso la Giunta regionale, una apposita sede con competenza sull'arbitrato e sulla conciliazione in relazione alle controversie discendenti dall'attuazione delle politiche europee tra soggetti ed imprese richiedenti finanziamenti europei nelle quali l'amministrazione regionale o suoi soggetti dipendenti sono parte.

4. Le procedure conciliative e quelle arbitrali sono volontarie e non comportano oneri per l'amministrazione regionale.

5. Entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge la Giunta regionale valida l'impatto delle attività professionali di cui al presente articolo e trasmette una relazione illustrativa al Consiglio regionale.

Art. 8

(Soggetti Conoscibili Multidisciplinari)

1. La Regione sostiene, tramite

finanziamento, la costituzione di un soggetto consorziale la cui partecipazione sia aperta a tutti i soggetti professionali interessati, con competenza multidisciplinare di iniziativa autonoma e congiunta delle associazioni di cui agli art. 5 e 8, anche mediante organizzazioni di secondo livello, a servizio dei soggetti professionali.

2. Il soggetto multidisciplinare, di livello regionale, svolge, a favore delle associazioni e fondazioni riconosciute ai sensi della presente legge e degli utenti, le seguenti attività formative, informative ed operative:

- a) servizi di agenzia formativa;
- b) interventi di informatizzazione e di creazione di reti telematiche a fini di interscambio informativo e di erogazione dei servizi, anche in relazione a progetti di informatizzazione di servizi promossi dalla Regione;
- c) cooperazione con la Regione per l'aggiornamento dei contenuti delle qualifiche professionali;
- d) informazioni sui mezzi di conciliazione esistenti in caso di controversie tra i prestatori di servizi professionali e gli utenti;
- e) diffusione, attraverso l'individuazione delle migliori pratiche, dei risultati delle iniziative sperimentate adottate sul territorio regionale;
- f) promozione delle attività dei professionisti attraverso la costante informazione sui programmi ed attività disposti in materia di professioni dall'Unione europea.

3. Ai fini dell'erogazione del contributo regionale, la Giunta regionale, mediante apposita banca, seleziona la proposta di costituzione del soggetto multidisciplinare sulla base dei migliori contenuti progettuali inerenti i servizi di cui al comma 2.

4. La mancata costituzione del soggetto multidisciplinare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge per difetto di iniziativa dei soggetti di cui all'art. 5 e 6, comporta l'assegnazione delle relative risorse al fondo di rotazione di cui all'articolo 9.

Art. 9

(Interventi finanziari a favore dei professionisti. Istituzione di fondo regionale di rotazione per le professioni)

1. È costituito un fondo regionale di rotazione per la concessione di agevolazioni finanziarie per i giovani professionisti.

2. In particolare, il fondo di cui al comma 1 prevede alla concessione di garanzia per:

- a) prestiti d'onore per gli assenti in pratica od il tirocinio professionale e per gli appartenenti alle associazioni di professionisti prestatori d'opera intellettuali, di età non superiore ai trenta anni; il prestito è erogato per le spese di acquisizione di strumenti informatici;

b) prestiti ai giovani con età inferiore a quaranta anni, finalizzati al supporto alle spese di impianto dei nuovi studi professionali, mediante:

- 1) progetti di avvio e sviluppo di studi professionali, con priorità per quelli organizzati, nelle forme previste dalla legge, in modo associato ed interterritoriale tra giovani professionisti;
- 2) programmi per l'acquisizione di beni strumentali innovativi e tecnologici per l'attività professionale, in coerenza con le iniziative regionali di sviluppo e standardizzazione delle tecnologie dell'informazione e della conoscenza;
- 3) progetti finalizzati a garantire la sicurezza dei locali in cui si svolge l'attività professionale.

3. Il 50 per cento dell'ammontare del fondo è riservato ai prestiti d'onore di cui alla lettera a) del comma 2.

4. Gli strumenti attuativi del piano di indirizzo generale integrato di cui all'articolo 31 della L. n. 32/2002 definiscono il supporto regionale alle iniziative di formazione e aggiornamento per i professionisti.

5. Il regolamento definisce, nel rispetto della normativa europea sui limiti degli aiuti di importanza minore (de minimis), le modalità di funzionamento del fondo e le condizioni per assicurare l'accesso delle donne al fondo.

Art. 10

(Norma finanziaria)

Ai fini del finanziamento della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di Euro 1.400.000,00 di cui Euro 400.000,00 per il finanziamento delle strutture multidisciplinari previste all'art. 9 e di cui la fronte con le risorse della UTP n. 513 "Interventi per lo sviluppo economico e produttivo - spese correnti" ed Euro 1.000.000,00 per la costituzione del fondo regionale di rotazione di cui all'art. 8 e di cui la fronte con le risorse della UTP n. 514 "Interventi per lo sviluppo economico e produttivo - spese di investimento" del bilancio di previsione 2008.

Per la copertura degli oneri di cui al comma precedente al bilancio di previsione 2008 è apporata la seguente variazione per competenza e cassa di uguale importo.

Anno 2008
in diminuzione:
UTP n. 743 "Fondi - spese correnti" per Euro 400.000,00
in aumento:
UTP n. 513 "Interventi per lo sviluppo economico e produttivo - spese correnti" per Euro 400.000,00.

Art. 11

(Entrate in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Nella regolamentazione delle professioni spazio a interventi di sostegno per i giovani

DI MARCO GASPARINI

Il mondo dell'avvocatura concede una sorta di lasciapassare condizionato alle Regioni e guarda con favorevole ma prudente attenzione alle iniziative legislative pilota avviate in ambito locale per sostenere il rinnovamento

delle professioni intellettuali. Mentre in Parlamento il dibattito sulla legge di riordino delle professioni regolamentate è ancora allo stadio iniziale i consigli regionali scendono in campo per varare misure di intervento che, nel rispetto della suddivisione delle competenze tra Stato ed enti territoriali introdotta dalla riforma in senso federale del titolo V della Costituzione, contribuiscano al rilancio dell'economia e aumentino le chance competitive dei settori anche diversi dall'attività legale interessati dal processo di graduale apertura della concorrenza nel mercato unico.

Riflettori accesi dunque sulle istanze provenienti a diverso titolo dal mondo dei consulenti informatici, fiscali e finanziari, ma anche dai rappresentanti di commercio e dalle figure che operano in ambito sanitario come i riabilitatori e i pedagogisti ma con un'attenzione particolare alle professioni intellettuali e ai giovani che esercitano o si avvicinano all'attività le-

gale. A intervenire nuovamente su un settore peraltro segnato dalle censure mosse dalla Corte costituzionale sulla precedente legge n. 40 del 2004 cassata per i profili attinenti l'individuazione di nuove figure professionali e la contestuale istituzione dei relativi albi è proprio la Regione Toscana, anche se tra gli esperimenti pilota di questo tipo si è inserita, con la legge n. 13 del 22 aprile 2004, anche la Regione Friuli Venezia Giulia con un sistema di incentivi a favore dell'attività dei professionisti.

A spiegare i criteri della nuova legge n. 73 del 2008 di sostegno all'innovazione delle professioni intellettuali varata dal consiglio regionale della Toscana è l'assessore alle riforme istituzionali, enti locali e professioni, Agostino Fragai, che ha proposto il testo fatto proprio dalla Giunta e poi approvato dall'assemblea. «Il provvedimento - spiega Fragai - punta alla realizzazione di una "politica del fare" finalizzata a interventi concreti e utili sia per i professionisti appartenenti ad albi o collegi professionali, sia al settore delle attività non regolamentate con un'attenzione particolare alla tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, ma prescinde da quelle misure dirette a incidere sull'assetto degli ordini e dei collegi che furono casate dai giudici della Consulta. Abbiamo stanziato 1 mln di euro per l'erogazione di prestiti d'onore ad agevolare i praticanti attraverso l'acquisto di strutture informatiche e contributi per le spese tecno-

logiche e di sicurezza necessarie all'avviamento di studi, preferibilmente associati, tra giovani professionisti. Il monte risorse complessivo - puntualizza Fragai - è imperniato su un fondo di rotazione che attraverso gli accordi di garanzia stipulati con le banche genererà un flusso di investimenti di circa 5 mln di euro. I criteri per l'erogazione dei benefici saranno stabiliti nel regolamento di attuazione che è già in via di stesura e pensiamo di poter lanciare i primi bandi prima dell'estate». La legge della Toscana prevede anche la costituzione di una Commissione regionale che garantisca il confronto con i professionisti, tra l'altro, ai fini del loro riconoscimento e la creazione di una struttura multidisciplinare di raccordo tra l'amministrazione e il variegato pianeta delle professioni. «Si tratterà - prosegue Fragai - di un soggetto completamente nuovo gestito dagli ordini e dalle varie realtà professionali. L'obiettivo è quello di potenziare i servizi a vantaggio degli utenti con particolare riferimento a quelle forme di conciliazione stragiudiziale utili a ridurre, tra l'altro, il carico di lavoro che grava sui tribunali».

Gli organismi rappresentativi degli avvocati osservano con interesse le iniziative promosse a livello locale anche se l'attenzione per ora è focalizzata sulle proposte di riordino della professione all'esame del Parlamento.

«L'avvocatura - afferma Guido Alpa, presidente del Cnf - vuole

Toscana. Dalla giunta dote da 1 milione per favorire l'attività degli under 40

Aiuti ai giovani professionisti

Le garanzie potranno innescare prestiti restituibili in 5 anni

FIRENZE

Jacopo Chiostrì

■ Entra nel vivo la legge regionale di sostegno alle professioni intellettuali (numero 73 del 2008) dopo l'approvazione del regolamento che dà attuazione all'articolo 9 della medesima normativa (istituzione del fondo regionale di rotazione per la concessione di agevolazioni finanziarie per i giovani professionisti).

Grazie al regolamento, nei giorni scorsi è stato infatti firmato il protocollo da parte dell'assessore regionale alle riforme istituzionali, Agostino Fragai con 14 banche, che ha reso operativo il fondo di rotazione per finanziare tirocinanti sotto 30 anni e professionisti fino a 40 anni.

La garanzia è rilasciata ai soggetti finanziatori per un importo massimo pari al 60% con riferimento all'importo di ciascun finanziamento; l'importo è elevabile fino all'80% per i finanziamenti concessi ai progetti di avvio studi associati od inter-settoriali.

Il fondo garantisce finanziamenti fino a 3mila euro per i prestiti d'onore per l'ac-

quisizione di strumenti informatici; fino a 9mila euro per prestiti relativi alle spese di impianto di nuovi studi professionali, anche online. Nel caso di studi online il titolare dello studio deve avere domicilio professionale prevalente in Toscana.

Per accedere al prestito bancario, basterà un'autocertificazione e una domanda in banca; i finanziamenti, a tasso fisso, saranno restituibili in cinque anni, con interessi mediamente tra il 4 e il 5,75% (dipende dalla banca). Si calcola che, per effetto di un moltiplicatore tecnico, in questa prima fase, si potranno erogare prestiti a oltre mille professionisti.

Per gli iscritti a professioni non ordinistiche l'accesso al fondo è vincolato all'appartenenza ad associazioni riconosciute dalla Regione.

La Giunta regionale toscana mette sul piatto un milione a garanzia dei prestiti bancari del fondo di rotazione. «È uno strumento per facilitare la mobilità sociale», afferma Fragai.

Sempre sul fronte dei professionisti, è stato varato il decreto per il bando che darà il via alla costituzione del



In campo. Massimo Zingoni, presidente Cup Toscana

presentazione dei progetti. Sarà il migliore di questi a deciderne l'impianto. Il bando non prevede particolari vincoli per la presentazione dei progetti.

«Dobbiamo impegnarci - spiega Massimo Zingoni, presidente del Cup della Toscana - perché non siano altri, e penso per esempio alle agenzie di formazione che pure parteciperanno al bando, a fare la parte del leone».

Per le professioni non ordinistiche, invece, in questa fase il problema principale è quello del riconoscimento (determinante, ad esempio, per accedere ai fondi di garanzia per i giovani). A oggi sono 17 gli organismi riconosciuti dalla Regione Toscana, di cui solo cinque riconducibili al Colap.

Il coordinatore regionale del Colap, Franco Pagani, denuncia: «Da tempo avevamo lanciato l'allarme sulle difficoltà delle procedure per il riconoscimento, noi crediamo nell'eguaglianza di tutti i professionisti. Oggi però rischiamo che questa strada, che stiamo perseguendo con un lavoro che dura da 6 anni, sia in pericolo».

9mila €

Nuovi studi. La soglia massima di prestito per avviare un'attività, anche associata

soggetto consortile multidisciplinare, previsto dall'articolo 7 della legge sulle professioni. La dotazione è di 400mila euro.

Si tratta in sostanza di un'agenzia che si occuperà di formazione, aggiornamento e informatizzazione e sarà gestita direttamente dalle professioni dopo la fase di start up. Il bando fissa al 30 di ottobre la scadenza per la

Pubblicato l'ultimo decreto attuativo della legge 73/08. Pronti 400 mila euro

La Toscana chiude il cerchio

Un consorzio per la competitività delle professioni

L'attività del consorzio

- | |
|---|
| 1) Servizi di agenzia formativa |
| 2) Interventi di informatizzazione e di creazione di reti telematiche a fine di interscambio informativo o di erogazione dei servizi, anche in relazione a progetti di informatizzazione di servizi promossi dalla Regione. Informazioni sui mezzi di conciliazione esistenti in caso di controversie tra i prestatori di servizi professionali e gli utenti. |
| 3) Cooperazione con la Regione per l'aggiornamento dei contenuti delle qualifiche professionali |
| 4) Diffusione, attraverso l'individuazione delle migliori pratiche, dei risultati delle iniziative sperimentali adottate sul territorio regionale |
| 5) Promozione delle attività dei professionisti attraverso la costante informazione sui programmi disposti in materia di professioni dall'Unione europea. |

Toscana Oggi - 18/06/2009

DI IGNAZIO MARINO

La Toscana completa il quadro legislativo delle regole territoriali sulle professioni. Il percorso iniziato con la legge 73/2008, infatti, giunge al termine con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione n. 23 del 10 giugno del decreto 2549 relativo alla «selezione di progetti per la costituzione di un soggetto consortile multidisciplinare: start-up ai sensi dell'art. 8 della legge 73/2008». A disposizione degli ordini e delle associazioni 400 mila euro per far partire una struttura che avrà la funzione di fornire una serie di servizi qualificati e a un costo conveniente in grado di accrescere la competitività dei professionisti toscani. A partire dai più giovani e dalle donne.

Chi è ammesso a partecipare. Alla selezione pubblica dei progetti possono partecipare autonomamente o congiuntamente associazioni e/o Fondazioni, anche di secondo livello, costituite da iscritti in ordini/collegi oppure da prestatori d'opera intellettuale appartenenti a professioni non regolamentate. Gli interessati dovranno comunicare la loro intenzione alla Regione entro sessanta giorni dalla pubblicazione del bando (10/8/09). Tale comunicazione (da inviare all'ufficio del protocollo della direzione generale delle politiche formative, beni ed attività culturali - Via Farini, 8 - Firenze) ha il solo fine di rendere edotti gli altri soggetti interessati della disponibilità a costituire il consorzio. La vera domanda di partecipazione, debitamente compilata e sottoscritta, unitamente al progetto proposto, deve essere inviata in busta chiusa entro e non oltre le

ore 12 del 30/10/2009.

L'azione del consorzio. I compiti del soggetto consortile sono diversi (si veda tabella in pagina). I più importanti sono certamente i servizi di agenzia formativa e gli interventi di informatizzazione e di creazione di reti telematiche. Nel primo caso perché oramai quasi tutte le professioni, appartenenti a un ordine o ad un'associazione, si sono dotati da tempo di programmi di formazione continua per l'aggiornamento. E un soggetto unico che si occupa di questa materia potrà abbassare i costi dell'organizzazione degli eventi formativi. Quanto all'informatizzazione, il Consorzio dovrà realizzare e gestire le applicazioni informatiche e telematiche finalizzate all'erogazione di servizi digitali. Filo conduttore è quello di semplificare l'attività professionale e allo stesso tempo renderla più moderna.

Il quadro legislativo. Con il decreto 2549/2009 si completa il percorso iniziato qualche mese fa con l'approvazione della legge 73/2008 in «materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali» (si veda *ItaliaOggi* del 2/1/09). Una legge che ha trovato applicazione con un primo regolamento per il finanziamento, da tre a nove mila euro, ai praticanti e ai professionisti interessati ad espandere la propria attività (si veda *ItaliaOggi* del 28/3/2009). E con un secondo provvedimento per la società consortile, il decreto 2549/09